QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 5 Agosto 1954
Anno X - Num. 185
L. 25 (sped. in abb. postale)

I giudici costituzionali

Una legge impossibile

Anche prima del 29 luglio, dandosi per scontato l'esito negativo della votazione per la scelta dei cinque giudici costituzionali di competenza parlamentare, si metteva in dubbio la realizzazione del nuovo istituto. Dopo il 29 luglio, non mancano coloro che interpretando le schede bianche della maggioranza come un disimpegno politico, ritengono che anche nella presente legislatura non si arriverà a costituire e fare funzionare la corte costituzionale. Si aggiunge che mentre i socialisti sono favorevoli alla corte, i comunisti non hanno alcun interesse ad averla fra i piedi; ma sarebbero felici poter rigettare sulla D.C. la responsabilità del fallimento.

A me sfugge tale machiavellismo di corridoio, tanto più che le poche volte che vado in Senato, non mi fermo a parlare o sentire parlare in quegli ambulacri e saloni ove non posso godere le permanenti correnti di aria. Ma convinto come sono che la corte costituzionale debba farsi al più presto possibile, ritorno sopra un tema già da me trattato altre volte; tanto più che la mia proposta di legge al riguardo (messa finalmente all'ordine del giorno del Senato) dovrà trattarsi dopo le ferie.

La mia convinzione favorevole è condivisa da molti e debbo escludere che la D.C. abbia il gusto di ritardarne la realizzazione con mezzucci che non le farebbero onore.

E' vero che uno dei compiti principali di tale corte riguarda i conflitti di attribuzione fra i poteri dello Stato e delle regioni e gli eventuali conflitti fra tali enti. Il ritardo ad estendere il sistema regionale a tutto il territorio non ha reso inefficiente la corte costituzionale, essendovi tre regioni: la sarda, la trentina-alto atesina e la valdostana, che da sei anni si trovano con vertenze aperte, a risolvere le quali nessun organo competente esiste fin oggi.

Nè possiamo essere soddisfatti della VII disposizione transitoria riguardo la competenza temporanea della magistratura per «la decisione delle controversie indicate nell'art. 134» limitatamente alle «norme preesistenti alla entrata in vigore della costituzione», sia perchè non viene abbracciata tutta la materia di competenza della corte costituzionale, sia perchè non si hanno le garenzie che derivano dal nuovo istituto.

Se ci fosse da parte dei parlamentari, pochi o molti, l'idea di non attuare la corte costituzionale, dovrebbe esserne assunta la responsabilità con la proposta di nuove disposizioni atte a coprire la materia che la costituzione attribuisce a tale corte.

Non nego che tale iniziativa possa in ipotesi aver seguito; nego che si rimanga ancora a lungo come l'asino di Buridano, senza prendere una strada che spunti.

L'ostacolo vero alla realizzazione della corte è stato la disposizione, fatta con legge ordinaria, che la nomina dei cinque giudici parlamentari debba essere vincolata, anche in terza votazione, al *quorum* dei tre quinti. Tale limite manca della logica interna di qualsiasi legge elettorale, e imprime all'atto parlamentare un significato che eccede la legittimità della scelta.

La legge che regola una elezione deve arrivare, in base al suo naturale svolgimento, all'atto elettivo. E' perciò che di regola il processo delle votazioni si conchiude con due forme: quella del ballottaggio fra i due primi ovvero quella del maggior numero di voti fra tutti i candidati. Nel caso che si voglia mantenere, per la validità, il vincolo della maggioranza dei presenti e l'intervento nella votazione della maggioranza degli aventi diritto, le votazioni si ripetono fino al raggiungimento dell'esito prescritto. La disposizione è esplicita nel regolamento della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti e dove sta scritto: «In tutti i casi di scrutinio è necessario per la elezione la maggioranza dei voti espressi; quando questa non sia raggiunta al primo scrutinio, lo scrutinio è ripetuto fino a che la maggioranza sia ottenuta». Tale regola è implicita in ogni sistema elettorale che non preveda il ballottaggio o non ammetta la elezione col maggior numero di voti quale esso sia.

Era pertanto questo il dovere del presidente Gronchi di obbligare la assemblea delle due Camere, convocata il 31 ottobre 1953, a votare fino al raggiungimento della nomina, a costo di farla sedere giorno e notte; avrebbero i parlamentari pagato il fio di una legge impossibile. Il rimando a nuova convocazione fu da parte di Gronchi un gesto umano verso novecento convocati; ma non fu un gesto legale. Vi furono le attenuanti sia per la assurdità della legge; sia per la tiepidezza generale nel volere realizzare la nuova corte. Nessuno, a dir vero, pensava di dovere attendere nove mesi per un'altra cerimonia ancora più rapida (una sola votazione); ma l'astensione della maggioranza diede all'on. Gronchi nuovo motivo, non legale ma umano, per un secondo rinvio.

Se si fosse trattato della nomina del presidente della Repubblica, non ostante che nel caso di vacanza il posto non resterebbe vuoto ma sarebbe tenuto dal presidente del Senato, son sicuro che le votazioni si sarebbero susseguite fino al più rapido raggiungimento della maggioranza assoluta richiesta dalla costituzione.

Nel caso presente, il fatto che la corte non esiste ancora, diminuisce la spinta a colmare il vuoto; e consente le larghe interpretazioni regolamentari dell'on. Gronchi.

Nella prima metà dell'ottobre scorso, avevo presentato al Senato la mia proposta di legge per correggere il metodo di votazione dei giudici costituzionali, anche quelli di nomina delle magistrature, le quali, al contrario del *quorum* jugulatorio del parlamento, sono state fatte senza nemmeno il rispetto della maggioranza dei votanti.

Ora che la mia proposta è da quasi un mese all'ordine del giorno del Senato, è stato diffuso un interessante articolo del prof. Serio Galeotti dell'Università di Urbino, il quale sostiene la tesi che qualsiasi *quorum* che altera il modo di votazione prescritto dall'art. 64 della costituzione sarebbe illegittimo; specie nel caso presente, nel quale il rinvio alla legge ordinaria, per la costituzione e attuazione della corte costituzionale, non prevede norme speciali per la elezione. In tal caso, anche la mia proposta cadrebbe sotto siffatta censura.

La questione non è di quelle dette di *lana caprina*; è una questione che se fosse in vita la corte costituzionale cadrebbe sotto la propria competenza. Onde, pur ammesso che il parlamento arrivi ad un accordo, le difficoltà di oggi a eleggere cinque giudici con i tre quinti dei votanti si potrà ripetere ogni volta che un giudice si dimette o lascia il posto vacante per incompatibilità sopravvenute, infermità e simili. Se non si provvede in tempo, ritornerà sempre il problema della modifica dell'assurda legge che ci impedisce di realizzare un istituto ormai necessario a completare il nostro sistema legislativo e giurisdizionale.

Luigi Sturzo

Il bilancio degli Interni approvato con 303 sì contro 244 no

Scelba risponde con un discorso polemico alle accuse delle sinistre e dei neo-fascisti

Il Presidente del Consiglio afferma: "Il governo desidera che i rapporti con l'URSS siano intensificati; ciò non deve essere monopolio del partito comunista„ - "Vogliamo la pacificazione degli italiani; ma le destre devono assumere il loro compito di forze conservatrici„ - Violento incidente per un apprezzamento del d. c. Villa verso il nenniano Targetti - Tentativo di pugilato, la seduta sospesa - La Camera in vacanza

Roma, 4 agosto.

Il Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno on. Scelba ha concluso oggi a Montecitorio il dibattito sul bilancio dell'Interno, che è stato approvato a scrutinio segreto per 303 voti contro 244, dopo di che la Camera ha preso le vacanze.

E' stata una fine di sessione alquanto burrascosa perchè a metà dell'unica lunga seduta, prima che l'on. Scelba avesse la parola, c'è stato un grosso incidente con tumulto e vie di fatto nell'emiciclo, sicchè il vice-presidente Leone, che dirigeva l'assemblea, è stato costretto a sospendere la seduta ed a fare sfollare le tribune del pubblico.

L'incidente è scoppiato repentino e violento sul finire dell'intervento dell'on. TARGETTI (p.s.i.), che era l'ultimo oratore nella discussione generale sul bilancio. Egli ha pronunciato un discorso piuttosto acceso e, a dire il vero, altisonante. Infine, polemizzando con il Presidente del Consiglio (che aveva sottolineato in un suo discorso i legami di Nenni con il comunismo chiamandolo «il premio Stalin per la pace Nenni»), l'on. Targetti ha tessuto un elogio appassionato del *leader* del suo partito, ha detto che Nenni ha meriti enormi e che «i lavoratori italiani vedono in lui la guida sicura, l'uomo di prestigio, colui che ha mantenuto salda la gloriosa tradizione del socialismo italiano».

A queste parole di chiusura un applauso fragoroso si è levato dai banchi socialisti e comunisti e, mentre TARGETTI si asciugava la fronte, numerosi deputati dell'estrema si sono affollati intorno al suo banco per congratularsi e stringergli la mano. L'applauso è durato assai a lungo ed il centro stava silenzioso ad assistere. Ad un certo momento, mentre l'ovazione si andava placando, ma continuavano le strette di mano e le congratulazioni, si è sentita nella la voce del democristiano on. VILLA: «Quante feste per tanta demagogia! Ci manca solo la banda!».

E' stata come una scintilla in una polveriera. I socialcomunisti, già emozionati dal fervoroso discorso ed eccitati dalla lunga ovazione, si sono rivoltati tutti come un sol uomo contro l'interruttore: «Vigliacco, farabutto!», gridava il corpulento on. AMENDOLA (p.c.i.), non riuscendo ad uscire dai banchi. «Mascalzone!», gridavano i più lontani dall'alto del settore mostrando i pugni, mentre i più agili hanno preferito i fatti. E' stata questione di un secondo. Senza che gli uscieri ed i questori avessero avuto neanche il tempo di capire ciò che accadeva, PAJETTA (com.), CALANDRONE (com.), DI MAURO (com.), DUFONI (p.s.i.), ROASIO (com.) si sono slanciati nell'emiciclo per raggiungere Villa.

Bloccati sotto i banchi del centro dagli uscieri accorsi e dai primi democristiani che si erano opposti alla furia degli assalitori, essi hanno cominciato a lanciare oggetti contro Villa. DUGONI ha afferrato un grosso libro da un banco e lo ha tirato al di sopra delle teste. CALANDRONE, non potendo altro, ha preso una grossa manciata di quelle sottili strisce di carta che usano gli stenografi. Esse sono ricadute sulle teste dei contendenti come i coriandoli in un veglione. Il solo che, sgusciando fra spalle e petti, sia riuscito a raggiungere l'on. Villa tentando di colpirlo è stato il comunista CANDELLI. Ma subito anche lui è stato allontanato a viva forza.

Per dieci minuti l'emiciclo è stato simile ad una piazza turbolenta. Urla, improperie, spintoni. Un pauroso ondeggiare e su questo il sibilo prolungato della sirena che il vice-presidente aveva fatto suonare per lo sgombro delle tribune dopo di aver lasciato il seggio in segno di sospensione della seduta. La misura è stata opportuna perchè lentamente i contendenti si sono divisi, la calma è tornata nell'aula mentre accesi battibecchi continuavano nei corridoi dove si erano trasferiti i più vivaci a rassettarsi le giacche stravolte, a mettere a posto le cravatte, a pettinarsi e spazzolarsi.

Alla ripresa il vice-presidente LEONE, in un'aula ormai assolutamente serena e pacifica, ha deplorato l'incidente comunicando che l'on. Villa non aveva inteso con la sua frase offendere in Targetti nè il deputato nè il vice-presidente dell'Assemblea. Poi si è ripreso il lavoro. Dopo l'ampia e documentata replica del relatore on. MAROTTA, ha avuto la parola per chiudere la discussione sul bilancio dell'Interno l'on. SCELBA.

Egli ha iniziato rilevando come il dibattito si sia soffermato a preferenza su problemi tecnici e particolari senza toccare quasi mai le linee generali della politica interna.

La sinistra — ha detto il Presidente del Consiglio — non risparmia critiche, ma si sente nei suoi attacchi il partito preso. Ce l'ha con i Prefetti e chiede la soppressione di questo istituto. Però in tutti i conflitti di lavoro sono proprio i social-comunisti a sollecitare l'intervento del Prefetto ed a sostenere l'autorità delle sue decisioni quando esse convengono loro. *(Mormorii e proteste a sinistra).*

SCELBA — Onorevoli deputati dell'estrema, lasciatemi dire che gran parte delle accuse da voi rivolte ai funzionari periferici dello Stato sono destituite di fondamento.

PAJETTA (com.) — Ci sono fatti documentati.

SCELBA — Ci può essere ogni tanto un caso, ma ciò avviene in ogni Paese del mondo. Che ne dite di una personalità di un regime preso a modello da molti nostri deputati che, dopo lunga carriera, diventa ministro di polizia e viene poi processato e fucilato perchè si scopre che ha fatto la spia per trent'anni? *(Clamore dai banchi comunisti).*

DI MAURO (com.) — La solita storia! Che c'entra Beria?

SCELBA — C'entra perchè il suo caso dimostra almeno che non basta mutare i sistemi sociali per far scomparire certi fatti spiacevoli. Ma torniamo al nostro discorso. Voi non fate che portare qui denunce altisonanti che spesso si rivelano poi infondate o artificiosamente ingrandite. Lo on. Gullo è uno specialista in materia. Da circa sette anni non fa che rinnovare accuse e citare episodi spesso difficilmente controllabili. Ho potuto indagare però su qualcuna delle sue denunce. Egli ha detto, per esempio, che il ministro dell'Interno si è opposto ad una legge amministrativa della Regione siciliana. Ebbene il fatto, che risale al 1951, si svolse nella piena legalità, come sta a dimostrare il deliberato dell'Alta Corte siciliana. Gullo ha detto: avete fatto arrestare il sindaco ed i consiglieri di Novella in base ad accuse fantastiche ed incoscienti. Ebbene c'è un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria nel novembre del 1953!

Io mi domando — dice SCELBA a gran voce superando il vociare dell'estrema — se è questo il modo di lanciare accuse in Parlamento! Avete levato proteste per la sospensione dalla carica di un gran numero di sindaci in seguito agli scioperi. A sentir voi sembra che tutti i sindaci socialcomunisti siano stati destituiti. Sapete come stanno le cose? Mi ascolti on. Gullo: dal primo gennaio del 1953 ad oggi (cioè in un anno e mezzo circa) i sindaci colpiti sono soltanto tre ed in tutti e tre i casi si tratta non di sospensione dalla carica di sindaco bensì da quella di ufficiale dello Stato essendo quest'ultima poco compatibile con l'azione agitatoria che quei sindaci compivano. Questo è quanto. Si è persino criticata la rivendicazione allo Stato delle ex-case del fascio, ma essa avviene per la precisa disposizione di legge che risale al 1944! Se un rimprovero c'è da fare al governo è di non aver applicato prima le disposizioni *(nuove interruzioni e nuovi clamori, scambi di frasi col centro).*

Un altro motivo di costante critica — riprende SCELBA — è quello relativa agli scambi culturali con l'Unione Sovietica ed i paesi oltre cortina, rapporti che sarebbero ostacolati dal governo, mentre è vero esattamente il contrario. Il governo desidera un intensificarsi di rapporti culturali fra oriente ad occidente; solo non ammette che essi passando unicamente attraverso il partito comunista, si trasformino in veicoli di propaganda a vantaggio di una sola parte *(clamori)*, nè il governo, lo dichiaro in questa sede, si è mai opposto agli scambi turistici con i paesi orientali a condizione solo che fosse osservata la reciprocità *(applausi al centro).*

PAJETTA (com.) — Non è vero. Lei mente!

SCELBA *(pallido in volto, ma con voce assai ferma)* — Signor Presidente, la prego di intervenire. Io non posso ammettere che si dia del mentitore al Presidente del Consiglio nell'aula del Parlamento!

GRONCHI — Non avevo udita la frase offensiva. Richiamo ora all'ordine l'onorevole Pajetta *(questi fa un breve cenno di protesta).* Le faccio osservare on. Pajetta che quando frasi del genere partono dai suoi banchi, lei ed i suoi colleghi vorrebbero ritenerle legittime, mentre quando, per caso, partono dai banchi avversari, abbiamo ben visto come vengono accolte... *(il riferimento evidente a quanto è avvenuto poco fa ed alla reazione socialcomunista per la frase di VILLA, genera un applauso del centro che si prolunga fra i clamori della estrema).*

SCELBA *(riprendendo con disinvoltura)* — Del resto lo ebbi a dire all'on. Di Vittorio che ero disposto ad istituire treni popolari per l'Unione Sovietica purchè dall'altra parte si facesse lo stesso. Mantengo l'impegno *(rinnovati applausi).*

Con questa battuta SCELBA sembra voler concludere la sua polemica con l'estrema sinistra e si rivolge verso i banchi della destra. L'on. Almirante — dice — ha sostenuto che il governo, pur di assicurarsi i voti dei tre deputati altoatesini, trascura i diritti dell'Italia in Alto Adige. Respingo l'accusa, che suona offesa non solo al governo, ma a tutto il popolo italiano. *(Proteste dei missini; scambio di apostrofi con la sinistra).*

SCELBA *(rivolto a destra)* — Ma con voi soprattutto io intendo discutere un altro argomento: quello della pacificazione. Voi ci accusate di non volere la pacificazione fra gli italiani e dite che conduciamo una politica tuttora persecutoria. Io mi domando se si può parlare di persecuzione quando, su un milione e mezzo di dipendenti pubblici, solo 500 sono gli epurati dell'Amministrazione centrale e 180 quelli degli Enti locali!

SCELBA ha poi respinto le accuse di violazione della Costituzione continuamente lanciate dall'estrema sinistra e, circa l'accusa relativa alla mancata attuazione di importanti istituti previsti dalla Costituzione, come la Corte ed i *referendum*, ha detto: «Le più robuste democrazie hanno edificato i loro istituti gradualmente ed accumulando esperienze in lunghi periodi di tempo».

SCELBA ha chiuso il suo lungo discorso con un accenno politico. «Ai partiti di destra — dice — è dovuta la crisi che è seguita alle elezioni del 7 giugno ed essi si rifiutano di assumere l'unico ruolo che potrebbe giustificare la loro esistenza, e cioè la difesa aperta della conservazione sociale. Il governo, ricostituendo il centro democratico, ha riedificato l'unica forza politica che può ridare fiducia al Paese ed alle democrazie alleate nei confronti dell'Italia. La lotta contro il totalitarismo può essere combattuta solo nel nome della libertà per la libertà: in questa lotta tutti gli uomini che vogliono restare liberi hanno il loro posto».

Cessati gli applausi che hanno accolto il suo discorso, il bilancio è stato votato a scrutinio segreto con i risultati che abbiamo detto in principio. Quindi dopo lo scambio di auguri e saluti, la Camera ha preso le vacanze.

Il saluto di Syngman Rhee



Il presidente sud-coreano rende omaggio, a New York, al cardinale Spellman. I due si erano già conosciuti in Corea durante le visite del Presule alle truppe americane (Tel.)

DOPO AVER CONQUISTATO L'INVIOLATA VETTA DEL K 2

Gli uomini della spedizione sono tornati al campo base

La notizia portata a Skardu da un corriere indigeno dopo un'ininterrotta marcia di 24 ore - Discesa rapida e fortunata fra l'imperversare delle bufere - Sosta a quota 5100

(Nostro servizio particolare)

Rawalpindi, 4 agosto.

Tutti gli uomini della spedizione Desio, dopo la conquista del K2, sono tornati al campo-base, ad un'altezza di 5100 metri. Anche i pericoli che poteva presentare la discesa, altrettanto gravi di quelli incontrati durante la scalata, sono quindi stati superati vittoriosamente. La notizia è stata portata a Skardu da un corriere hunza, che vi è giunto estenuato dopo una marcia ininterrotta di ventiquattro ore, ed inviata poi a Rawalpindi via radio.

La discesa degli alpinisti è stata compiuta a fantastica velocità, fra l'imperversare di successive bufere. E' stata una lotta durissima, ingaggiata fra gli uomini oberati dai materiali, stanchi per le fatiche di tanti mesi a quote altissime, e le prime avvisaglie dei monsoni che stanno per scatenarsi.

Minaccia di valanghe

Il 31 luglio, come si sa, la pattuglia di punta era ancora impegnata lungo la parete terminale del K2: nella sola giornata di sabato gli alpinisti partirono dal campo 8, situato a quota 8100, superarono la gobba ghiacciata della cupola (ostacolo che nel '39 aveva fermato la spedizione dell'americano Wiesner), raggiunsero la vetta con alcuni passaggi di quarto grado, che, a quell'altezza offrono difficoltà e rischi spaventosi, e ridiscesero al campo 8.

La sera del sabato il tempo, che aveva permesso con una breve schiarita il compiersi della magnifica impresa, cominciò a guastarsi. La bufera scoppiò violenta durante la notte, quando già gli italiani erano sotto le tende ed avevano provveduto ad ancorarle solidamente. Il vento raggiunse una velocità superiore ai centocinquanta chilometri all'ora, sollevando masse di neve che penetrava ad ondate nelle tende: ma queste resistettero senza lacerarsi.

Domenica mattina, gli alpinisti trovarono la via di discesa sostanzialmente modificata. Nella notte erano precipitate valanghe di dimensioni enormi; in certi punti il vento aveva spazzato le creste mettendo a nudo le rocce od il ghiaccio vivo; alcune delle corde fissate nei passaggi più scabrosi erano state strappate od erano introvabili, sepolte sotto una coltre di neve di metri e metri di spessore. Pure bisognava partire.

L'uragano era cessato, ma sul K2 stagnava una fittissima nebbia ed il freddo si manteneva a temperature polari. Fu una marcia epica, svolta in condizioni disastrose. Gli italiani dovevano portare in salvo non solo se stessi, ma la maggior parte del materiale: i respiratori ad ossigeno, le tende, i sacchi da bivacco. L'equipaggiamento, insomma, che non solo è prezioso, ma riveste anche un grande valore storico e sentimentale, poichè andrà a far parte di un museo alpino.

La tempesta tornò a scoppiare la sera della domenica. Qui a Rawalpindi, il capitano Puhal, esperto conoscitore dei fenomeni atmosferici che si evolvono secondo cicli solo apparentemente imprevedibili fra le gole del Karakorum, ha calcolato che questa ripresa del maltempo deve aver sorpreso gli alpinisti italiani in quella zona che si potrebbe chiamare di quasi sicurezza: ad una quota situabile approssimativamente fra i seimila ed i seimilacinquecento metri. Il che significa che in un solo giorno gli scalatori, curvi sotto il peso di enormi sacchi, sono riusciti a scendere di almeno 1600 metri: una velocità incredibile, che si può spiegare solo con una straordinaria conoscenza della montagna ed un affiatamento perfetto fra le diverse cordate.

Le giornate di lunedì, martedì ed oggi sono state impiegate per rientrare al campo-base: la piccola città di tela eretta ai margini del ghiacciaio del Baltoro, che agli alpinisti, abituati alle sconfinate, deserte distese di rocce e di ghiaccio, deve essere apparsa quasi come una metropoli. E' stata una ritirata di fronte all'incalzare del maltempo compiuta a velocità di primato, una fuga che possiamo definire vittoriosa: poichè il messaggio inviato oggi dal prof. Desio contiene una frase che rassicura quanti ancora trepidavano: «Tutti bene».

Chi fu il primo

E' noto che altre spedizioni himalaiane subirono le perdite più gravi proprio in discesa. Ricordiamo che la spedizione americana Houston dello scorso anno, pure al K2, ebbe uno dei suoi componenti, Arthur Gilkey, travolto e disperso da una slavina durante il ritorno dal tentativo fallito; che i francesi conquistatori dell'Annapurna (primo «ottomila» della storia dell'alpinismo) patirono in discesa congelamenti che portarono a gravissime mutilazioni. Nella spedizione italiana, invece, «Tutti bene», dice il prof. Desio: segno che gli uomini sono in perfetta salute e possono affrontare le fatiche che ancora li attendono.

Secondo i calcoli degli esperti, la carovana dovrebbe rientrare a Rawalpindi alla fine della terza settimana di agosto, portando con sè la massima parte dei materiali.

Il prof. Desio non ha ancora rivelato il nome di coloro che giunsero in vetta. E' probabile che questi debbano trovarsi fra una rosa assai ristretta, comprendente cioè Achille Compagnoni, Ubaldo Rey, Walter Bonatti, Lino Lacedelli. Ma nessuna precisazione ufficiale è giunta in proposito. Si può presumere che, come già avvenne per l'Everest, una cordata di soli due uomini sia giunta sul culmine. Le maggiori probabilità vanno ad Achille Compagnoni, che per la sua abilità, la sua esperienza, la sua eccezionale struttura fisica era ritenuto il più adatto a portare a termine l'assalto finale.

m. k.

Il rientro in Italia previsto per l'autunno

Milano, 4 agosto.

Il Consiglio del Club Alpino Italiano si riunirà in seduta straordinaria venerdì prossimo per concordare il programma delle manifestazioni con le quali si intende festeggiare il ritorno in Patria dei componenti la spedizione italiana al K2. Tale rientro dovrebbe avvenire fra la fine di settembre ed i primi del mese di ottobre.

Al prof. Desio verrà concessa l'onorificenza di cavaliere di gran croce della Repubblica e la promozione a maggiore degli alpini.

Prossima la soluzione per Trieste ma ancora incerta la data dell'annuncio

Una delegazione giuliana ricevuta oggi dall'on. Saragat - Proposte per la zona B

Roma, 4 agosto.

I componenti della delegazione triestina che rappresenta i quattro partiti democratici della città sono stati questa sera invitati ad un pranzo dall'on. Benvenuti, sottosegretario agli Esteri. Nella giornata di domani essi saranno probabilmente ricevuti dal vice-presidente del Consiglio, onorevole Saragat e si concluderanno così, dopo le conversazioni di oggi con i sottosegretari alla Presidenza, Scalfaro ed agli Esteri, Benvenuti, gli incontri «a livello governativo» dei delegati triestini.

Da quanto si è potuto sapere, i risultati dei colloqui sono da considerare soddisfacenti, perchè si è riscontrata una perfetta identità di vedute fra i rappresentanti dei partiti e quelli del governo circa le questioni in esame.

I delegati triestini hanno fatto presente l'opportunità di ottenere che nella «zona B», e precisamente a Capodistria, possa venire costituita una delegazione italiana, analoga a quella jugoslava che già funziona a Trieste. Hanno poi chiesto che si si adoperi per una piena normalizzazione dei traffici marittimi e terrestri fra le due zone.

Questi desideri e queste richieste non possono venire intesi che come suggerimenti e raccomandazioni al governo ai fini delle trattative con la Jugoslavia: mentre ovviamente assai più impegnative sono state le conversazioni su quello che dovrà essere l'assetto politico-amministrativo della «zona A», trattandosi di un problema di competenza del governo italiano. A questo riguardo, i rappresentanti ministeriali si sono trovati d'accordo con i delegati triestini circa la necessità di creare un regime speciale.

E' stato pertanto accettato il principio della nomina a Governatore o ad Alto Commissario di un uomo politico, e si conferma al riguardo la probabilità che a tale incarico venga destinato l'on. La Malfa o Ivan Matteo Lombardo. Adeguati provvedimenti saranno anche presi per assicurare sin dagli inizi un regime politico che, al riparo delle possibili manovre provocatrici dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, agisca in senso realmente democratico: ed il sottosegretario Scalfaro ha fornito al riguardo precise assicurazioni.

Ieri un'agenzia di informazioni straniera aveva trasmesso da Trieste la notizia che l'annuncio dell'accordo fra Italia e Jugoslavia sarebbe stato dato lunedì prossimo, ed aveva anzi creduto di poterne anche precisare l'ora: per l'esattezza le dieci e trenta del mattino. La notizia è infondata, ed è stata prontamente smentita da ogni fonte responsabile. Sarà il caso di avvertire che ogni illusione di improvvisa soluzione sarebbe destinata a sperdersi, essendo chiaro che la Jugoslavia non ha desiderio di far coincidere la firma dell'alleanza di Bled con l'annuncio dell'accordo per Trieste. Appunto a questo scopo dilatorio sono interpretate le ultime difficoltà da parte jugoslava.

v. g.

«Improbabile» per Belgrado un annuncio per lunedì

Belgrado, 4 agosto.

Fonti jugoslave ed occidentali nella capitale jugoslava hanno oggi definito «improbabile» che un annuncio sulla sistemazione della vertenza per Trieste possa essere dato nella giornata di lunedì (come si era appreso da informazioni provenienti da Trieste): ma si conferma però che «un annuncio al riguardo può essere atteso di qui a non molto».

La politica industriale all'esame del governo

Scelba ne riferirà al Parlamento in autunno - Pella, Togni e Gonella hanno costituito un "movimento„ in seno alla d. c.

Roma, 4 agosto.

Ieri era stata una giornata scura per il governo: l'atteggiamento assunto dai liberali nella discussione dei problemi dell'IRI aveva gettato ombre inquietanti sulla saldezza della maggioranza. Oggi, con l'intervento di Scelba sul bilancio dell'Interno e la successiva votazione, il governo ha avuto un «colpo d'ala»: la maggioranza si è ritrovata compatta ed è riuscita inoltre ad attirare un certo numero di oppositori.

Il più «politico» dei bilanci è stato approvato, infatti, con 59 voti di maggioranza, vale a dire con uno scarto notevolmente superiore a quello che avrebbero potuto assicurare le sole forze dei quattro partiti della coalizione.

Difficile stabilire con esattezza chi, dell'opposizione, abbia votato a favore del governo. Si può presumere che si sia trattato di voti dell'estrema destra, ma sarebbe però estremamente azzardato trarre da ciò qualsiasi indicazione politica. E' in corso, lo si è già detto, tutto un processo di riassestamento dello schieramento politico: il voto di oggi, come quelli di ieri, ne costituiscono soltanto delle avvisaglie. Il periodo di semivacanza politica che si apre da domani ne maturerà gli elementi e ne preciserà le prospettive.

Di grande interesse sono stati, al proposito, gli echi suscitati dalla conclusione del dibattito sull'IRI. E' stato — tutti lo hanno francamente ammesso — un dibattito confuso, male impostato e per molti aspetti troppo improvvisato. Però, nella sostanza, esso è servito a portare in primo piano l'esigenza di un generale riordinamento delle partecipazioni azionarie dello Stato e, più ancora, di una vera politica industriale: si sono rotti certi schemi su cui nel passato si era troppo indugiato, si è accettato il confronto su uno dei terreni che le sinistre avevano finito per considerare come loro monopolio.

«Fu detto all'inizio di questa legislatura — ha scritto l'organo dell'Azione Cattolica in un editoriale che ha suscitato una certa sensazione — che, come quella precedente era stata qualificata dalla riforma agraria, così questa potrebbe essere qualificata dalla riforma industriale: il voto sull'IRI potrebbe voler dire che ci avviamo su questa strada... Si dirà che i socialcomunisti hanno approvato la mozione Pastore perchè il provvedimento torna a loro favore. Si tratta di essere abbastanza forti per impedire che non torni a sfavore del bene pubblico».

Si può riconoscere anche in questa presa di posizione, forse, un riflesso del «nuovo corso» inaugurato dai nuovi dirigenti democristiani. Va aggiunto subito, comunque, che esse trovano pienamente consenziente l'attuale governo. Il Presidente del Consiglio farà probabilmente venerdì, dopo una riunione del Consiglio dei Ministri, il bilancio dei primi sei mesi di attività governativa. In tale occasione, più ancora di quanto non abbia potuto fare oggi, accennerà le grandi linee dell'azione futura.

Il riordinamento dell'IRI e, più in generale, una rigorosa messa a punto della politica industriale, sono comprese in questa azione. Non sappiamo se il presidente ne accennerà esplicitamente: ci risulta per certo, però, che è sua intenzione dedicare il maggior tempo che gli verrà dalla stasi politica ad uno studio approfondito di tali problemi, in modo di poterne sottoporre in autunno al Parlamento le conclusioni.

I gruppi democristiani rimasti soccombenti al Congresso di Napoli si raccoglieranno in una «concentrazione» di cui faranno parte Pella, Togni, Gonella, Aldisio, Rapelli, De Martino, Del Bo. La loro azione, per il momento, non sarebbe diretta a creare ostacoli al governo, ma solo a costituire una «posizione di forza» nei confronti del gruppo fanfaniano.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Il movimento dei forestieri a Torino

I turisti hanno speso 400 milioni in un mese

In media si sono fermati due giorni: 11 mila stranieri e 36 mila italiani - Intanto i torinesi si preparano all'esodo di ferragosto

Il mese di giugno non era quest'anno il più indicato per richiamare a Torino i turisti. Temporali a ripetizione, freddo, giornate grige, scenario autunnale. Una serie di riuscite manifestazioni — Riunioni medico-chirurgiche, Mostra internazionale delle arti sanitarie, Rassegna di floricoltura — hanno non solo impedito le defezioni dei forestieri, ma ne hanno attirato nella nostra città un numero notevolmente superiore a quello registrato nel corrispondente mese del 1953.

In giugno, sono stati ospiti di Torino 47.136 turisti: 10.997 stranieri e 36.139 italiani. Le «presenze» negli alberghi sono state complessivamente 106.732: 19.162 per gli stranieri e 87.570 per gli italiani; in media si sono fermati appena due giorni, e questa, del soggiorno breve, è la nota caratteristica del turismo nella nostra città, che è notoriamente una località di transito. L'anno scorso il numero totale dei turisti, in giugno, era stato di 40.561 (stranieri 7.794, italiani 32.767), con 103.645 «presenze»: 13.423 fornite dagli stranieri e 90.222 dagli italiani. Come si vede quest'anno i turisti giunti da altre città della penisola sono stati più numerosi ma hanno sostato di meno.

Questo piccolo esercito di turisti appartiene, naturalmente, a varie categorie: quelli che scendono nei migliori alberghi, quelli che prendono dimora negli esercizi di classe media, quelli che si accontentano delle «trattorie con alloggio» e quelli, infine, che non si trattengono a Torino neppure una notte. L'ultimo gruppo è il meno redditizio ma il più numeroso: si calcola che i suoi componenti siano il quintuplo rispetto agli altri. Quanto spendono, al giorno, i turisti che vengono a Torino? Un calcolo esatto è impossibile; ma una indicazione abbastanza vicina alla realtà si può avere.

La spesa media del turista «di lusso» — vitto, alloggio, mezzi di trasporto (esclusa la ferrovia), divertimenti, giornali e riviste, mance, acquisto di generi voluttuari e di oggetti-ricordo — si aggira sulle 11 mila lire giornaliere. La spesa dei turisti di media categoria scende a 5500 lire, quella dei turisti «di massa» non supera le 3000, quella dei forestieri che non trascorrano almeno una notte all'albergo si riduce a 600-700 lire.

Grosso modo, il 20 per cento dei turisti appartiene alle categorie superiori, il 30 per cento a quelle medie, il 50 per cento a quelle inferiori. Nel mese di giugno, in base ai dati surriferiti, hanno sostato a Torino 9431 turisti della prima categoria, spendendo complessivamente 103 milioni e 741 mila lire; 14.146 turisti di seconda categoria, spendendo 77 milioni e 803 mila lire; 23.578 turisti «di massa», spendendo 70 milioni e 734 mila lire. Dal canto loro i circa 236 mila turisti in transito — non compresi tra i 106.732, che comprendono soltanto quelli scesi negli alberghi —, hanno dato un gettito di 153 milioni e 741 mila lire.

In totale, il movimento turistico ha fatto affluire nel mese di giugno a Torino oltre 406 milioni di lire: circa 13 milioni e mezzo al giorno.

Il passaggio di turisti a Torino non è regolare: varia di anno in anno e di mese in mese, a seconda delle condizioni atmosferiche e delle manifestazioni in programma. Se le cifre di giugno non subissero notevoli differenze in luglio e in agosto, si potrebbe calcolare ad un miliardo e 218 milioni la somma incassata dai torinesi durante la stagione estiva nella nostra città, grazie ai forestieri.

Per i graditi ospiti la città dispone attualmente di 215 alberghi, con 3591 camere e 5981 letti. Anche sotto questo punto di vista la situazione è migliorata, come quantità e come qualità. L'Ente provinciale per il turismo ha stanziato 12 milioni da ripartire tra gli albergatori che sistemeranno nel modo più idoneo i loro esercizi, soprattutto per quanto riguarda gli impianti igienico-sanitari. Nei periodi «di punta» gli alberghi di Torino danno lavoro a circa 2500 persone.

Da Torino continua, intanto, l'esodo verso il mare o la montagna. Le partenze hanno assunto negli ultimi giorni un ritmo accelerato, che durerà fino a Ferragosto.

In giugno 50 mila turisti

	TORINO		PROVINCIA		TOTALE	
	Turisti italiani	giorni di presenza	Turisti italiani	giorni di presenza	Turisti italiani	giorni di presenza
1953	32.767	90.222	2.813	22.461	35.580	112.683
1954	36.139	87.570	3.558	20.820	39.717	108.390
	Turisti stranieri	giorni di presenza	Turisti stranieri	giorni di presenza	Turisti stranieri	giorni di presenza
1953	7.794	13.423	614	1.032	8.408	14.455
1954	10.997	19.162	906	1.330	11.903	20.542
	Totale		Totale		Totale	
1953	40.561	103.645	3.527	23.493	44.088	127.138
1954	47.136	106.732	4.484	22.209	51.620	128.941

Per Torino e la provincia diamo i dati sul movimento dei turisti italiani e stranieri nei mesi di giugno di quest'anno e dell'anno scorso con l'indicazione dei giorni di presenza negli alberghi.

La straziante fine di una bimba di 3 anni

Poirino è ancora sotto l'impressione dell'atroce sventura che ha colpito la famiglia dell'operaio Attilio Marcon, abitante in piazza Italia. La figlioletta dell'operaio è morta ieri mattina all'ospedale, col corpo piagato dall'acqua bollente.

La sciagura è avvenuta lunedì in via Amaratti 21, in casa della nonna della bambina, che si chiamava Amalia Marcon e che aveva tre anni. Da qualche giorno i genitori dell'operaio custodivano con amorosa cura la nipotina, che aveva la mamma indisposta.

Verso le 10 di lunedì Amalia giocava in cucina, con la sua bambola. Sul pavimento la nonna aveva deposto un mastello di acqua bollente, poi si era assentata un attimo per andare a prendere un secchio d'acqua fredda da versare nel mastello, per fare il bucato.

La bambina, vagando nella stanza con la bambola tra le braccia, in atto di cullarla, fece ad un tratto qualche passo a ritroso, inciampò nel mastello e vi precipitò dentro, riversa. La nonna stava rientrando nella cucina in quel momento: vide la creatura cadere nel liquido bollente, cacciò un urlo e corse a sollevarla. Amalia era priva di sensi, col corpicino reso paonazzo dalle tremende scottature.

Come impazzita, la povera donna uscì sulla strada e cominciò a correre senza mèta, singhiozzando e balbettando parole incomprensibili. I passanti si avvicinarono, si resero conto che la piccina versava in condizioni disperate e accompagnarono l'angosciata signora dal medico del paese, dott. Grosso. Era urgente ricoverare la povera Amalia all'ospedale, e così fu fatto. Ma l'acqua bollente aveva prodotto lesioni mortali.

La denuncia di una donna ai carabinieri di San Salvario: dov'è mio marito?

Uscito di casa per andare in negozio un falegname è scomparso da 40 giorni

Dopo una lunga permanenza in Germania, fu condannato nel dopoguerra a 27 anni di carcere, ne scontò 5 - Gli affari ora non andavano male - Sparito con 2 mila lire in tasca

Da 40 giorni un uomo è misteriosamente scomparso e di lui non si sa più nulla. Si tratta del falegname Polimendo Pioli, di 47 anni, domiciliato in via Madama Cristina 37 con la moglie Rosina Spallanzani e i figli Giovanna di 24 anni e Romano di 15 anni.

Il 25 giugno alle 14,30, dopo aver mangiato, il Pioli usciva dalla sua abitazione. Era d'aspetto e d'umore normale: non mostrava alcuna preoccupazione nè con parole velate faceva comprendere di averne. Vestiva modestamente, da lavoro, e in tasca aveva il portafoglio con i documenti e una somma esigua, non superiore alle 1500-2000 lire. Salutava la moglie e i figli e dava qualche indicazione sui cibi che avrebbe preferito mangiare alla sera. I suoi lo vedevano varcare la porta e scendere le scale. Da quel momento il Pioli non ricompariva più in casa sua. Alla sera, moglie e figli lo aspettavano invano. Verso le 21, impressionata, la moglie si recava nel laboratorio di falegname in via Baretti 25. Qui trovava il locale ancora aperto e il giovanissimo aiutante del marito che le diceva:

— Anch'io sto aspettando il padrone. E' andato via di qui alle 16 e non ha più fatto ritorno.

— E dov'è andato?

— Nella segheria.

La signora si recava alla segheria, ma qui, alle sue affannose domande, rispondevano: «Sì, suo marito è stato qui da noi per un certo lavoro... Ma ci ha lasciato alle 18...». La signora Pioli, aiutata dai figli, iniziava le ricerche, ma senza alcun esito. Le tracce del falegname si perdevano completamente dall'uscita dalla segheria. Nessuno più l'aveva notato. Dopo ventiquattr'ore, regolare denuncia di scomparsa veniva presentata ai carabinieri della stazione di San Salvario: anche le indagini dei carabinieri davano esito negativo. Si eseguivano ricerche negli ospedali, si chiedevano notizie ai vari commissariati cittadini e alla questura centrale. Niente. Le ricerche venivano estese alla città natale del Pioli, Reggio Emilia, ove conta la madre ed altri parenti. Nessuna traccia.

Da 40 giorni, del Pioli, non si sa più nulla. Che cosa gli è successo? La moglie, disperata, non sa spiegare in alcun modo la sua sparizione. E' da escludere senz'altro che il falegname si sia allontanato in compagnia di una altra donna: il Pioli era un uomo molto serio, attaccato alla moglie e ai figli. Appare, d'altra parte, assurda una fuga sentimentale senza un bagaglio, senza un soldo in tasca o quasi. Una disgrazia? Ma un uomo vittima di una disgrazia evidentemente non sparisce così: anche i fiumi dopo venti giorni restituiscono i corpi che hanno inghiottito. Una improvvisa amnesia, un repentino squilibrio? Anche in questo caso si avrebbe dovuto aver notizia del Pioli il quale, in tasca, aveva tutti i documenti in regola. Una vendetta? Ecco l'ipotesi che la famiglia non esclude completamente. Il Pioli durante il periodo bellico si era trasferito in Germania, da dove era rientrato nel 1945. Catturato e processato per collaborazionismo, era stato condannato a 27 anni di reclusione: era uscito di carcere dopo cinque anni di detenzione ma, per l'ostilità di parecchie persone, era stato costretto ad andarsene da Reggio Emilia e a trasferirsi con la famiglia a Torino. Qui aveva lavorato per qualche tempo in una segheria, poi con i soldi risparmiati s'era comprato una bottega. Gli affari ora andavano bene: è perciò da escludere il suicidio per motivi economici. Si tratta quindi della vendetta di individui che ancor oggi hanno motivo di odio nei riguardi del falegname? Ma se si accetta l'ipotesi della vendetta, bisognerebbe pensare a un sequestro di persona o addirittura ad un delitto.

Com'è facile immaginare, le ricerche continuano febbrili e fonogrammi sono stati diramati in tutta Italia.



Il falegname Polimendo Pioli

— Eugenio Rui, l'operaio scomparso venerdì scorso, ha inviato ieri un telegramma alla moglie per comunicare che sta bene e che fra qualche giorno sarà di ritorno a casa. Egli si trova al suo paese d'origine, Maserada del Piave, in provincia di Treviso, e da quel poco che è detto nel messaggio si suppone che sia finito laggiù in seguito ad un attacco di amnesia.

Come abbiamo riferito sulla nostra edizione di ieri, il Rui scomparve senza lasciar traccia venerdì. Alle 13,30, finito il suo turno di lavoro in un cantiere di via Madama Cristina, egli avvicinò il capo-squadra pregandolo di prestargli 100 lire. «Non ho un soldo in tasca e col caldo che fa vorrei andare a bere un buon bicchiere» gli disse timidamente. Avuto il denaro, inforcò la bicicletta e tutti ritennero che prendesse la strada di Venaria, dove abita nelle Case «Snia». Ma a casa, invece, non fece ritorno e la moglie, allarmata, denunciò il giorno dopo la scomparsa alla polizia e ai carabinieri.

Siccome il Rui ha sofferto in passato di disturbi mentali, tanto da dover essere ricoverato in casa di cura, si suppone che abbia smarrito la memoria, come già gli era accaduto altre volte. Così, invece della strada di Venaria, egli ha preso quella di Treviso ed ha pedalato giorno e notte finchè, in disastrose condizioni fisiche, è arrivato al suo paese. Solo allora la memoria gli è tornata ed ha pensato bene di andare a cercare ospitalità presso la sorella Antonietta, in casa della quale si trova tuttora in attesa di far ritorno a Torino.



Giovanni Viarin, di 18 anni

— Da sei giorni manca da casa il diciottenne Giovanni Viarin fu Giuseppe, abitante in via Ciriè 16. Nello sporgere denuncia al Commissariato di polizia di Borgo Dora, sua madre ha fatto il seguente racconto. Il figlio da qualche tempo frequentava un giovane meridionale, sulla trentina; erano sempre insieme e quella amicizia pareva avesse influito notevolmente sul suo carattere: era divenuto taciturno, scontroso, da affettuoso, comunicativo, a volte allegro, qual'era prima. Talvolta egli si era lasciato sfuggire che sarebbe andato volentieri a Napoli dove, secondo le assicurazioni dell'amico, una sistemazione gli sarebbe certamente trovata.

Venerdì sera Giovanni Viarin, dopo aver dato uno sguardo ai fratelli — di 11 e di 9 anni — che dormivano, uscì di casa. Invano la madre lo attese per tutta la notte. Il mattino dopo lo cercò in due bar che Giovanni frequentava: nessuno l'aveva visto nè aveva visto il suo amico meridionale. Anche questo era sparito.

Cinque milioni di danni ai parenti d'un folgorato

La Giunta comunale ha deciso di stanziare la somma di 5 milioni quale indennizzo a favore della famiglia di un contadino che cinque anni fa era rimasto folgorato da una scarica di corrente ad alta tensione. La vittima era il quarantasettenne Giuseppe Sinchetto che, in strada di Reviglianco, nello scavalcare la cinta di uno stabile, si appoggiava al tirante di un palo dell'illuminazione pubblica. Il tirante lo folgorò a causa della dispersione di corrente prodotta da un isolante difettoso. La famiglia Sinchetto si era poi rivolta al Tribunale per il risarcimento dei danni.

Bando di concorso. — E' stato pubblicato il bando per l'ammissione al 2° corso dell'Accademia Militare di Modena, riservato ai Sottotenenti di complemento in servizio o in congedo, che non abbiano superato anni 25, al 1° ottobre 1954.

Telegramma del Sindaco per la conquista del K 2

Il sindaco avv. Amedeo Peyron ha inviato al Club Alpino Italiano il seguente telegramma: «La Cittadinanza torinese esulta per la vittoria italiana nella conquista del K 2 e si rallegra vivamente riservando all'amministrazione civica la deliberazione per degni festeggiamenti ai valorosi alpinisti».

Anche il presidente della provincia ha inviato a nome della Giunta provinciale telegrammi al presidente del CAI, al capo delle guide di Courmayeur e a quello delle guide di Valtournanche. Nel messaggi, il prof. Grosso plaude alla grande vittoria dell'alpinismo italiano e al prezioso contributo dato dalle guide valdostane.

La strada panoramica da Superga al Pino

Ieri pomeriggio il Sindaco ha compiuto un sopraluogo ai lavori della strada panoramica Superga-Pino. L'opera è già stata realizzata per un primo tratto che va fino al bivio di Valle Ceppi, della lunghezza di 2 chilometri. La strada sarà continuata sino a congiungersi con quella del Pino con l'impiego di mano d'opera dei cantieri istituiti dal Ministero del Lavoro per i disoccupati. Per la esecuzione del progetto sono stati stanziati 172 milioni.

In Borgo San Donato una donna coraggiosa affronta uno svaligiatore

Trova nella camera da letto un ladro con la testa nell'armadio

Nella lotta riesce a ricuperare la refurtiva che l'uomo tentava di portar via fuggendo - Le indagini per il furto alla signora Gualino - Uno stabile preso di mira dai delinquenti

Un singolarissimo tentativo di furto è avvenuto ieri pomeriggio nel retrobottega d'una calzoleria in via Pinelli 21, calzoleria di proprietà del signor Nino Sciacca di Giuseppe di 23 anni. Il retrobottega — un vasto ambiente — è stato dallo Sciacca ceduto alla sorella priva d'alloggio: e la sorella vi si è sistemata con il marito Domenico Garnero e il figlioletto di dieci anni.

Ieri alle 14.30 il calzolaio, che abita altrove, non era ancora arrivato in bottega. In casa, cioè nel retro, vi era soltanto la signora Sciacca Garnero: il marito era al lavoro, il bambino era fuori a giocare con i suoi piccoli amici.

Ad un certo momento la Sciacca aveva bisogno di scendere in cantina. Scendeva, vi si tratteneva quattro o cinque minuti, poi risaliva. Entrava nella stanza — che serve naturalmente da camera da letto e da cucina — e rimaneva ferma sulla soglia, perplessa. Chino dentro l'armadio vi era un tizio ch'essa scambiava per suo fratello: il tizio frugava laboriosamente e aveva in mano un vestito.

— Nino! — esclamava la donna. — Ma che fai? Cosa cerchi?

Nel tempo stesso pensava: «Ma che strano. Mio fratello in pantaloni corti... Perchè?». Il tizio si voltava di scatto, emetteva una piccola esclamazione di sorpresa e restava immobile, come annichilito. Era un giovane sui venti anni, alto circa un metro e settanta, biondo con baffetti, dall'aria rozza, con piedi nudi, sandali e brache corte, di grossa tela bleu. Lo sbalordimento del ladro colto in flagrante durava un attimo. Immediatamente si riprendeva e afferrava, oltre a quello che aveva già in mano, altri due vestiti, due orologi e un portafogli. Indi cercava di svignarsela. Ma la coraggiosa signora, senza perdersi d'animo, lo afferrava con estrema decisione e riusciva a strappargli i vestiti, ad uno, ad uno, e il resto della refurtiva. Il ladro, allora, con una imprecazione, fuggiva. La Sciacca lo inseguiva nel cortile, ma mentre lo stava raggiungendo, scivolava, perdeva una ciabatta e cadeva malamente. Il lestofante così aveva modo di dileguarsi indisturbato. Una battuta organizzata da inquilini e da passanti non dava esito. Si veniva a sapere soltanto che l'uomo gironzolava da un'ora nei dintorni e che a più riprese era entrato nel cortile dello stabile, guardandosi attorno con aria indifferente. Evidentemente studiava, se non vi fossero alloggi incustoditi cui dare l'assalto.



Maria Sciacca indica la valigia che stava riempiendo il ladro

Denuncia è stata presentata al commissariato di San Donato

— Funzionari ed agenti del commissariato di P. S. San Secondo stanno svolgendo minuziose indagini per identificare i ladri che l'altro giorno hanno compiuto l'audacissimo furto in un alloggio dello stabile di corso Galileo Ferraris 69. La decisione della polizia di agire con il massimo impegno e a fondo deriva dal fatto che la casa è già stata teatro di altri clamorosi furti; le ricerche sono indirizzate in determinati ambienti con la convinzione che scoperto il bandolo della matassa si verrà a capo di tutta la serie di colpi effettuati nella casa. Evidentemente il ladro deve essere una persona praticissima delle abitudini degli inquilini o deve disporre di informatori fidatissimi. Il colpo dell'altro giorno è il quarto.

L'anno scorso è stato svaligiato l'alloggio della signora Enrichetta Gualino-Perret al terzo piano. La signora con due figli e la nuora stava dormendo. Il ladro servendosi di chiavi false agì con una sicurezza e una conoscenza dell'ambiente impressionanti: evitò le camere dove riposavano i proprietari di casa; a colpo sicuro riuscì a mettere le mano su alcuni oggetti di valore fra cui due candelabri d'argento e una busta contenente documenti riservati ed importanti.

Alla fine dello scorso anno venne il turno delle mansarde del quinto piano adibite dagli inquilini a ripostiglio o ad alloggio per le cameriere. Questa volta il ladro arrivò di giorno. Salite le scale si rinchiuse in una stanza in attesa della notte. Il colpo però andò a vuoto. A guastare i piani dell'ignoto fu la cameriera della famiglia Scognamiglio: salendo nella sua cameretta per prendere alcuni indumenti la donna verso le 23,30 tentò di aprire la stanza dove si era barricato il ladro e che normalmente era adibita a ripostiglio ed a lavatoio. Il fatto di trovare la porta chiusa la mise immediatamente in allarme. Mentre scendeva a chiedere aiuto il ladro vistosi scoperto abbandonò la partita. Saltato dalla finestra e dopo una acrobatica passeggiata sui tetti riuscì a fuggire.

Il terzo tentativo avvenne nel gennaio di quest'anno. Cambiando ancora una volta tattica il ladro scelse i sotterranei della casa. Impadronitosi, con uno stratagemma, delle chiavi affidate all'operaio addetto al funzionamento delle caldaie dei termosifoni, aprì le cantine per nascondersi in attesa della sera. I rumori sospetti però avevano messo in allarme il custode della casa, che accesa la prima rampa di scale e resosi conto che nei sotterranei c'era un estraneo, diede l'allarme. Il ladro ancora una volta riuscì ad eclissarsi senza lasciare tracce. Probabilmente è la stessa persona che l'altro giorno ha svaligiato l'alloggio della signora Inea Gualino vedova Gallo.

Una seconda tromba d'aria

Dopo la zona di Mirafiori colpite ieri le campagne di Carignano

L'afa che da qualche giorno incombeva su Torino è stata spazzata via ieri pomeriggio da un temporale. Un temporale di breve durata, manifestatosi più con nuvoloni e cielo livido che con pioggia. Acqua, nel centro urbano, ne è caduta poca; ma verso sera le strade hanno assunto un aspetto tipicamente autunnale. Aria frizzante, pioggerella insistente che è scesa fino alle 22.

Su Carignano e sulle campagne che la circondano, il temporale di ieri ha avuto il carattere di un uragano, anzi di un piccolo «tornado». Folate di vento impetuoso, rovesci d'acqua, lampi accecanti. Una tromba d'aria sul tipo di quella registrata venerdì scorso nella zona di Mirafiori.

A Carignano, ieri pomeriggio, è successo di peggio: le raffiche di vento hanno spezzato un secolare ippocastano che sorgeva nel parco che circonda lo stabilimento tessile Bona. Il grosso fusto, stroncato ad un paio di metri dalle radici, è precipitato su un muro di cinta e lo ha abbattuto, ostruendo con il groviglio dei rami e delle foglie l'accesso allo stabilimento.

Per fortuna in quel momento nessuna persona o veicolo stavano passando nel punto in cui l'albero è caduto. Insieme alle macerie del muro, il peso della pianta, e il rovinio dei mattoni e dei calcinacci, avrebbero schiacciato chiunque — uomo o automezzo — si fosse trovato nella traiettoria.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 28,6
MINIMA + 15

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 26, umidità 65 %, pressione 736. — Previsioni: cielo nuvoloso con temporali isolati. Temperatura media in aumento.



Un ippocastano quasi secolare è stato schiantato dalla furia del tornado e scaraventato davanti all'ingresso delle manifatture Bona demolendo una parte del muro di cinta

Caduta la grave accusa contro l'ex-direttore Inam

Una fornitrice dell'Istituto aveva denanciato il sanitario per tentata corruzione - La trappola che non ha funzionato: 30 mila lire in una busta

Il prof. Pier Maria Casassa, già direttore dei servizi sanitari della sede provinciale dell'INAM, è stato assolto con formula ampia dall'accusa di tentata corruzione lanciata contro di lui da una donna. Tale accusa diede origine, nel 1949, ad una istruttoria formale da parte della magistratura e la vicenda, venuta di dominio pubblico, ebbe clamorosa risonanza.

Ecco in breve l'episodio. Nel marzo del 1949 la signora Maria Braida, rappresentante di una ditta torinese di medicinali, riferì al suo medico curante, prof. Aldo Masciotta, di avere iniziato trattative con il prof. Casassa per una fornitura all'INAM di diecimila fiale di calcio al mese. L'affare sarebbe stato concluso — asseriva la signora — se la sua ditta avesse consegnato al prof. Casassa, a titolo di regalo, 15-20 mila lire da lui stesso esplicitamente richieste.

Il prof. Masciotta riferì la cosa al dott. Sbracca, ispettore dell'Istituto, il quale, avutane conferma dalla Braida, preparò una trappola per il prof. Casassa onde avere la prova della sua disonestà. Invitò la Braida a concludere le sue trattative ed a consegnare al direttore sanitario dell'INAM una busta contenente tre biglietti da diecimila lire dei cui numeri di serie aveva preso nota. Qualche minuto dopo sarebbe entrato lui nell'ufficio del prof. Casassa, gli avrebbe chiesto di giustificare il possesso di quella somma e sarebbe riuscito, non ne dubitava, a smascherarlo.

Tutto procedette secondo il piano stabilito. Senonchè quando il dott. Sbracca si precipitò nello studio del direttore sanitario dell'INAM per sorprenderlo con le spalle al muro, vide la scena seguente: sulla scrivania vi era, aperta, la busta contenente le trentamila lire; in piedi, pallido in volto, il prof. Casassa con voce concitata narrava ad un'altra persona quanto gli era accaduto. Scorto il dott. Sbracca, lo chiamò e ripetè a lui l'episodio della busta. Il suo non sembrava l'atteggiamento di un colpevole che viene colto con le mani nel sacco, ma di persona sorpresa e sdegnata nello stesso tempo.

Ciononostante l'episodio fu denunciato alla Questura che a sua volta ne riferì alla Magistratura. La Sezione istruttoria del Tribunale prima e quella della Corte d'Appello poi, assolsero il prof. Casassa con formula dubitativa. Egli presentò ricorso in Cassazione che rinviò nuovamente l'esame della vicenda alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello poichè mancava del tutto la prova della sussistenza del reato addebitatogli. La sentenza della Sezione istruttoria (Pres. Del Mastro, consiglieri Rossi e La Marca), depositata ieri in Cancelleria, ha annullato le due precedenti per difetto di motivazione. In essa si afferma, infatti, che l'accusa della Braida è assolutamente priva di fondamento, tanto è vero che ella stessa la ritirò quasi subito dichiarando di avere agito in grave stato di depressione psichica e di non ricordare più l'accaduto. D'altra parte la sdegnata reazione del prof. Casassa quando la Braida lasciò la busta con il denaro sulla sua scrivania fu così immediata e spontanea che non poteva non essere ritenuta sincera e pertanto doveva essere considerata come elemento di prova dell'innocenza dell'accusato.

Orario dei negozi

Domenica: latterie (per la vendita del latte), macellerie bovine, equine ed ovine (per la vendita di tutti i generi compresi nella licenza), negozi di fiori: apertura fino alle ore 13. Tutti gli altri negozi del settore alimentazione, comprese le panetterie e le rivendite di pane, e del settore tessile, abbigliamento e merci varie: chiusura completa.

Lunedì: macellerie bovine, equine ed ovine chiuse per l'intera mattinata con il divieto di vendita per tutti i generi. Per tutti gli altri negozi orario normale.

SE AVETE FRETTA

Non fidatevi dei telegrammi

Qualche volta le lettere impiegano settimane per arrivare a destinazione; altre volte riescono persino a precedere i telegrammi che le annunciano. Il caso è capitato recentemente al dottor Felice Lorenzetti. Da Rimini, dov'era in villeggiatura, mandò un telegramma ai genitori: «Sto bene — Concluso affare — Segue lettera». Dopo due giorni padre e madre ricevettero lo scritto del figlio e il terzo giorno anche il telegramma. Protestarono: alla Direzione delle Poste si spiegò che il testo telegrafico sarebbe stato dettato per telefono se qualcuno, in casa del dottor Lorenzetti, avesse risposto alle chiamate.

I telegrammi vengono battuti in velocità anche dai treni diretti. Il professor Renato Ricamo, prima di partire da Bologna lunedì scorso, mandò un telegramma a casa, in via Pioccardo 15, per avvertire del suo arrivo. Erano le 12,45. Consumò il pranzo, fece una passeggiata e salì sul treno. Giunse a Torino: i familiari non lo aspettavano. Era ormai notte, quando un fattorino suonò il campanello e gli consegnò personalmente il suo telegramma.

Siamo nell'epoca della velocità. Ma le Poste rimangono ancorate ai tempi della diligenza. Chi ha veramente fretta, non si fidi dei telegrammi. E' cosa più sicura balzare su un'auto o su un treno. Chi ha coraggio, può anche provare con il telefono: potrebbe avere fortuna, pagando le forti sopratasse per l'«urgentissima».

Riunione per la Talco-Grafite

Il sottosegretario al Lavoro on. Sabatini presiederà sabato in Prefettura una riunione per discutere la vertenza della Talco Grafite di Val Chisone. I dipendenti dell'azienda sono in sciopero da 55 giorni per questioni di carattere economico.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Varengo Giovanna ved. Bergagna, a. 85, casal., v. Fidenza 16; **Maina** Enrico fu Domenico, a. 77, pension., c. B. Brin 12; **Di Napoli** Costanzo fu Bartolomeo, a. 65, pension., v. Frejus 12; **Battiaro** Michele fu Giacomo, a. 57, meccanico, v. Chambery 49; **Palmiero** Achille fu Antonio, a. 75, artigiano, v. Saccarelli 46.

Decessi in ospedali: **Robusti** Lucia ved. Anselmo, a. 80, casal.; **Caperi** Ida in Bellone, a. 61, casal.; **Miotti** Elvira ved. Molino, a. 79, casal.; **Sacco** Anna ved. Ravasio, a. 71, casal.; **Cascina** Giovanna di Giovanni, a. 5; **Foppa** Vittorio di Antonio, a. 56, impiegato; **Rosso** Giacinta in Torello, a. 58, commerciante; **Battiato** Paolo di Giovanni, a. 40, impiegato; **Mesa** Luigi di Giovanni, a. 50.

Decessi fuori Torino: **Bergner** Reisla di Michele, a. 74, casal., Milano; **Garabello** Paolo fu Vincenzo, a. 56, manovale, Moncalieri; **Berion** Lorenzo fu Francesco, a. 53, commerciante, Grugliasco; **Soffietti** Maria ved. Suppo fu Bartolomeo, a. 74, Giaveno; **Minola** Angelo fu Battista, a. 49, pens., Montalto Torin.; **Riccio** Edgardo fu Carlo, a. 66, Volpiano; **Saracco** Domenico fu Pietro, a. 76, pens., Revigliasco; **Zei** Laura in Amedei fu Gherardo, a. 73, casal., Firenze; **Falcione** Emilio fu Ernesto, a. 62, rappresentante, Viareggio; **Brunicardi** Alice fu Maurizio, a. 81, casal., Roma; **Marucco** Giuseppe fu Giuseppe, a. 76, pension., Monteu Roero; **Rattaggi** Vittorio fu Guido, a. 57, elettrotecnico, Arona; **Brunetti** Celestino di Giacinto, a. 55, cuoco, Rivoli; **Frola** Cristina fu Battista, a. 77, casal., Barone Canavese; **Barbaris** Enrico fu Alessio, a. 68, pension., Pinerolo; **Bertola** Rosalia fu Giuseppe, a. 56, Buttigliera d'Asti.

Cavour e Garibaldi

Passar vicino alla verità, e soggiacere a un partito preso; non considerare a sufficienza il distacco e l'azione del tempo; vedere chiaramente fatti, uomini, circostanze e dimenticarsene talvolta al momento della conclusione, mi paiono i difetti principali di un peraltro copioso e bene informato volume di D. Mack Smith (Cambridge University Press, 1954) che studia il «conflitto politico» fra Garibaldi e Cavour nel 1860.

In breve, la tesi dello storico inglese, è questa: Cavour fu sorpreso dalla iniziativa garibaldina dei Mille, la ostacolò più che appoggiarla, e quando ne constatò il successo, ebbe timore — del resto giustificato — che quello che allora già si chiamava il «partito d'azione» s'impadronisse oltrechè dell'Italia meridionale, del governo piemontese, ed agì senza scrupoli per bloccarlo, isolarlo, sostituire alla progettata Unione federale di Stati italiani, la centralizzatrice e conservatrice monarchia di Torino. Infelicissimo nella scelta dei suoi agenti, seppe tuttavia approfittare delle indecisioni di Garibaldi, sfruttare la sua lealtà verso Vittorio Emanuele II, giovarsi del suo relativo disinteresse per la politica e l'amministrazione, per riprendere l'iniziativa mediante la invasione delle Marche e dell'Umbria; riuscì ad ottenere sia a Napoli che in Sicilia, attraverso spregiudicati maneggi ed intrighi, il plebiscito per l'«incondizionata» annessione, e a metter fuori gioco i rivali. Nondimeno, questo troppo rapido e violento assorbimento del Sud da parte del Nord — la «conquista piemontese» — rivoluzionando e trascurando usi e costumi inveterati, suscitò subito reazioni che dapprima si espressero nel brigantaggio, e che perdurarono poi per decenni, e tuttora si avvertono. Se Garibaldi e i suoi fidi, avessero invece potuto organizzare a modo loro il vicereame del Mezzogiorno, essendo dotati di maggiore sensibilità e aderenza popolare, avrebbero evitata la frattura, e condotto ad un'Italia più omogenea e democratica.

Dedicando quasi cinquecento pagine alla cronaca degli avvenimenti politici dall'aprile al dicembre 1860, documentandosi alle fonti, ivi compresi dei fogli regionali che s'intitolavano magari *La valle di Giosaffatte*, il Mack Smith ha compiuto opera meritoria ed istruttiva. La mia impressione è però che, contemplando troppo da vicino le acerbissime polemiche personali dei seguaci sia di Garibaldi che di Cavour, egli nel tirar le somme, non abbia messo nel debito rilievo tanto la situazione locale preesistente con cui i contendenti si trovavano alle prese, quanto il peso delle complicazioni politiche europee che gravava sulle spalle di Cavour, e non certo su quelle di Garibaldi. Quest'ultimo, andava avanti imperterrito, con Roma per mèta finale, ignorando le tempeste che suscitava nelle cancellerie. E attendeva soprattutto alla parte militare della sua azione, accontentandosi di delegare i poteri politici e amministrativi a persone che si chiamavano Bertani, Crispi, Cattaneo ed altri (il vocabolo francese è dello stesso Mack Smith) *enragés*. Come tutti i dottrinari — e *Cavour and Garibaldi, 1860* è così vivo perchè inevitabilmente ci fa pensare al 1945, e al recentemente rinnovato e disciolto «partito d'azione» — costoro volevano effettuare contemporaneamente la soluzione di tutti i problemi del Paese: indipendenza italiana, repubblica federale, autonomia regionale, questione sociale, cacciata dei liberali dal governo di Torino, e ciò in piena guerra, con l'Austria minacciosa, la Francia inquieta, l'Inghilterra amica sospettosa, ungheresi e slavi che aspettavano la loro ora. Fresca la ferita della cessione di Nizza e della Savoia, appena annesse la Lombardia, l'Emilia e la Toscana; basta metter in tavola tutti gli elementi del quadro, per giustificare le ansie, le impazienze, la nervosità di Cavour, il quale non possedeva la robusta incoscienza di Garibaldi, e doveva svolgere un gioco altrimenti complesso, sottile, pericoloso.

Che, in tali circostanze, il grande ministro piemontese abbia compiuto degli errori, sfogato dei rancori, si sia dovuto mostrare machiavellico, è ben comprensibile. Egli non aveva conoscenza diretta dei territori e degli uomini del Mezzogiorno, era circondato e doveva valersi di fuorusciti meridionali in lotta fra di loro, e odiati dai loro conterranei rimasti borbonici, o dimoranti nel regno; oppure di agenti piemontesi che si trovavano nelle sue stesse condizioni; arrischiava le crescenti, ma non ancor consolidate fortune della Casa Savoja e del governo costituzionale appoggiando un'impresa di cui buona parte dei suoi elettori diffidavano; Napoleone III teneva truppe francesi a Roma e una moglie papalina, Vittorio Emanuele aveva naturale simpatia per Garibaldi, e — specie dopo Villafranca, e la faccenda della «bella Rosina» che condusse sino anche a Napoli — fortissima antipatia per lui, anelando inoltre come tutti i Savoja, a una politica personale e antiparlamentare; Mazzini cospirava e predicava; alla Camera, Rattazzi, Brofferio, Guerrazzi, Ferrari, erano garibaldini arrabbiati. L'avventura meridionale — perchè tale *fu* — mise davvero alla prova tutte le sue risorse. E se si pensa che il libro del Mack Smith termina nel dicembre 1860, e Cavour morì nel giugno 1861, appare davvero iniquo pretendere da lui anche solo l'impostazione di un'armoniosa fusione fra Nord e Sud che avrebbe dovuto dissipare tutti gli equivoci, mescolare di botto genti diversissime, livellare strutture statali ed economiche eterogenee, portare da un giorno all'altro la democrazia, il benessere, l'istruzione in ogni casa. Compiere, in una parola, in pochi mesi, il lavoro di parecchi secoli!

Se, tanto attorno a Cavour che a Garibaldi, ci furono individui propensi ed intenti a gettar olio nel fuoco, ad acuire i contrasti derivanti dalle rispettive posizioni e interessi e dall'urto di caratteri, temperamenti, forme mentali radicalmente differenti, bisogna dire che nel corso della lotta politica studiata con minuzia diligentissima da Mack Smith, Garibaldi spiegò più equilibrio, buonsenso, misura, e ragionevolezza, dei suoi subordinati, si rimise in definitiva alla opinione pubblica generale, che superando i dissidi partigiani e personali, voleva in sostanza l'Italia unita sotto il regno di Vittorio Emanuele. Un'analisi del plebiscito conforta i critici della tesi del nostro autore: chi conosce il decennio 1850-1860 dal punto di vista dell'elettorato piemontese, come può paragonarlo a ciò che si verificò a Napoli e in Sicilia, e pretendere che di punto in bianco Nord e Sud si trovassero alla pari? E, d'altra parte, le esplosioni di malcontento su cui punta l'autore, debbono considerarsi normalissime manifestazioni di uno stato d'animo miracolistico (senza fondamento razionale) deluso alla prova dei fatti. Anche da noi, ricordiamo, ci fu chi fra il secondo semestre del 1945 e i primi mesi del 1946 aspettava il paradiso in terra! Nè bisogna dimenticarsi che, come in tutti gli avvenimenti politici, il grosso delle popolazioni «liberate», era filoborbonico in aprile, garibaldino in giugno, filopiemontese in ottobre (p. 379); e che mazziniani, crispini, ecc. si comportarono in pratica più da «uomini politici che riformatori sociali». Granchio evidente del Mack Smith è invece di ritenere che i liberalconservatori piemontesi fossero, socialmente parlando, più a destra dei feudatari borbonici (p. 393).

Però, se l'ago della bilancia pende, per il nostro autore, verso Garibaldi, la parte fatta a Cavour è tutt'altro che trascurabile, e vincitore del «political conflict» rimane certo il piemontese. Allievo del Trevelyan che in Inghilterra coltivò onorevolmente le tradizioni garibaldine e mazziniane, il Mack Smith lascia il pittoresco per la cronistoria politica, e — cosa almeno per noi, curiosa — appare incline a sottovalutare la scuola liberale italiana che ebbe proprio in Cavour il miglior discepolo delle dottrine e del costume parlamentare d'oltre Manica. Si sposta, cioè, su posizioni filosocialistiche, pur rendendosi conto che il socialismo di Mazzini, Garibaldi, Bertani, Cattaneo, era qualcosa di molto approssimativo: nel primo, ansietà religiosa; nel secondo, istinto popolare e anticlericale; nel terzo, democrazia pura; nel quarto, federalismo. E Crispi, braccio destro di Garibaldi nella campagna del 1860, gettò la maschera nella sua ulteriore carriera di forcajolo nazionalista.

Quanto a Garibaldi, che aveva per bestie nere Farini e La Farina, non poteva perdonare a Cavour la cessione di Nizza, nè ai generali dell'esercito piemontese Cialdini e Fanti, il rigido atteggiamento assunto dai «regolari» in contrasto con il pittoresco disordine dei «partigiani». E Guerrazzi, prima lodatore poi avversario acerrimo di Cavour (come ben mostrò Francesco Ruffini, nome che — se ne ricordi il Mack Smith — negli studi cavouriani sopravanza quello dell'Omodeo) in una lettera aperta pubblicata dalla genovese *Unità Italiana* rinfocolava il dissidio, scrivendo: «Ora, *fra* Garibaldi e Cavour, volete giudice il Parlamento. Qual Parlamento? In causa che preme la universa Italia, è egli competente il giudizio del Parlamento di una parte d'Italia? E qual Parlamento? Un Parlamento di *taglierini fatti in casa* con *farina* del proprio grano, e macinata ai propri molini. E chi parla dinanzi al Parlamento? Una parte sola, il Cavour».

Facinorose espressioni: la piazza contro il Parlamento; che ritorneranno, ahimè, nella storia del nostro Paese. E che stanno a provare quanto di interessante, di attuale, di fruttuoso per chi sa ancora meditare, ci rechi *Cavour and Garibaldi, 1860*.

Arrigo Cajumi

BREVE VIAGGIO NEL PAESE DI GESU'

I musulmani venerano Maometto ma fanno stretta guardia al Cristo

La basilica del Santo Sepolcro va in rovina, ma non si può toccare un mattone - L'edicola che racchiude la tomba di Gesù imbragata con cinture di ferro - La piccola altura del Calvario racchiusa entro la Basilica - Il labirinto con una ventina di cappelle e le abitazioni di preti e frati - Sui due lati della «Via Dolorosa», quella che fece Cristo dopo la condanna, caffè, negozi, magazzini - Cospirazione tra turchi e greci di un secolo e mezzo fa

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, agosto.

La basilica del Santo Sepolcro, che sorge sul luogo stesso della crocifissione di Gesù, si trova nella parte vecchia di Gerusalemme, sul territorio della Giordania. Essa appartiene ai frati Francescani, ai preti greci, agli armeni e vantano alcuni diritti anche i copti, i siriani, gli abissini. Le chiavi della porta sono affidate ai musulmani i quali venerano Maometto, ma fanno la guardia a Cristo. Ecco che siamo già sulla strada delle stranezze.

La basilica è immensa, in molte parti tenebrosa e va in rovina. La facciata è tenuta in piedi da una macchinosa impalcatura di ferro; i muri hanno crepe profonde come fossero d'un legno non stagionato messo vicino al fuoco; l'edicola che racchiude la tomba di Gesù è imbragata con cinture di ferro, che sono come quei cerchi per tenere insieme le doghe d'una botte. I guasti cominciarono molti secoli fa, si aggravarono col terremoto del 1927 ed aumentando ogni anno mandano in sfacelo ora una cosa ora un'altra. Questa è la prima impressione dopo una visita al più alto monumento della cristianità e si accompagna ad una dolorosa meraviglia, che sovrasta molte altre meraviglie.

La basilica è anche un labirinto, bisogna essere pratici per trovare il filo del percorso e non smarrirsi in uno dei molti corridoi, sottopassaggi, gallerie, caverne e scale. In più d'un punto è necessario farsi luce con una candela per vedere qualche particolare o, più semplicemente, per vedere dove si mettono i piedi. Essa racchiude la piccola altura del Calvario, dove Gesù ed i due ladroni furono messi a morte sulle croci; il sepolcro dove Gesù venne deposto dal tramonto di quel tragico venerdì all'alba della domenica successiva, che lo vide risuscitare; la cisterna dove Sant'Elena scoprì che vi avevano buttato le croci e gli arnesi adoperati per il martirio. Ma qua ancora non siamo nel labirinto.

L'armeno al portone

Essa racchiude una ventina di cappelle, disposte senza alcun ordine, qualche volta scavate sottoterra, qualche volta formanti una chiesa nella chiesa, alcune pulitissime, altre sporche, tutte con mediocri opere d'arte. E non basta. Racchiude anche le abitazioni, le sacrestie dei frati Francescani, dei preti greci ed armeni, che si suddividono la «santa cupidigia» che li fa padroni del luogo, ma uno sospettoso dell'altro; e c'è persino un vestibolo dove, come ho detto, i musulmani ci stanno da sette secoli con quello strano diritto di aprire e di chiudere la porta. E' dunque un labirinto non soltanto topografico, ma anche di riti, di lingue, di costumi diversi, e come conclusione, di interessi contrastanti. Per arrivarci c'è un itinerario semplice e logico.

Si va dove allora sorgeva il pretorio di Ponzio Pilato (oggi c'è una scuola musulmana, l'edificio è recente) e si ripercorre la Via Dolorosa, quella stessa che fece Gesù dopo la condanna. Camminando senza fretta dal pretorio al Calvario ci vuole una scarsa mezz'ora. Il primo tratto è pianeggiante e con poco traffico. Percorsi cinquecento metri si volta a sinistra e qua si è in una strada di maggior movimento, persino qualche automobile vi si avventura in mezzo a pedoni distratti. Altro mezzo chilometro e si piega a destra. Adesso la strada è in salita e, più che una vera strada, si tratta d'una scalinata con gradini molto bassi e lunghi. Sui due lati ci sono negozi, caffè, magazzini e dentro quella folla minuta, scivolante, che sa far subito confusione, come sempre succede in Oriente. Il contrasto tra quanto la fantasia rievoca e quanto gli occhi vedono per un attimo trascina ad una facile meraviglia.

Alla fine di questa strada, proprio davanti all'ingresso del Santo Sepolcro, con la facciata conciata al modo che ho detto, le meraviglie continuano. Per una buona visita mi avevano consigliato d'andare a mezzogiorno e mezzo quando riaprono. La impazienza mi spinse là qualche minuto prima e rimasi in attesa. Giunse l'ora. Siccome i musulmani terrebbero la porta sempre chiusa, così è necessario che si ripeta un gesto rituale: qualcuno deve venire a battere per farsi aprire ed a turno viene qualcuno delle tre Comunità religiose padrone della basilica. Ma che strani padroni: non posseggono nemmeno le chiavi della loro casa. E' una faccenda che serve per intravedere quanto sia difficile la vita di questo monumento, una vita complicata dal peso delle varie competenze, delle prerogative, dei diritti, che fanno poi nascere tanti guai, anche quello della rovina presente.

Per antica tradizione due famiglie musulmane si spartiscono l'onore che chiamerò «delle porte». Una custodisce le chiavi, l'altra le adopera e non chiedetemi perchè sia così. Le cose assurde e ridicole sovente non hanno spiegazioni; eppure le hanno, ma altrettanto ridicole ed assurde. Venne dunque un prete armeno, battè e, sopra un'anta del portone, si aprì uno sportello, come una specie di passavivande. Dimenticavo di dire che la chiave di questo sportello è nelle mani del sagrestano greco ed a lui tocca chiamare i portieri musulmani. Dallo sportello il sagrestano fa passare all'esterno una scaletta, che viene appoggiata al portone perchè i catenacci sono due ed uno è molto in alto. Vidi un uomo di mezza età, col tarbush di bravo musulmano in testa, manovrare il primo catenaccio, poi salire sulla scaletta e manovrare il secondo, finalmente aprirsi un'anta del portone.

Allungando lo sguardo nell'interno si vede per prima cosa un alto, enorme, comodo divano orientale. Il musulmano che aveva aperto, il sagrestano greco, il prete armeno ed un frate Francescano che per caso passava di là con in mano una lattina d'olio (compiva il giro per alimentare le lampade) cominciarono una disputa violenta. Un'altra stranezza: la disputa, suscitata dal musulmano, si svolgeva in lingua spagnuola e compresi che al mattino, nel rito dell'apertura, qualche cosa non era stata fatta secondo le regole. Su quelle parole tre campanelle si fecero sentire e domandai al Francescano che cosa significavano. «Il primo rintocco — mi rispose — è dato dalla Comunità che ha chiesto l'apertura; gli altri dalle altre due Comunità, che così si dicono consenzienti». Di stranezza in meraviglia entravo a poco a poco nei segreti di una basilica senza l'uguale in tutto il mondo. Si faccia intanto attenzione al necessario consentimento delle tre Comunità per aprire la porta (con la complicazione degli indispensabili musulmani), perchè di tale faccenda si parlerà più avanti.

Dove fu infissa la Croce

Ma entriamo nella basilica. Subito a destra, salendo una breve scala, si raggiungono due cappelle, che sorgono proprio sul luogo del Calvario. La prima è dei nostri Francescani, ha un altare donato dal granduca di Toscana Ferdinando de' Medici e con questo è detto tutto. L'altra appartiene ai greci e davvero per un attimo fa battere il cuore. L'altare è sorretto da quattro colonnine; e sotto, attraverso un foro, si può vedere la roccia nella quale venne infissa la croce di Gesù, quindi il punto stesso della sua morte. Sulla destra, lungo una spia ricoperta da una lastra di vetro, mostrano la roccia spaccata, è una fenditura larga una spanna che pare vada verso l'abisso (la si può rivedere, da un'altra spia, in una cappella sottostante, che appartiene agli armeni); e questa è la fenditura che si produsse quando, nell'ultimo della morte, «la terra tremò e le pietre si spezzarono».

La fantasia dei fedeli, aiutata dall'opera dei pittori, immagina forse che il Calvario sia una montagna isolata ed anche impervia. Nella realtà è soltanto una protuberanza rocciosa, qualcosa che sarà alta dieci metri e che si trovava subito fuori le mura della Gerusalemme di allora. E' facile immaginare quale fascino avrebbe se fosse rimasta com'era, un elemento del paesaggio soltanto ricuperto e racchiuso fra le mura della basilica. Così com'è, sciacchiato senza magnanimità, visibile attraverso spioncini avari, dove risulta necessario l'aiuto d'una candela per vedere qualche cosa, manca d'effetto drammatico e lasciamo stare quello psicologico. Ridiscendiamo ed attraversando il coro dei greci, poi quello dei Francescani si arriva al Santo Sepolcro, con l'angelo che grida: «Surrexit: non est hic».

Il previdente Giuseppe

E' una edicola di forma rettangolare, lunga poco più di dieci metri, larga poco meno di sei, alta altrettanto e nasconde il transitorio sepolcro di Gesù. Di fuori la disarmonia è scostante; dentro il cattivo gusto rompe i pensieri, butta all'aria persino l'incanto della fede. Si attraversa il piccolo vestibolo e passando da una porticina si giunge davanti al luogo dove il previdente Giuseppe d'Arimatea s'era fatta scavare nella roccia una tomba per sè e che poi commosso cedette ai discepoli perchè vi collocassero il loro Maestro. E' un loculo per metà occupato da un sarcofago di marmo; anche qui i preti greci, di corta fantasia, sono riusciti a nascondere la vera roccia, il genuino sepolcro, quel che il pellegrino viene per vedere. Ma non sono queste le cose che fanno infelice la vita della più solenne basilica del mondo e ritorno a quel che dicevo in principio: preoccupante è lo stato di rovina in cui essa oggi si trova. Tutto nasce da una certa intelligenza cospirativa fra turchi e greci di un secolo e mezzo fa.

Da allora non si è potuto fissare un regolamento per ridarle una vita dignitosa. Come ho detto i Francescani, unici testimoni della Chiesa cattolica, ed altre cinque Comunità dissidenti si spartiscono proprietà, privilegi e diritti. Un ultimo decreto sultanale, del 1852, a conclusione di quell'intelligenza che ho definito cospirativa, fissava uno statu quo, come a dire: quel che è non si tocca. Mettere un chiodo, o levarlo, implica una difficile procedura, bisogna che tutti siano d'accordo. E' la famosa faccenda del consenso, necessaria anche per aprire la porta. Figuriamoci riparare la cupola, rifare la facciata, togliere le incongruenze architettoniche ideate da un greco venuto qua da Mitilene. Vi mormorano nell'orecchio: «Questo bel tipo desiderava eliminare ogni segno di latinità e c'è riuscito».

Una sera guardavo l'incastellatura di ferro che sostiene la facciata. Il padre Francescano che mi accompagna dice: «L'hanno messa giusto vent'anni fa e doveva essere provvisoria. Questo serve per capire come vanno le cose». Insisto per sapere se anche le altre Comunità non vedono l'evidente ed incalzante rovina. «Sì, la vedono — mi risponde — ma per gelosia non permettono di far nulla. E pensi che noi abbiamo pronto da quattro anni un bel progetto». Chiedo di dove nasce la gelosia. «Loro — mi spiega — non hanno danaro e non vogliono lasciare a noi l'onore di questa impresa». Entrammo insieme, il Francescano desiderava soltanto mostrarmi le centinaia di tasselli di gesso posti sulle crepe e sulle spaccature dei muri, a fare da spia avvertitrice. «Ogni giorno — mi racconta — una di queste spie si rompe e così ogni giorno sappiamo che le cose vanno peggio». Poi, per non fare il pessimista sino in fondo conclude: «Bene, speriamo in un miracolo».

Enrico Emanuelli

(I precedenti articoli di questa inchiesta sui Luoghi Santi sono stati pubblicati il 25, il 28 di luglio ed il 1° di agosto).

LA FIGLIA DI MARCONI E' SPOSA



Gioia, la figlia di Guglielmo Marconi, si sposa oggi a Cortachy Castle, in Scozia, con George Atchinson Braga. I due fidanzati fotografati a Rottal Shooting Lodge (Telef.)

CREPUSCOLO SULLA "VERDE COLLINA"

Una grande lettera d'amore di Wagner al tempo del *Tristano*

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, agosto.

«Perchè Riccardo Wagner dolente e afflitto abbandonò, volontariamente abbandonò, il suo "rifugio" che tanto amava, l'"asilo", come aveva denominato la nuova abitazione ad Enge presso Zurigo? Perchè? Domanda inutile! Di quel tempo rimane *Tristano e Isotta*. Il resto è silenzio, e vuole profondo rispetto».

Con tal monito, specialmente rivolto, sembra, ai più pettegoli giornalisti e facitori di vite romanzate, Matilde Wesendonk sessantottenne concludeva nel 1896, primo anno della vedovanza, sestultimo della vita, le brevi *Memorie* affidate all'*Allgemeine Musikzeitung*. Severa e discreta, non potè intanto costringere le affettuose ricordanze nella cronologia e nell'aneddotica. E rievocati gli entusiastici incontri beethoveniani, la familiarità con i Wagner, i doni e le dediche, l'iniziazione a Schopenhauer, la sollecita udizione delle pagine ancor fresche d'inchiostro, e qualche altro momento dell'assidua vicinanza quotidiana, aggiungeva: «Gli anni trascorsi a Zurigo furono a lui occasione di raccoglimento, di lavoro, di intima chiarificazione, e non si può obbliarla senza strappare violentemente i fili della sua evoluzione. Era assai diverso quando venne, e quando partì».

Come ella abbia concorso a quella trama, rinnovamento e sviluppo, o, più precisamente, se l'«intimo equilibrio», che a lui pareva sublime perfezione, si contenne fisico e sentimentale, è argomento ancora controverso, sia pel parteggiare di alcuni a favore di Minna, la prima moglie, e di altri per Cosima, che vigilò sulle meditate inesattezze dell'*Autobiografia* di Riccardo, sia per la mancanza delle prove.

Se dovessi citare il capitolo che nell'abbondante letteratura wagneriana nuovamente documenta e più probamente espone le relazioni di Riccardo e di Minna con Otto e Matilde Wesendonk, indicherei tuttora quello che appunto a Matilde è intitolato nelle *Letters of R. W., The Burrel Collection*, edite da J. N. Burk, di cui s'aspetta l'originale stesura, e che fra le molte inedite reca per la prima volta in tedesco la lettera di Riccardo, che, intercettata da Minna, cagionò la fine della beatitudine.

Da molti anni vagante ed impaziente fra alberghi e domicili inadatti al fervido travaglio, privi dei singolari ornamenti a lui cari, e più esasperanti il suo stato di esule e di artista sfortunato, Riccardo si sentì placato, inebbriato, («come al colpo d'una bacchetta magica tutto è cangiato attorno a me»), allorchè apprese che gli amici Wesendonk, già da qualche anno ammiratori e sostenitori, l'accoglievano ospite gradito. Avevano acquistato un terreno, prato e alberi, sulla «verde collina» di Enge, il sobborgo sulla riva sinistra del lago di Zurigo, e proprio sulla sommità facevano costruire una sontuosa villa, austera e ariosa nella facciata e nel colonnato, adorna e sobria nel vestibolo, camera per la musica capace di trenta strumentisti, nelle gallerie per i quadri, negli appartamenti. Accanto, a destra, e a circa quarantacinque metri, in un campicello attraversato da una viuzza sorgeva un rustico di sei stanze in due piani; al primo, l'alloggio del custode e del giardiniere, al secondo, la cucina. Comperato anch'esso, fu concesso al Wagner; lo ridisponessero e arredassero a loro gusto, lo godessero infinitamente. Nel '56 Matilde, dandone l'annuncio a Minna, augurava:

«Possa questa piccola casa divenire un caro rifugio di pace e d'amicizia, un luogo santificato nel mezzo d'un mondo invidioso, maligno, geloso, un recesso lontano da tutte le noie e le avversità. Che soltanto bellezza, bontà ed amore vi si adunino, sicchè la quiete e la pace degli abitanti non vengano mai turbate!».

Piccola e umile casa, ma circondata da umide zolle e da vari fiori, la veduta del lago. Asilo, rifugio: la parola era stata scritta da Matilde. Riccardo la ripronunciò e celebrò. Ma vani furono l'augurio e il desiderio.

I Wagner occuparono la casetta nell'aprile del '57. Minna si collocò in basso, Riccardo in alto. I Wesendonk, impediti da malattie dei figlioli, giunsero nell'agosto. Il Maestro alacremente compiva, abbozzava, poemi, partiture, e le ore antimeridiane gli erano felicissime. Nel pomeriggio, verso le sei, (era «l'uomo del crepuscolo», diceva celiando), ne dava saggi a Matilde. Di sera partecipava a colte conversazioni nell'asilo o nella villa. Minna s'annoiava a quei discorsi, e deplorava che il marito volgesse in mente soggetti d'opera nè popolari, nè commerciali. E' ovvio supporla modesta e irritata di fronte a colei che incoraggiava le aspirazioni di Riccardo, leggeva filosofi e poeti, e che aveva sollecitato lezioni di italiano a Francesco De Sanctis, esule e professore al Politecnico. Il carteggio, interessante e curioso, del De Sanctis con la Wesendonk fu pubblicato dal Croce, nella *Critica* del 1914.

Ma il nome del De Sanctis ricorre anche nella lettera di Riccardo a Matilde, che, sequestrata, come ho detto, rivelò l'ardore dell'amorosa passione, eccitò lo sdegno di Minna e provocò scenate, quindi indusse all'allontanamento.

Strana lettera, nel farraginoso stile wagneriano. Delle otto pagine la prima è tutta uno sfogo contro il professore italiano, la cui visita a Matilde aveva impedito a Riccardo di far pervenire un urgente biglietto, uno dei molti che i domestici frettolosamente portavano dall'asilo alla villa e da questa a quello. Poi, la descrizione d'un vago sogno, nel quale Matilde era apparsa angelicamente, e del risveglio delizioso. Poi, una lunghissima digressione sul *Faust* di Goethe, tema d'un recente discorso. E invocazioni frementi, attesa di incontri solitari, desiderio di sguardi. «Prendi tutta la mia anima come un saluto mattutino». Il familiare tu, da molti anni scambiato, fu più tardi sostituito dal voi. Strappata dalle mani del cameriere, che recava a Matilde anche un fascio di nuove musiche, quella lettera convinse la gelosa Minna del peccaminoso tradimento, la spinse allo scandalo. Riccardo ammise soltanto che Minna non aveva capito nulla, o aveva capito male.

A noi, obiettivi lettori dell'epistolario intiero e delle corrispondenze e confidenze e malignità altrui, quella lettera non fornisce la prova del peccato materiale, si fa intendere che la fiduciosa relazione delle famiglie non poteva continuare. E difatti si snodò con cortesi e amare tolleranze, senza altri attriti. Con un goffo annuncio nei giornali Minna provvide alla parziale vendita dei mobili. Trascorso soltanto un anno, il rifugio restò vuoto, deserto, inutile, in attesa della demolizione che non tardò. Anche i Wesendonk lasciarono la villa.

Acquistata da un mecenate, e donata al comune di Zurigo, essa è la sede del Museo Rietberg. Una stele nel parco ricorda quali opere fiorirono nello spirito di Wagner lassù, sulla verde collina. E il parco è aperto al pubblico. Salirvi per la Seestrasse, per la Gablerstrasse, al tramonto, l'ora in cui il «crepuscolare», e davvero solare artista porgeva giorno per giorno all'amica i segni della sua fantasia, è immergersi nel silenzio, alto sulla città tanto popolatasi in cento anni, è ricordare ciò che, disse Matilde, rimane. Ma oltre il raro visitatore ci son bambini che giuocano, donne su sedie a sdraio che leggono e occhieggiano le prime lampade accese nelle case, nelle strade, specchiantisi nel lago. S'attardano, ripongono le seggiole in una incustodita baracca, scendono quiete e liete.

L'opera immortale rimane. Ma non a tutti viva e necessaria. Uno degli autori della meschina *Leonora 40-45*, e della nuova *Penelope*, che fra qualche giorno sarà inscenata nella patria di Mozart, ha scritto: «Tutto Wagner lentamente perde l'attrattiva che sembrava illimitata; molti ascoltatori son già scettici dell'*Anello del Nibelungo*, del *Parsifal*, del *Tristano*».

Davvero? E quanti sono ottimisti, grazie alla *Leonora 40-45*? Disgraziata generazione!

A. Della Corte

Il «cantante pazzo» è guarito e canterà nel torneo di Piedigrotta

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 4 agosto.

Mimì Ferrari, il cantante che impazzì perchè rifiutato dalla televisione, essendo egli troppo corpulento, è guarito dopo un mese di clinica ed è ritornato a cantare in pubblico, accolto da una manifestazione di affetto della folla.

Durante la degenza all'ospedale, Mimì Ferrari ha ricevuto centinaia di lettere e telegrammi. Gli hanno scritto anche Marta Abba e l'ex re egiziano Faruk, di cui il cantante napoletano lanciò una garbata caricatura con la canzone «Che caure, Marì» («Che caldo, Maria!»)

Uscito dalla clinica, il primo pensiero del cantante guarito è stato di recarsi, con la moglie Jolanda e i tre bambini, nel santuario di Pompei per ringraziamento della guarigione; egli ha deposto sull'altare, in un fazzoletto di seta, tutto il poco oro che ancora gli era rimasto: alcuni oggettini, cari ricordi personali. Li ha offerti come aiuto agli orfanelli di quell'ospizio.

Nonostante la guarigione, Mimì Ferrari era un poco triste. La malattia lo aveva escluso dall'imminente torneo di Piedigrotta in cui scendono in lizza i più popolari cantanti napoletani per presentare le nuove canzoni partenopee. Due suoi amici, Furio Rendine e la moglie Anna, gli han fatto ora la proposta: «Mimì, te la sentiresti di cantare a Piedigrotta?»

«Certo, ma come fare ormai? Tutte le nuove canzoni hanno già i loro interpreti...»

«Lascia fare a me», ha soggiunto l'amico.

E così è avvenuto che, con gesto cortese, Roberto Murolo gli ha ceduto una sua canzone, «Cu'a bbona maniera» («Con la buona maniera»); Rino Palombo un'altra, «Ammore 'n carruzzella» («L'amore in carrozzella»). Mimì Ferrari le ha già imparate.

Ieri notte, in un locale napoletano, sparsasi la voce del ritorno di Mimì Ferrari, la folla straripava. Il cantante è stato accolto con affettuosi applausi, che si sono rinnovati al termine dello spettacolo.

«Sì, i medici, le scosse elettriche — ha detto Mimì Ferrari — le cure mi hanno giovato molto per la guarigione; ma le canzoni soprattutto, il desiderio di tornare a cantare per il pubblico, l'effetto della folla, questo mi ha salvato...»

c. g.

Chevalier ha ottenuto il visto per gli Stati Uniti

Parigi, 4 agosto.

Il noto artista francese Maurice Chevalier ha ottenuto oggi il visto di entrata negli Stati Uniti dopo che questo gli era stato negato per tre anni. Il visto gli era stato rifiutato per la prima volta nel 1952, avendo egli aderito all'appello comunista per la pace, lanciato in quell'anno a Stoccolma.

Chevalier, che era stato invitato all'inizio di quest'anno a recarsi a Hollywood per prendere parte alla supervisione di un film sulla sua vita, interpretato da Danny Kaye, aveva rifiutato di chiedere un nuovo visto, perchè alcuni suoi amici, residenti negli Stati Uniti, gli avevano detto che il Dipartimento di Stato glielo avrebbe probabilmente rifiutato.

Una francese arrestata per il suicidio del marito

La donna non si era voluta riconciliare e non aveva creduto al tragico proposito

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 agosto.

Da oggi gli innamorati francesi posseggono, grazie alla giustizia, un argomento di primissima forza per flettere la resistenza della persona amata: «Cedi o mi uccido».

Questo ricatto che finora faceva soltanto sorridere perchè di solito la minaccia non viene mai messa in atto, non fa sorridere più: l'indifferente che non ne tiene conto corre il rischio di andare in prigione se l'innamorato si uccide davvero.

Questa disavventura è capitata ad una giovane donna, Henriette Burel, che è rimasta sorda agli appelli del marito Eugène Caron, da cui si era separata. Essa è stata arrestata per «rifiuto di assistenza a persona in pericolo» e non riesce, nemmeno ora che è in carcere, a capire bene quale delitto abbia effettivamente commesso.

Eugène Caron ed Henriette Burel si sposarono tre anni fa ed ebbero poco dopo una figlia, ma non andavano d'accordo perchè il marito, a torto o a ragione, era geloso e faceva alla moglie frequenti scenate. Alcuni mesi fa, stanca di quelle continue liti, Henriette abbandonò il domicilio coniugale e rifiutò a varie riprese di ritornarvi.

Una settimana fa Henriette riceveva un'altra lettera nella quale, come sempre, il marito univa le solite suppliche ed i consueti rimproveri alle dichiarazioni d'amore e, questa volta, aggiungeva una minaccia: quella di togliersi la vita precisando: «Non devi credere che sia cinematografo. Ti amo sempre e ti stupisce forse che un uomo si voglia uccidere per te che non lo meriti».

Come le altre volte, Henriette gettò la lettera in un cassetto e scrollò le spalle pensando alla minaccia del marito. Forse, pensava davvero di non meritare che un uomo si uccidesse per lei e non lo credeva possibile. Fatto sta che ieri incontrò la suocera, per caso, e scherzando le domandò: «Eugène non è ancora morto?» La vecchia donna spalancò tanto d'occhi e domandò alla nuora se non fosse pazza. «Niente affatto — rispose la giovane donna — non sono pazza io, ma è pazzo Eugène che mi ha scritto di volersi ammazzare». Ed aggiunse ironica: «Vuole forse un bel funerale con tanti fiori e la mia fotografia sulla bara. Per lei, che è sua madre, sarebbe cosa dolorosa, ma per conto mio non me ne importa nulla».

La vecchia signora Caron non continuò la conversazione. Senza nemmeno salutare la nuora prese un tassì e si fece condurre a casa del figlio che non aveva visto da due giorni. Bussò all'uscio e non ebbe risposta. Le parve di sentire un odore di gas e chiamò la portinaia affinchè l'aiutasse ad aprire con un grimaldello.

Effettivamente il gas aveva invaso l'appartamento ed in cucina, disteso sul pavimento, giaceva il cadavere di Eugène Caron.

Quando sono andati ad arrestarla, e le hanno detto il motivo, la bella Henriette ha osservato: «Cosa ci potevo fare io?»

Se la legge viene applicata alla lettera, Henriette può essere condannata a tre anni di carcere, ma il suo avvocato afferma che la tesi della «non assistenza a persona in pericolo» non ha una base solida. Se gli uomini e le donne dovessero cedere ogni volta che l'interlocutore minaccia di suicidarsi, non ci sarebbe più amore possibile.

I. m.

L'on. G. Ferrandi ferito in una disgrazia stradale

Trento, 4 agosto.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 15, sulla strada nazionale della Valsugana, un'«Alfa Romeo» guidata dal dott. Renzo Bertagnolli di Mezzocorona, che aveva a bordo il deputato avv. Giuseppe Ferrandi, noto penalista trentino, si è trovata di fronte a una «1400» sbucata improvvisamente dal bivio di Roncegno. Nel disperato tentativo di sterzare, il guidatore è andato a cozzare in piena corsa contro un paracarro. La macchina si è rovesciata lungo la scarpata della strada: mentre il guidatore e altri due passeggeri riportavano lievi ferite e contusioni, l'on. Ferrandi è stato estratto dalla macchina gravemente ferito e trasportato d'urgenza all'ospedale di Borgo Valsugana. I sanitari gli hanno riscontrato l'infrazione della vertebra cervicale ed altre fratture, riservandosi la prognosi.

Di un altro incidente è rimasto vittima, nel tardo pomeriggio, il cinquantenne Giuseppe Merz. Mentre passava per la località Gazzadina veniva colpito al capo da un macigno precipitato improvvisamente dall'alto della montagna e riportava la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Si trova in fin di vita all'ospedale di Trento.

CRONACHE DELLO SPORT

A Varese e al Giro della Svizzera si cercano gli uomini per Solingen

Il problema da risolvere: squadra con Coppi o squadra per Coppi? - Entro lunedì il commissario Binda dovrà consegnare la lista dei dodici corridori prescelti - Si attende il risveglio di Magni, Defilippis, Astrua e Fornara

Settimana decisiva per i campionati del mondo: Coppi, pur subordinando il «sì» ufficiale al suo comportamento nel Giro della Svizzera, praticamente ha risolto i dubbi, ed ha comunicato a Rodoni ed a Binda, nel corso d'un colloquio a Milano, di ritenersi pronto, nel fisico e nel morale, a difendere il suo titolo a Solingen. Fausto anzi — e la congettura sembra molto logica — avrebbe chiesto di aver in gara al suo fianco due dei suoi abituali gregari, in proposito sono stati fatti i nomi di Filippi e di Gismondi, ed ha novanta probabilità su cento d'essere accontentato; ma, sempre che nessuna circostanza imprevista venga all'ultimo momento a fare cambiare idea a Coppi, il compito del commissario tecnico non è meno difficile del previsto, rinnovando quei problemi che, di anno in anno, costituiscono quasi una consuetudine, in vista della selezione per le prove mondiali.

Discussioni e polemiche quasi mai investono l'operato di Proietti, che cura i dilettanti stradisti, o di Costa che s'occupa dei pistards: le nuvole si addensano generalmente sul capo di Binda, che, nella scelta dei professionisti, trova abbondante materiale per far nascere cento e cento motivi di scontentezza.

Ci sono beghe quasi «classiche» in proposito, nella storia del nostro ciclismo, beghe che, in questi ultimi anni sempre si sono orientate sull'altalena del dualismo tra Bartali e Coppi; e nel 1954, quando il nome dell'irreducibile toscano non faceva più capolino nella rosa dei candidati alla maglia azzurra, la musica non è cambiata, e, se ha perso il ritornello della rivalità tra i due grandi assi, ne ha trovati altri per strada. La situazione del nostro ciclismo, dopo la magra figura del Giro ed il provvedimento «scontentatutti» che ha proibito il Tour, è rimasta caotica e mai come in questa occasione i responsabili dell'UVI sono in cerca di trionfi iridati, capaci di cancellare ogni errore; e mai, come in questa occasione, ci sono state tante incertezze per la squadra azzurra, mancando dati pratici e convincenti sulla forma attuale dei nostri atleti.

Dando per scontato il «sì» di Coppi e la conseguente immissione nella formazione di Fausto, di Filippi e di Gismondi, rimangono a disposizione cinque posti da titolare e quattro da riserva; il tempo stringe, perchè i dodici nominativi devono essere trasmessi entro lunedì prossimo; ed i nomi fanno ressa sul taccuino di Binda, senza che elementi d'una certa garanzia riescano a consigliare sulla scelta.

Le prove indicative hanno il destino di ingarbugliare le carte in tavola ed a Pontedecimo, se per Albani e Conterno c'è stata una specie di promozione, si sono registrati crolli imprevisti di uomini sotto stretto controllo come Defilippis, Astrua, Fornara, mentre due giovani — Buratti e Cabrioli — hanno scelto il momento giusto, per balzare alla ribalta, ad aumentare la confusione nella testa del commissario tecnico.

In programma c'è ora la seconda indicativa che si disputa domenica a Varese, ma, siccome quando le cose vanno storte, vanno storte fino al fondo, il nuovo esame sarà incompleto, dal momento che molti atleti di rango, proprio quelli interessati per i mondiali, vale a dire Coppi, Astrua, Fornara, Conterno, Coletto, Monti parteciperanno al Giro della Svizzera, che parte sabato da Zurigo.

Il lavoro di Binda, insomma, sarà frazionato, spezzettato su due fronti: il C. T. seguirà la corsa di Varese ed avrà tempo di sentir per radio i risultati delle prime tre tappe del Tour elvetico, poi lunedì sera dovrà decidere; e gli resterà la consolazione d'andare a vedere nei giorni successivi sulle strade svizzere, se gli eventuali prescelti andranno bene o male, in modo da poter sistemare la questione fra titolari e riserve, con la coscienza relativamente tranquilla.

Molta, moltissima importanza avrà nell'opinione di Binda l'ordine d'arrivo della corsa di Varese che, però, non presentando carattere di estrema difficoltà, potrebbe anche regalare un risultato a sorpresa. Negli intenti del commissario, la Tre Valli dovrebbe, confermando la verve d'Albani, riportare a galla Magni e Defilippis e dire la parola definitiva su altri atleti, come ad esempio Nencini e Benedetti; mentre al Giro della Svizzera è affidato, oltre all'attesa risposta affermativa di Coppi, il compito di sottolineare le prove di Conterno e di Coletto, con le auspicabili resurrezioni d'Astrua e di Fornara. Si naviga nell'incerto, però: nè una gara d'un giorno, ricca di possibili imprevisti, come la Tre Valli, nè una prova a tappe, come il Giro della Svizzera, possono dare responsi definitivi. «Squadra con Coppi?» o «squadra per Coppi?». E' l'interrogativo a cui deve rispondere Binda. Auguriamogli buona fortuna perchè non ci sfugga quel titolo che l'anno scorso a Lugano abbiamo riacciuffato, dopo un così lungo periodo di astinenza.

Gigi Boccacini

La squadra di Defilippis alla corsa di Varese

Varese, 4 agosto.

Nuove iscrizioni si sono aggiunte oggi alla «Tre Valli Varesine» organizzata dalla «Binda» con l'adesione della Casa Torpedo di Padova, capitanata dal torinese Nino Defilippis, vincitore della «Tre Valli» dell'anno scorso. Con Defilippis prenderanno il via Giovanni Pettinati, Annibale Brasola, Giuseppe Doni, Aldo Zuliani, Alberto Ghirardi, Andrea Barro.

Viene reso noto intanto che il segretario generale della «Binda», rag. Carlo De Giovanangeli, è stato scelto dalla U.V.I. a rappresentarla nella giuria internazionale del Giro della Svizzera che s'inizierà sabato prossimo.

John Hansen avrebbe deciso di abbandonare l'attività calcistica

Una ditta danese gli avrebbe offerto un rimunerativo contratto per entrare nel commercio - I giocatori juventini hanno intanto iniziato il lavoro a Villar Perosa - Attesa per oggi da Roma l'offerta per Muccinelli e Bertuccelli

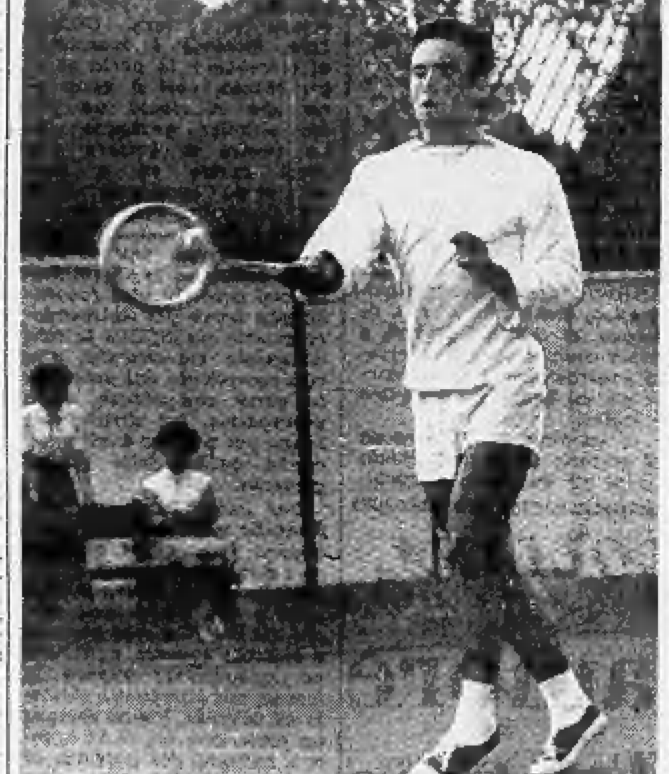
(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 4 agosto.

Prima giornata lavorativa dei bianconeri nel ritiro di Villar Perosa. Per la giornata d'oggi Olivieri aveva disposto un dettagliato programma: sveglia alle 8, prima colazione alle 8,30, lunga passeggiata nei boschi con passatempo finale di pesca alle trote; dopo un po' di riposo, pomeridiano allenamento atletico sul campo della Riv, concluso con alcune partite di tennis, terminate al calar delle tenebre.

Il raduno di Villar ha lo scopo di affiatare i vecchi ed i nuovi juventini, riabituandoli alla vita di atleti dopo gli ozi estivi. Nulla di meglio quindi che impegnare tutte le ore della giornata. Olivieri questa sera era soddisfatto del lavoro svolto. Il controllo del peso dei giocatori presenti non ha superato eccessi notevoli: soltanto Manente, Corradi, Oppezzo Pinardi ed Angelini hanno qualche chilo di grasso superfluo; le condizioni di salute di tutti sono ottime, un po' meno quelle morali. Si sa, siamo nel periodo dei reingaggi, delle discussioni sulle cifre, del mercanteggiamento sui premi, un periodo di tensione nervosa, e potremmo anche dire di arrabbiature.

I giocatori della Juventus però non sembra «soffrano» di questo complesso. Sanno ormai, per l'esperienza fatta nello scorso anno, che i dirigenti bianconeri applicano alla lettera le disposizioni che la Federcalcio ha emanato su questo argomento, e stanno adattandosi alla nuova situazione. Non è detto che siano del tutto felici, ma — dati gli umori di oggi — non pare debbano attendersi clamorose proteste.



Corradi ha iniziato la preparazione con una partita di tennis

L'argomento reingaggi non è stato ancora trattato direttamente, è stato sfiorato, si è avuto un cenno, e le reazioni risultano piuttosto tranquille. Oggi ha visitato i giocatori il presidente avv. Gianni Agnelli; ha voluto salutarli uno per uno, chiedendo loro notizie sulle condizioni di salute e di spirito. Il presidente bianconero si è poi appartato per un lungo colloquio con l'allenatore Olivieri, con il quale ha definito il programma d'attività dei prossimi giorni. La squadra bianconera si fermerà a Villar Perosa fino al giorno 13; dopo due giorni di permesso per il Ferragosto, i bianconeri si troveranno nuovamente a Torino per iniziare la preparazione sulla palla.

Nessuna comunicazione ufficiale dai due assenti, J. Hansen e Bertuccelli. Sul danese comunque abbiamo sentito voci discordanti. Alcuni vorrebbero persino giustificare il suo mancato arrivo con l'intenzione dichiarata di voler abbandonare l'attività calcistica; si parla di un contratto commerciale con una ditta danese, che gli consentirebbe di entrare nella vita privata con buone prospettive di guadagno.

Dalle voci incontrollate alle comunicazioni ufficiali: «J. Hansen pare voglia fare i capricci». Questo dicono le persone responsabili, le quali però si dichiarano certe che tutto alla fine andrà a posto. E dovrà pure essere arrangiata la faccenda Gimona, che per contratto è in comproprietà con il Palermo. Il sodalizio siciliano è senza dirigenti, e con una situazione assai poco stabile. Si vorrebbe da parte bianconera definire il trasferimento del giocatore, ma non si sa con chi trattare, nè a chi versare la già pattuita cifra in denaro. Si attende che si risolva la situazione palermitana prima di concludere. Per intanto Gimona rimane in forza alla Juventus.

Per domani o dopo è attesa da Roma la risposta per Muccinelli e Bertuccelli, una questione che si trascina da tempo, e che dovrebbe definirsi in un modo o in un altro entro questi giorni. La Juventus è disposta a cedere i due giocatori in coppia, oppure tenersi entrambi. Tocca alla Roma decidere.

Da questo breve elenco di notizie risulta che la Juventus edizione '54-'55 ha ancora molte incognite nella formazione dei suoi effettivi: J. Hansen, Gimona, Bertuccelli e Muccinelli. Sono uomini a cui non si può rinunciare senza grave preoccupazione. E i dirigenti bianconeri stanno appunto cercando una soluzione a questi quesiti.

g. a.

La questione degli stranieri

Si cerca un'azione comune contro la norma federale

Tra Milan e Juventus sono in corso colloqui per cercare di coordinare un'azione comune, tendente a ridurre la portata del noto provvedimento-catenaccio, secondo cui con la stagione 1955-1956 potrà essere tesserato soltanto più un giocatore straniero per ogni squadra. Ieri mattina il comm. Busini, del Milan, ha chiamato al telefono il dott. Cravetto, vice-presidente juventino, allo scopo di studiare una azione comune per indurre il Consiglio federale a rivedere la «posizione» presa su questo delicato argomento. I due dirigenti calcistici hanno senz'altro ammesso che l'azione incontrerà difficoltà notevoli, ma che merita egualmente iniziarla.

Assai presto si vedrà di indire una nuova assemblea dei presidenti di Società di Serie A allo scopo di invitare i rappresentanti di categoria in seno agli organi federali a fare opera di persuasione per la modifica del provvedimento. Non è escluso che si cerchino subito le cinque firme di consiglieri nazionali, necessarie per far mettere l'argomento stranieri nuovamente all'ordine del giorno della prossima riunione dell'assemblea delle Leghe.

Stando alle previsioni, questa azione ben difficilmente potrà portare frutti concreti, anche per l'opposizione di quasi tutti i rappresentanti delle Società delle divisioni inferiori.

I ginnasti ungheresi e il loro soggiorno in Italia

Vienna, 4 agosto.

A quanto si apprende da Budapest il mondo sportivo ungherese è a rumore per il trattamento che la squadra di ginnastica magiara avrebbe subito in Italia dopo i recenti campionati mondiali di Roma. Evidentemente, dimenticando le ferree misure poliziesche in uso nei Paesi d'oltre cortina tanto nei riguardi degli stranieri quanto nei riguardi anche dei cittadini di quegli Stati, la stampa di Budapest se la prende perchè al ritorno da Roma i ginnasti ungheresi non hanno ottenuto il permesso di prolungare il loro soggiorno in Italia e di accettare l'invito della Società «Sempre Avanti» di Bologna per una esibizione in quella città.

Il giornale «Nep-Sport» pubblica in proposito il testo integrale di una protesta che la Federazione di ginnastica magiara ha inoltrato alla Federazione internazionale in cui illustra la faccenda di Bologna, aggiungendo che i ginnasti sono stati impediti dalla polizia anche di entrare nel ristorante della stazione. A Venezia, poi, il loro vagone sarebbe stato circondato dagli agenti; che avrebbero impedito a chiunque di scendere; la polizia avrebbe poi scortato i ginnasti fino a Tarvisio, impedendo loro di lasciare per qualsiasi motivo la carrozza su cui viaggiavano. La protesta della Federazione di ginnastica magiara conclude chiedendo che non sia più concesso all'Italia di organizzare incontri internazionali.

Il Milan ha convocato i suoi atleti per questa mattina presso la sede della società; domani la comitiva milanista si trasferirà a San Pellegrino per iniziare gli allenamenti.

Coppi coi suoi gregari parte oggi per Zurigo

Ieri ha compiuto il suo ultimo allenamento

Milano, 4 agosto.

Domattina la squadra della Bianchi al comando di Fausto Coppi lascerà Milano in automobile per raggiungere Zurigo, sede di partenza del Tour elvetico. I compagni di squadra di Fausto saranno, come è noto, Gismondi, Carrea, Gaggero e Milano. Con i corridori partiranno anche il meccanico De Grandi, Tragella e Cavanna. Domani sera la comitiva si fermerà a Airolo, per pernottare, e ripartirà il giorno seguente per Zurigo.

Su richiesta di Coppi seguirà il Giro della Svizzera, per controllare le condizioni fisiche del campionissimo, il medico federale dottor Frattini. Coppi aveva chiesto ieri a Rodoni e a Binda di poter usufruire dell'opera del medico federale, ed era stato subito accontentato. Pare inoltre accertato che nel corso del colloquio di ieri con i due dirigenti dell'UVI, Coppi abbia chiesto la concessione di almeno due gregari per i mondiali di Solingen. Coppi ha designato, come gregari preferiti, l'ex-campione del mondo dilettanti Filippi e Gismondi.

Su quest'ultima richiesta però Binda non ha dato precise assicurazioni: il C. T. attenderà di vedere all'opera Filippi domenica nelle Tre Valli. In seguito deciderà se includere o no Filippi nella pattuglia azzurra per Solingen. E questo riguarda anche Gismondi, che verrà osservato da Binda durante il Giro della Svizzera.

Intanto si ha notizia da Novi che Fausto Coppi ha effettuato stamane un'ultima proficua uscita di allenamento. Partito di buon'ora dalla sua nuova villa, in compagnia di Milano, Gismondi e Carrea, il campione del mondo ha percorso a buona andatura circa 130 chilometri lungo le strade liguri-piemontesi.

Amarezze elvetiche per l'assenza dei «quattro»

Zurigo, 4 agosto.

Il Giro della Svizzera sarà disputato quest'anno forse per l'ultima volta. Ne hanno dato oggi il triste annuncio gli organizzatori della più popolare manifestazione sportiva elvetica, mentre il coro delle proteste per il ritiro dei «quattro grandi» del ciclismo elvetico, Koblet, Kubler, Schaer e Clerici, non accenna a placarsi.

L'Unione Velocipedistica Elvetica ha affermato che in seguito al ritiro dei quattro assi, che tra parentesi hanno confermato la loro astensione, è venuta a crearsi «una situazione estremamente scoraggiante». In simili circostanze, ha aggiunto, spetterà al congresso annuale dell'Unione stessa decidere in forma definitiva se il Giro della Svizzera dovrà svolgersi anche in futuro.

Si sa già che i quattro assi elvetici hanno ragioni ineccepibili per ritirarsi: stanchezza, ferite, necessità di tenersi in forma per i mondiali. Ma in Svizzera è ormai un segreto di Pulcinella il fatto che i quattro campioni, che hanno intascato parecchie centinaia di migliaia di lire e di franchi francesi nel Giro d'Italia e nel Tour, considerano troppo poco rimunerativo il dover correre in casa propria.

L'Unione Velocipedistica Svizzera si è astenuta dal far nomi, ma ha rilevato con amarezza che «si spera» che i corridori che si sono ritirati perchè «troppo affaticati», non si sentano «per fino troppo stanchi anche per i campionati mondiali», a causa delle troppe esibizioni in pista che vengono ora organizzate con l'intervento dei principali protagonisti del Tour.

Si apprende intanto che Bernardo Ruiz e Jesus Loroño, i due spagnoli che si erano iscritti provvisoriamente, si sono ritirati.

Chiarimento federale sui calciatori esteri

Roma, 4 agosto.

Su qualche giornale è stato prospettato — a proposito di giocatori provenienti da federazioni estere — il caso di un italiano che proveniente da federazione straniera, sarebbe, al suo rientro in Italia, sottoposto alle norme relative ai calciatori di quella categoria. La segreteria generale della F.I.G.C., interrogata su questo argomento, ha così precisato:

«Non risulta che questa segreteria abbia preso in esame richieste di tesseramento per il giocatore Uzolini Francesco residente all'estero e tanto meno le abbia respinte, in quanto mai presentate. Qualsiasi persona che intenda praticare per la prima volta il gioco del calcio in Italia può chiedere chiarimenti alla F.I.G.C., tenendo presente che a favore di giocatori di nazionalità italiana che siano stati tesserati per federazioni estere e che chiedono per la prima volta il tesseramento per società italiane esistono norme regolamentari emanate sin dal 1950».

La Lega Nazionale tiene oggi la sua prima riunione dopo le ferie estive. Sono all'ordine del giorno importanti argomenti, tra cui il tentativo di corruzione della partita Roma-Juventus.

Il belga Van Gompel ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico del Belgio, impiegando 5.52' e 32'' per compiere i 195 km. del percorso Bruxelles-Ostenda. L'italiano Nascimbene è giunto ottavo a 2' e 7''.

Filippi, Favero, Landi, Giacchero, Moresco, Michelon, Zampieri, e probabilmente Coletto e Conterno, parteciperanno oggi alla Coppa Industria e Commercio, organizzata a Novi Ligure. La gara è riservata agli indipendenti dell'U.V.I. e ai dilettanti seniores.

Anche Dordoni a Torino per i "collegiali" di atletica

Le atlete azzurre partono domani da Bolzano per Linz

Allo stadio atletico comunale sono continuati ieri gli allenamenti degli azzurri radunati collegialmente a Torino in preparazione ai campionati europei di atletica leggera. Al mattino il C.T. Oberweger ha seguito il lavoro dei discoboli Consolini e Meconi e del martellista Taddia, mentre nel pomeriggio sono scesi in pista gli altri otto atleti finora presenti a Torino, sotto la guida degli allenatori federali Bononcini e Russo. Il lavoro degli atleti si è limitato a scatti, rincorse e battute, mentre per oggi è previsto un programma più completo di preparazione.

Nel tardo pomeriggio si sono presentati al raduno torinese anche Lombardo, Chiesa, Dordoni e Palmieri. L'arrivo degli altri atleti convocati dovrebbe aversi entro prima di domenica.

Intanto le sei atlete che in questi giorni si sono allenate collegialmente agli ordini di Ragni e Coccotti, hanno lasciato il ritiro di Biella per portarsi a Bolzano da dove, insieme alle altre azzurre, partiranno domattina per Linz, città che sarà sede del confronto Austria-Italia.

Il falso Zakarias in giudizio il 12 agosto

Yvetot, 4 agosto.

La polizia ha annunciato oggi che l'ex-legionario Ladislav Vereb, protagonista della sensazionale farsa che ha fatto ridere l'intero mondo sportivo, potrà spiegare al giudice il 12 agosto prossimo per qual motivo egli abbia tentato di impersonificare il famoso calciatore ungherese Zakarias.

Vereb ha detto solo di aver tentato l'inganno sentendosi «ammalato e disperato». Ma non ha voluto dir altro, sostenendo di voler parlare solo in presenza del suo avvocato. Il legale, vedi combinazione, si trova ad Algeri.

Comunque nei confronti del falso Zakarias è stata sporta denuncia per false generalità, e violazione dell'ordine di espulsione dalla Francia.

I termini dell'accordo per la separazione di Coppi

Il campione verserà, intestandoli alla figlia, 50 milioni, il cui usufrutto spetterà alla moglie - Fausto spera nell'annullamento di matrimonio

Novi Ligure, 4 agosto.

La vicenda sentimentale di Coppi, entrata nella fase conclusiva alcuni giorni or sono, con l'inizio delle trattative dirette tra le parti in causa, ha trovato una sia pur provvisoria sistemazione: ieri l'altro a Novi i parenti che hanno rappresentato Fausto e la signora Bruna nella lunga ricerca di un accordo, si sono riuniti un'ennesima volta ed i discordanti punti di vista, dopo un colloquio che pare esser stato piuttosto burrascoso, sino a far temere una definitiva rottura dei rapporti, si sono notevolmente avvicinati, tanto da permettere la conclusione di un patto.

Convinta ormai della evidente solidità del nuovo sentimento di Coppi, la signora Bruna ha concesso il suo «sì» per la separazione consensuale, tralasciando ogni minaccia di querela. Dal lato finanziario, come contropartita, il campione del mondo si è impegnato di versare la somma di 50 milioni in contanti intestati alla figlia Marina.

L'usufrutto di tale cifra, che sarà consegnata entro un determinato periodo, celato dal segreto, spetterà alla signora Bruna, sino a quando Marina avrà raggiunto il ventunesimo anno di età; dopo tale giorno, Marina Coppi godrà di metà dell'usufrutto, lasciando l'altra metà alla mamma. La villa di Novi, abituale residenza di famiglia resterà alla moglie del campione, il quale, a quanto pare, si è riservato il diritto di andare a visitare la figlia, ogni qualvolta lo desidererà.

La questione, nei termini suddetti, viene così considerata chiusa da parte della signora Coppi, chiusa, pur se l'interessata ha agito così, nella speranza di un ravvedimento di Fausto anche lontano nel tempo; il corridore, invece, non ha perso la fiducia in un annullamento di matrimonio, tanto è vero che, nell'accordo è stata aggiunta una clausola, la quale prevede che l'usufrutto toccherà interamente a Marina, nel caso che la signora Coppi si risposi; ipotesi questa che per verificarsi ha prima evidentemente bisogno dell'annullamento di matrimonio.

L'ultimo atto della vicenda si svolgerà nei prossimi giorni ad Alessandria, quando i due interessati, o più probabilmente i loro legali si presenteranno di fronte al Presidente del Tribunale, per sancire la nuova situazione.

Intanto è in corso la causa intentata dal dottor Locatelli, che, tramite il suo legale, avv. Mazzarelli, ha sottoposto al giudice anziano Micali del tribunale di Varese la domanda di separazione «per colpa della moglie signora Giulia». La causa verrà discussa il 21 agosto ed oggi l'avvocato Valdemasca dello studio Luzzati è giunto a Novi per presentare alla signora Locatelli la notifica del ricorso.

Sull'accordo, gli interessati mantengono un estremo riserbo; c'è da registrare se mai per dovere di cronaca una smentita abbastanza recisa da parte dei parenti della signora Bruna, i quali sostengono che le trattative non sono ancora arrivate a buon punto.

Per colpa di un cane una ciclista in fin di vita

Aosta, 4 agosto.

Una signorina di Casale Monferrato, che trascorre le vacanze ad Aosta, è rimasta vittima oggi di un grave incidente stradale in una delle vie del centro. Si chiama Lucia Arditi di Alberto. Attraversava la città in bicicletta, quando d'improvviso un cane sbucato da un portone le tagliava la strada. Inutilmente la ragazza cercava di frenare: è caduta a terra battendo il capo sul selciato e rimanendo esanime al suolo. Subito soccorsa da alcuni passanti, è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano. I medici hanno riscontrato alla poveretta la contusione cranica, lesioni all'orecchio e commozione cerebrale, per cui si sono riservati sulla prognosi.

Un cavallo imbizzarrito abbatte il suo padroncino

Casale, 4 agosto.

Oggi il ragazzo Domenico Imarisio, di 12 anni, figlio di un risicultore di Candia Lomellina, stava strigliando un cavallo quando l'animale, che era sempre stato docilissimo, si è messo improvvisamente a calciare. Colto di sorpresa, il ragazzo è stato lanciato alcuni metri lontano ed è rimasto al suolo privo di sensi. Il medico condotto del paese gli ha riscontrato la frattura del femore e un grave choc traumatico. E' stato ricoverato stasera all'ospedale di Casale Monferrato in condizioni preoccupanti.

I raggiri d'un austriaco senza passaporto a Genova

Genova, 4 agosto.

Un signore dall'aspetto rispettabilissimo si è presentato assai indignato ad un funzionario dell'Ufficio stranieri della Questura, per denunciare il furto di una borsa contenente oggetti personali e il passaporto. Il derubato diceva di essere il trentaquattrenne Norbert Grunanger, nato e abitante a Klagenfurt, in Austria, e chiedeva quindi che gli fosse rilasciata una copia della denuncia del patito furto, da presentare al consolato austriaco, in modo da ottenere un altro passaporto.

Una volta ottenuta la dichiarazione richiesta, il Grunanger — invece che al suo consolato — si presentava all'American Express, ed esibendo il documento provvisorio tentava di svolgere una pratica relativa ad un assegno di 450 dollari. Gl'impiegati dell'American Express intuivano qualche cosa di poco chiaro; dopo aver pregato l'austriaco di ripassare nel pomeriggio, avvertivano la polizia. Il Grunanger, non si faceva più vivo.

L'Ufficio stranieri si metteva in contatto con l'Interpol per aver informazioni e apprendeva che nessun passaporto era stato consegnato in Austria al Grunanger, il quale è giunto in Italia clandestinamente.

Il turista è stato denunciato per simulazione di reato; egli è latitante. L'Interpol ha informato che il Grunanger ha già al suo attivo ben sei condanne per truffa e falso. L'assegno di 450 dollari è risultato essere stato rubato a Zurigo, unitamente ad altri oggetti di valore.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Ha avuto oggi rilievo preminente il senso di mezza vacanza che precede l'inizio ufficiale delle vacanze estive. Pochi affari sono stati realizzati, in un clima operativo che non ha concesso espressioni vitali degne di nota. Eccellente Montepolì e Saffa, che hanno ricevuto la spinta di un denaro vivace e che si sono portate con facilità su toni sostenuti. Il complesso della quota ha dovuto sacrificare una discreta frazione trovandosi invischiato nella scarsa attività dei compratori di fronte ad una corrente di realizzi prudenziali e di beneficio. La logica passività dei compratori ha condotto il mercato a concludere sui minimi. Evidente la resistenza di fondo, anche se in parecchi settori le perdite non sono state indifferenti. Titoli di Stato stazionari. Depotenziata animata da una efficace battuta di recupero.

	2	4		3	4
Ren.02	62 —	62 —	A.Com.	14.600	14.600
Ren3½	62 60	63 —	An.Ab	10.700	10.500
» f. c.	63 10	63 50	Magn	6400	6300
Red3½	79 80	79 80	Marel	1603	1500
» f. c.	80 55	80 30	Tor. M	130 —	131 —
Ric5%	92 80	93 45	Italge	1463	1450
» f. c.	93 20	93 90	Sip	1274	1265
Red5%	91 —	91 —	Terni	214 —	205 —
» f. c.	91 90	91 50	P.C.E.	358 —	359 —
Ric3½	71 70	72 20	Unes	[illegible]	401 —
» f. c.	72 30	72 70	Star	2365	2375
Ric5%	90 85	91 10	Saes	2200	2170
» f. c.	91 30	91 60	Vizzola	2370	2340
Buo.'59	97 40	97 65	Marelli	123 —	415 —
» '60	97 30	97 30	Fiat	896 —	885 —
» '61	97 25	97 25	Sorgel	—	—
» '62	97 30	97 40	[illegible]	17 30	16 20
» '63	97 25	97 35	Incet	197 50	196 —
Par3%	—	—	[illegible]	905 —	905 —
Ed4%	89 50	89 50	[illegible]	415 —	412 —
Irl5%	90 50	90	Ilva	278 —	276 —
Irm4½	95 —	95 —	[illegible]	958 —	958 —
Irm5½	95 25	95 25	[illegible]	1422	1412
Ir4½	105 —	105	Chatill.	2400	2300
Ime5½	94 20	94 20	Cir	2535	2510
Irl-El.6	97 70	97 70	[illegible]	1010	1010
Ter4½	95 50	95 50	Anic	1260	1269
»5%33	88 —	88 —	Mam.c.	1160	1155
»5%37	88 —	88 —	El.pow	1015	1044
S.Paolo	91 —	91 —	Montec.	1470	1452
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1320	1329
» 3.5%	94 50	94 55	[illegible]	97 50	97 50
I. Mp.	91 75	91 75	Cart. I	3440	3450
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	12.625	12.400
F.Sa.	94 40	94 40	Ferm.R	24.700	24.100
Im 6%	93 70	93 70	Perm.F	995 —	995 —
»El-5%	94 —	94 75	F.Elett	1090	1090
»Riv%	93 90	93 90	M.A.I.	22.200	21.800
»FF.S.	90 45	91 —	[illegible]	68 50	68 50
Fss6%	98 70	98 55	Valdar	3925	3925
Pir.6%	100 25	101 90	Mar.C	1109	1106
Oliv7%	103 75	104 —	Sade	1075	1069
» '53	105 75	105 75	[illegible]	160 —	160 —
Mag.49	102 —	102 —	[illegible]	350 —	350 —
»48-AB	101 —	101 —	[illegible]	318 —	316 —
»48-C	101 —	101 —	Param	660 —	670 —
Ecer7%	103 —	103 —	[illegible]	335 —	335 —
Edi.7%	100 —	100 —	[illegible]	1958	1958
Sesl7%	102 50	102 50	[illegible]	1437	1456
Wast.7	99 80	99 80	Lug.gas	865 —	856 —
Frase6%	90 —	90 —	Talco	16.750	16.750
Cart7%	103 75	103 90	Burgon	11.250	11.250
Sadel6%	99 —	99 50	Coton	415 —	402 —
Fms7%	95 —	95 —	Franc	165 —	165 —
Cat.6%	100 —	100 —	Lanza	7250	7250
Super 6	99 70	99 50	Amianto	6725	6600
Terra 6	98 50	98 55	Acq.P.	2150	2140
Teiva 6	98 60	98 60	Fiorio	21 —	21 —
Fer.7%	95 75	94 60	[illegible]	905 —	8075
Sado6%	97 75	97 75	Ades	4220	4250
Imp 6%	99 50	99	[illegible]	7510	7350
Terni 6	98 75	98 75	G.Im.R	423 20	415 —
Itat7%	89 —	89 —	[illegible]	6825	6770
Imeiet	2550	2500	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro carta 623.

Prezzi informativi delle valute razionali fuori Borsa: sterlina oro 4150-4250; marengo 4450-4550; sterlina unitaria 1765-1785; dollaro carta 625-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 167,50-170; oro fino 709-712; argento 18,50-19.

MILANO. — Il lavoro di sistemazione delle partite, iniziato martedì, ha assunto un più ampio sviluppo. Per tutta la durata della riunione, l'offerta ha tenuto il campo, pur non essendo nè copiosa nè insistente. Lo stillicidio delle vendite influiva sulla psicologia dei compratori, i quali assumevano un atteggiamento guardingo e a tratti piuttosto svogliato. Altro elemento sfavorevole era costituito dai riflessi della discussione parlamentare sulle aziende dell'I.R.I. Questo complesso di motivi si risolveva in un listino generalmente negativo rispetto alle quotazioni della vigilia. Le eccezioni alla generale tendenza erano pochissime e riguardavano la Saffa, Sviluppo, Ferrovie Nord-Milano e qualche tessile. Nella ore pomeridiane, la tendenza subiva una netta inversione, e il denaro tornava a prevalere, recuperando le flessioni della chiusura ufficiale e dando luogo a ulteriori plusvalenze sulle Saffa, Eternit, Burgo e Cementi. Titoli trattati n. 1 milione 33.057 di cui: Sabiodo 342.000; Fiat 110.700; Calini 70.400; Saffa 45.000; Immobiliare Roma 41.250; Liquigas 36.525; Terni 34.000; Finsider 29.700; Bastogi 28.350; Sviluppo 25.000; Pibigas 16.200; Rmc 18.000; Edison 15.025; Pirelli 9000; Gas-Torino 5000.

Quotazioni: Gim 6455; La Centrale 6700; Sviluppo 1184; Ras 6080; Nord Milano 4500; Olcese 1720; De Angeli 1739; Lanificio 771; Unione Manifatture 70.400; Lane Rossi 15.550; Dalmine 1374; Siele 8400; Edison 2282; Romana Elettrica 3865; Tel A 3260; SII 1097; Distillati 4000; Bonifiche Ferraresi 1240; Italcementi 10.470; Pirelli & C. 1765; Pibigas 437,50.

GENOVA. — Ardes 4410; San Giorgio 218; O.E.G. 2276; Cieli 2515; Eridania 23.775; Industria Zuccheri 22.450; Volano 6180; Sermide 9250; Industria Agricola 20.550; De Ferrari 1005; Nicolay 8800; Mira Lanza 7250.

PARIGI. — Il mercato ha ritrovato una certa attività, specialmente per i Titoli esteri, molto più richiesti di quelli francesi ed in lieve rialzo, come l'oro, mentre i Titoli indocinesi e nord-africani subivano le incertezze della situazione.

LONDRA. — Mercato vivace. I Titoli di Stato hanno continuato a guadagnare. Nei Titoli commerciali, soprattutto quelli dei grandi magazzini, hanno attirato l'attenzione degli agenti.

NEW YORK. — Al mercato azionario si è avuta oggi una delle più forti poste alla vendita dell'annata. Ma, alla fine, si è registrato un movimento di ripresa. Poco prima di mezzogiorno, le richieste di vendite hanno cominciato ad affluire agli agenti ed in un certo momento alcune azioni hanno perduto sino a cinque dollari. Sono rimasti maggiormente colpiti gli acciai, i ferroviari, i Titoli delle miniere di rame e dell'industria aeronautica. A Chicago, i cereali hanno chiuso con tendenza irregolare. Settembre grano dollari 2,05 1/4 per bushel; settembre granoturco dollari 1,60 3/4 per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con ribassi di 10 cents per balla e rialzi di 18 cents per balla. Ottobre 34,20-23; dicembre 34,43; marzo 34,80; disponibile 35,35.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Mº Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Bruna**, ex-Saletta, ore 21 danze. **Châlet**, Valentino: 21 Orc. Zuccheri. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Garden**: ore 21 serata a premi. **Gay Danze Estivo**: Orch. Angelini. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda**: 21 Orch. Jazz Boys. **La Serenella**: 21 Turi e Lotti. **Latterie**: ore 21 Orch. Fenati. **Metagra**, S. Donato 65: Concerto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 sera bancari. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso.

Piscina Sole strada S. Mauro pull.: Sati Ristor. danze Dir. Mº Cariga.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Show Boat» K. Grayson, A. Gardner, H. Keel. Pl. 200. **Ester**: I film dell'Apocalisse. Oggi: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield. Domani: «Iwo Jima» John Wayne, John Agar. **Augustus**: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. **Corso**: Parata personale di Gregory Peck: «Passione selvaggia». **Maffei**: A fil di spada, F. Latimore, P. Cressoy, F. Marzi. Loc. refr. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): Jane Powell, Farley Granger, technic. «Amore provinciale». Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Marijuana» J. Wayne. **Torino**: Chiuso per restauri. **Vittoria**: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.

Alexandra: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, G. Peck. Locale refrig. **Alpi**: «I ribelli dell'isola» con Johnny Weissmuller. **Capitol**: «Il muro di vetro» V. Gassman, G. Grahame. Loc. refr. **Faro**: «Il muro di vetro» Vittorio Gassman, G. Grahame. Loc. refr. **Gianduja**: «Ritorna il Capataz» Renato Rascel, S. Pampanini. **Hollywood**: «Labbra proibite» Yvonne Sanson, P. Lemaire. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Mostro dell'isola» B. Karloff e Comp. Richiardi col suo spettacolo magico 16,15 e 21,15. **La Perla**: «Uomini senza paura» James Mason, Robert Preston. **Massimo**: «Cento serenate» G. Rondinella, M. Fiore. Loc. refrig. **Nazionale**: «Enrico Caruso» Gina Lollobrigida. Platea L. 200. **Principe**: Benvenuto Mr. Marshall. Premiato al Festival di Cannes. **Statuto**: «Cento serenate» Giacomo Rondinella e Maria Fiore.

Adriana (v. Sacchi 65): «Parrucchiere per signora» Fernandel. **Asti**: «Jeff sceicco ribelle» tech. Jeff Chandler, O'Hara. Ap. 14,30. **Cor**: «Diamante del re» colori. **Mignon**: Capriccio Caroline Chérie. **Milano**: «Sconosciuto di Montreal» e «Jack il bucaniere». Ap. 10. **P. Nuova**: Kon Tiki cacciat. teste. **Romano**: «Mondana rispettosa» e Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 e 21,15. **S. Pellico**: «Prigionieri del passato» Greer Garson, R. Colman.

Cabota (v. G. Da Verazzano 48): Divisa piace alle signore, Russell. **Esperia**: «Lui e lei» S. Tracy. **Italiano**: «Ten. Giorgio» Giretti. **Mirafiori**: «Vivere insieme». **Vinzaglio**: «Teresa Raquin» Raf Vallone, Simone Signoret.

Eliseo: «Musica per i tuoi sogni» techn. Doris Day, Jack Carson. **Fréjus**: «Uomo del Nevada» in technic. con Randolph Scott. **Nuovo**: «Virginia» tech. Murray. **S. Paolo**: «Koenigsmark» Silvana Pampanini, Jean Pierre Aumont.

Belgio: Attanasio cavallo vanesio. **Corallo**: «Amore che c'incatena» Jean Simmons, Victor Mature. **Eridano**: «Salon Mexico». **Micheletti** Piovuto dal cielo, Rascel. **Radium**: Arrivato il sposo, Crosby. **V. Veneto**: «Sole negli occhi» G. Ferzetti, I. Galter, P. Stoppa.

Astra: «Amori di mezzo secolo». **Bernini**: «Vittoria sulle tenebre». **Libraria**: Polizia militare, Hope. **Excelsior**: «Titanic» con Clifton Webb, Barbara Stanwyck, Wagner. **Odeon**: Quel fenomeno mio figlio. **Star**: «Una madre ritorna».

Adua: «Pozzo maledetto». Var. **Aurora**: «Lancieri del deserto». **Barca**: «Anime sul mare». **Brescia**: «Cronaca d'un delitto». **Fortino**: Ribelle maschera nera. **Nord**: «Pazzia» William Holden. **Palermo**: Gardenia blu, A. Baxter. **B. Parco**: «Vite vendute». **Sociale**: A est di Sumatra, techn.

Baretti: «Chimere». **Cabiria**: «Giustiziere tropici».

Colosseo: «Gli amori di Cristina» Fred Mc Murray, Eleanor Parker. **Italia**: «Penne nere» M. Vlady. **Lingotto**: «Donna del porto» con Shelley Winters, Conte, Mc Nally. **Nizza**: «Africa strilla». **Piemonte**: «Virginia 10 in amore» technicolor con Virginia Mayo. **Spezia**: «Peccato». Apert. ore 19.

Alba: «Ergastolo» F. Interlenghi. **Apollo**: «Messico» R. Montalban. **Diana**: «Amori di mezzo secolo» col. S. Pampanini, Sordi, Lualdi. **Dora**: «Qualcuno mi ama» techn. **Lucento**: «Ten. Giorgio» Giraldi. **Lutrario**: Solo per te ho vissuto. **Roma**: «Duello sui ghiacci».

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Gianduja, Torino, Manzoni, Hollywood, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Orchestra Nicelli - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Una vita per il teatro - 11,45: Musica operistica - 12,15: Segreti e la sua orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Novità di teatro di E. Ferrieri - Cronache cinematografiche di A. Panicucci - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Ray Martin e la sua orchestra - 17,30: Vita musicale in America - 18,10: Canta Nino Salvioli - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Complesso Ferrari - 20,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Molti di passerella - 21,55: Incredibile, ma vero - 21,45: Vetrina delle canzoni - 22,15: Storie e leggende di castelli italiani - 22,45: Concerto del pianista Franco Mannino - 23,15: Complesso Mancini.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Ravel: Bolero - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Xtop Taranto presenta: «Passeggiate per Napoli» - 14: Carioline dei Tropici - 14,30: Scherzi e ribalte - 15,30: Orchestra Angelini - 16: Per i ragazzi - 16,30: I classici del jazz - 17: Bandiera nera - 17,45: Scene madri del melodramma italiano - 19: Ballate con noi - 19: Orchestra Savina - 19,30: Armoniche e ritmi - 20,35: Nati per la musica - 21,30: «Ma che cos'è questo amore?», romanzo di Achille Campanile - 22,15: Preludio alla notte - 22,30: Le Tremiti - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura spagnola - 19,30: Bibliografie regionale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Musiche di Corelli, Clementi, Beethoven - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Vita, avventure e morte di don Giovanni Tenorio - 22,30: Ritratto di Jean Sibelius.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Le avventure di Rex Raider: «La palla della falsità», telefilm - 21,40: Documentario - 21,30: Arte della medaglia, documentario - 22: Varietà internazionale - 22,45: Replica Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una debole perturbazione attualmente estendentesi dall'arco alpino occidentale alle Baleari in lento spostamento verso est-nord-est, determina una graduale diminuzione della pressione barometrica sull'Italia e un peggioramento delle condizioni atmosferiche su tutto l'arco alpino, sul Piemonte, sulla Liguria, Lombardia e sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico. Su tali regioni pertanto si avrà cielo nuvoloso o localmente molto nuvoloso con probabilità di qualche pioggia. Possibilità di temporali locali sulle Prealpi e Val Padana durante le ore pomeridiane. Da domattina la nuvolosità interesserà anche la Sardegna. Sulle rimanenti regioni annuvolamenti cumuliformi in normale evoluzione diurna e sereno. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, quasi stazionaria altrove. Leggermente mosso o mosso con temporaneo aumento del moto ondoso il Mar Ligure, Falto Tirreno e i Mari di Sardegna. Quasi calmi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,2	31,4	Pescara	17	32
Trento	15,2	34,6	L'Aquila	15,2	31
Torino	17	29,6	Roma	18,4	31,4
Milano	17,6	30,2	Napoli	19,3	30,3
Venezia	20	29,7	Campob.	15,2	27,2
Trieste	20,8	28,3	Bari	17,2	29,6
Genova	21,2	28,6	Potenza	15,8	29,4
Bologna	20	32	Reggio C.	17,4	31,4
Pisa	15,5	30,5	Palermo	22,2	30
Firenze	15	33,1	Messina	22,3	28
Perugia	19,7	29,6	Catania	16,7	33,9
Ancona	21,6	26,3	Cagliari	18	29,8

Pochi e mal pagati gli assistenti universitari

Ne occorrerebbe uno ogni 20 o 30 studenti - Ve n'è uno ogni 77 - Una posizione giuridica ed economica inadeguata - 58 mila lire al mese dopo 15 anni di servizio

Se chiedete a un rettore o a un professore d'università quali siano attualmente i maggiori problemi dell'insegnamento superiore italiano, potete star certi che, — dopo avervi parlato della questione del cosiddetto sovraffollamento studentesco, anche e soprattutto in relazione al numero degli insegnanti, e di quella dei mezzi necessari a renderne più efficace l'opera scientifica (libri, riviste, gabinetti, laboratori, ecc.) —, esso vi citerà il problema degli assistenti.

E' difficile che un estraneo al mondo universitario si renda conto della sua portata, anche perchè la qualifica di tale categoria non lascia intendere la natura e il valore delle sue funzioni. Ma che queste siano di notevole importanza lo attesta la relazione sull'istruzione universitaria presentata al Ministero della Pubblica Istruzione nel 1949, in occasione dell'inchiesta nazionale per la riforma della scuola. Relazione nella quale si affermava che «qualunque riforma, almeno nel campo delle Facoltà scientifiche, la quale non risolva il problema degli assistenti, oltre a quello dei mezzi didattici e sperimentali, è fatalmente destinata a fallire».

Due sono, infatti, gli elementi essenziali da cui dipende l'efficacia dell'insegnamento universitario: il professore e l'assistente, al quale sono affidati i compiti di tenere i contatti con gli studenti attraverso le esercitazioni e i «seminari», di sostituire il titolare in caso di assenza (un'eventualità che in talune università si avvera abbastanza spesso), di collaborare allo svolgimento degli esami e, soprattutto, di coadiuvare il professore nella ricerca scientifica.

Utilissimi in tutte le Facoltà, essi assolvono una funzione di speciale importanza, e di grande impegno, nella Facoltà di medicina e in quelle scientifiche: dove, al presente, il progresso della ricerca si fonda sempre più sul cosiddetto «lavoro di squadra», per cui intorno a un direttore della ricerca operano diversi collaboratori, ciascuno con mansioni specifiche. Ecco perchè, quanto più scelto e preparato è il corpo degli assistenti, tanto più è efficace l'attività didattica e scientifica d'un istituto superiore. E dacchè, d'altro canto, è in esso che si reclutano la larga misura (specialmente nelle Facoltà scientifiche) i futuri professori, s'intende che esso costituisca il maggior vivaio dell'insegnamento universitario e della ricerca scientifica.

Ora, gli assistenti sono, anzitutto, pochi. Se, nel 1938, con una popolazione universitaria di circa 76.000 studenti, si avevano 2259 posti di assistente, oggi, con una popolazione di 226.000 studenti, se ne hanno soltanto 2929: cioè, un assistente ogni 77 studenti (o uno ogni 47, ove si voglia escludere dal computo gli 86.000 «fuori corso», non pochi dei quali continuano tuttavia a essere presenti alle lezioni e agli esami), mentre ne occorrerebbe uno ogni venti o trenta studenti, a seconda delle Facoltà. Di qui, da parte delle Università, l'unanime richiesta che ne venga aumentato il numero e, in considerazione delle diverse mansioni che essi sono chiamati a esercitare, che vengano istituite più categorie di assistenti, magari variamente retribuite.

In secondo luogo, nonostante i miglioramenti conseguiti in virtù del D. L. 7 maggio 1948 e della legge 24 giugno 1950, non si può dire che gli assistenti abbiano una posizione giuridica ed economica adeguata alle loro funzioni.

Il primo gradino della loro «curriculum» è quello di «assistente volontario», al quale non spetta nessun stipendio o indennità. Dopo una permanenza in tale posizione, che è in media di due anni ma che nelle Facoltà mediche e scientifiche suol protrarsi più a lungo, l'assistente può ottenere la qualifica di «assistente straordinario», con una retribuzione che varia dalle 8000 alle 25.000 lire al mese. Dopo due o tre anni, esso può aspirare al posto di ruolo mediante pubblico concorso per titoli ed esami. Se vince il concorso, e viene poi nominato (in séguito a scelta del professore titolare) assistente di ruolo, esso consegue, nella gerarchia amministrativa statale, il grado decimo; dopo tre anni di permanenza in tale grado, il nono; e, dopo altri sette anni, il grado ottavo, purchè però abbia ottenuto nel frattempo la libera docenza: condizione indispensabile per la permanenza in servizio. In pratica, dopo quindici anni, esso finisce col percepire uno stipendio-base di 38.000 lire mensili e, — con l'aggiunta delle varie indennità —, una retribuzione complessiva di circa 58.000 lire. Retribuzione ovviamente insufficiente a permettergli di vivere in maniera decorosa, di farsi una famiglia e di provvedere alle indispensabili spese per le pubblicazioni scientifiche. Con la conseguenza che esso è costretto a cercar d'integrarla con gli introiti di attività extrauniversitarie (lezioni private, partecipazione a commissioni di esame, consulenze e attività professionali in genere), che finiscono col distrarlo dal suo còmpito specifico. E che i giovani rifuggono sempre più dall'intraprendere la carriera universitaria in discipline che non consentano un'attività professionale complementare: con evidente danno per la formazione e la selezione degli insegnanti di tali discipline.

Nè le cose vanno gran che meglio sotto il rispetto giuridico. La legge non riconosce infatti la qualifica di insegnanti a uomini che pur dedicano tanta parte della loro attività all'insegnamento. Non assicura alcuna garanzia di stabilità all'assistente: il quale, al termine di ogni anno accademico, può essere colpito (su proposta del professore titolare e per deliberazione del Consiglio di Facoltà) dal grave provvedimento della dispensa dal servizio «in relazione alle esigenze della ricerca scientifica». Nè prevede per lui, in un caso simile, — salvo che egli non abbia «maturato» le condizioni necessarie per ottenere la pensione —, alcuna forma d'indennità.

In queste condizioni, è chiaro che, se non si metterà presto un rimedio a un tale stato di cose, — dando alla posizione dell'assistente una più precisa figura giuridica, fornendogli maggiori garanzie per la stabilità del suo ufficio e migliorandone il trattamento economico, magari con la concessione d'una speciale indennità di ricerca —, si andrà inevitabilmente incontro a una crescente diminuzione e, soprattutto, a un crescente depauperamento qualitativo di questa categoria di studiosi: con serie conseguenze per la nostra istruzione superiore e per la nostra cultura scientifica.

Tuttavia, la notizia che, nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, si provvederà a istituire 500 nuovi posti di assistente sta a indicare che il nuovo ministro della Pubblica Istruzione ha preso in attiva considerazione il problema e intende avviarlo a soluzione.

Paolo Serini

I duchi di Windsor a S. Margherita



I duchi di Windsor sono arrivati ieri sera a Santa Margherita con il panfilo «Narcissus»; su una lussuosa automobile hanno compiuto una passeggiata a Portofino (Telefoto)

Una giovane è scomparsa alla vigilia del matrimonio

Ha lasciato un biglietto nella casa del fidanzato: "Sono venuti due agenti a pigliarmi" - Fuga sentimentale, rapimento o suicidio? - Ricerche a Genova

(Nostro servizio particolare) Genova, 4 agosto.

Una bella ragazza bruna è scomparsa misteriosamente da martedì mattina. Rina Salerno, di 24 anni, da qualche mese era venuta a Genova da una cittadina del Salernitano, ed abitava con la famiglia del fidanzato, Alberto De Santis, in via Pagano Doria 8. Verso le ore 11 dell'altro ieri è uscita e da quel momento della giovane non si hanno più notizie.

Prima di allontanarsi, ha lasciato sul tavolo un biglietto indirizzato alla futura suocera, e nel quale era scritto: «Cara mamma, sono venuti due agenti a pigliarmi; hanno detto che tornerò presto. Rina».

La signora Luisa De Santis, rientrata dal mercato e trovato il biglietto, si precipitava allarmatissima al commissariato del quartiere, dove apprendeva che mai la polizia si era interessata della Salerno. Le ricerche svolte immediatamente per trovare una traccia della giovane, davano esito negativo. Cosa sia accaduto alla Salerno fino ad ora non si è riusciti a sapere. Corrisponde al vero quanto la ragazza ha lasciato scritto, che cioè due individui l'hanno indotta a seguirli fingendosi agenti di pubblica sicurezza, oppure il particolare è soltanto una sua invenzione per giustificare la fuga?

La polizia ha ricostruito pezzo per pezzo il recente passato della bella figliola campana, con la speranza di trovarvi la chiave dell'accaduto, ma non è affiorato alcun indizio utile. Fino a circa sei mesi or sono, Rina, una ragazza bruna e dall'aspetto florido, aveva abitato a Sarno con i genitori adottivi. Rimasta orfana una seconda volta, si era trasferita a Genova, presso una famiglia sua amica. La giovane conosceva appunto lo Alberto De Santis, elettricista di uno stabilimento di Cornigliano, e fra i due nasceva una simpatia che si concludeva nel fidanzamento. Essendo la ragazza sola in città, la famiglia De Santis le offriva ospitalità.

Un cugino della ragazza, alcuni giorni addietro, informato delle prossime nozze, veniva a Genova per conoscere il fidanzato. L'incontro fu molto cordiale, ed il cugino ripartì manifestando il suo pieno gradimento. Lunedì sera, come d'abitudine, Rina si ritirò a dormire nella camera insieme con la signora De Santis. Il fidanzato, rincasato verso le 23, apriva l'uscio della stanza e augurava la buona notte. Rina era assopita e gli rispose sorridendo. La mattina di buon'ora Alberto De Santis si recava al lavoro. Nessuna discordia, a quanto si sa, è intervenuta a turbare la relazione dei giovani.

La Salerno aveva portato nella casa del fidanzato un abbondante corredo, ma lo ha lasciato intatto. Allorchè si allontanò indossava un abito nero di pizzo di Sangallo con una ampia scollatura e, sopra, un bolero identico, scarpe bianche e nere, aperte sul davanti. Chi l'ha veduta uscire riferisce che la ragazza aveva soltanto sottobraccio una normale borsa di cuoio marrone.

Le ipotesi sulla misteriosa scomparsa sono parecchie, ma tutte ugualmente fondate su indizi vaghi e contraddittori. Se, come potrebbe essere verosimile, Rina Salerno avesse deciso di non sposarsi, preferendo andarsene senza dare spiegazioni a chi l'aveva accolta con tanto affetto, certamente avrebbe portato con sè almeno parte del provvisto guardaroba. E' veramente strano, in questo caso, che abbia inventato la circostanza dei poliziotti. Inoltre, quando anche le fosse mancato il coraggio di affrontare a viso aperto il fidanzato e la famiglia, per lo meno avrebbe dovuto lasciare una lettera per chiarire la sua condotta.

L'ipotesi più inquietante, quella cioè che la ragazza sia stata rapita, non è stata completamente esclusa, ma sembra troppo tinta di giallo. Su questa strada la polizia procede con cautela. Nessuno ha notato i due individui e, stando alla testimonianza di chi ha veduto la Salerno uscire dal portone di via Pagano Doria, è accertato che la ragazza era sola.

La terza ipotesi, scelta fra le probabili, è che la giovane sia stata assalita da una improvvisa crisi di nervi e che si sia allontanata con il proposito di uccidersi. Un operaio ha dichiarato alla polizia che ieri pomeriggio ha incontrato lungo una delle viuzze strette e ripide che salgono ad Oregina, un quartiere popolare sulle alture della città, una donna i connotati della quale corrisponderebbero a quelli della Salerno.

Stamane, agenti della Squadra mobile e del commissariato di Prè, divisi in gruppi, hanno effettuato una battuta nella zona, ma senza risultato. Sono trascorse ormai 48 ore e benchè le indagini siano state condotte con ritmo febbrile, la sorte della bella ragazza è avvolta da un fitto mistero.

a. m.

Dopo un litigio colla moglie le spara 4 colpi e si svena

Palermo, 4 agosto.

Si è concluso stamane tragicamente un dramma della gelosia che da tempo covava. Michele De Giovanna, di 48 anni, aveva sposato anni fa la professoressa Cristina Caruso, insegnante di italiano nelle scuole medie. Pare che, malgrado le apparenze, un insanabile dissidio separasse i due coniugi. Stamane in seguito ad una discussione fra marito e moglie, pare che la signora Cristina sia passata a vie di fatto, lanciando contro il marito non si sa bene quali oggetti. Allora il De Giovanna ha preso una pistola ed ha cominciato a sparare contro la moglie. Tre proiettili hanno raggiunto la professoressa al capo, il quarto le si è conficcato sotto la spalla destra. Finita la sparatoria, il De Giovanna si è rinchiuso nel bagno, e afferrata una lametta da barba ha tentato di svenarsi.

Richiamati dall'echeggiare dei colpi, alcuni inquilini della casa si sono precipitati a portare aiuto ai feriti. La scena che si è offerta ai loro occhi era raccapricciante: riversa su un fianco, la signora Cristina Caruso giaceva in terra e si lamentava debolmente, mentre la madre, al suo fianco, gridava: «Non lasciatelo fuggire! Ha ucciso mia figlia!». La povera signora ferita veniva portata in clinica, dove era ricoverata in imminente pericolo di vita. Intanto erano accorsi i carabinieri, che trasportavano sotto scorta l'assassino all'ospedale, dove veniva medicato per ferite multiple da taglio alla gola, all'avambraccio ed al braccio sinistro, con grave perdita di sangue.

Letterati e artisti rientrano a Parigi per l'ultimo saluto alla scrittrice

Una rosa rossa per Colette

Jean Cocteau ha pianto all'annuncio della morte dell'amica - Una vita straordinaria: da ballerina di caffè concerto a presidentessa dell'accademia Goncourt - Infaticabile fino all'ultimo momento - Uscirà postumo un suo libro da poco terminato



Un pensoso atteggiamento di Colette, grande amica dei gatti di cui soleva circondarsi

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 agosto.

La Freccia azzurra, il treno proveniente da Nizza e da Montecarlo, è arrivato stasera alla gare de Lyon carica di letterati e di artisti che hanno interrotto la villeggiatura per venire a portare un ultimo saluto a Colette. Colette è morta ieri sera all'improvviso, senza che ci sia stato neppure il tempo di chiamare il medico: era distesa come sempre sulla poltrona davanti alla finestra aperta sul giardino del palazzo reale e sembrava ascoltare le grida dei bambini che giocavano fra le aiuole, le chiacchiere delle donne sedute a prendere il fresco sulle panchine, le innumerevoli voci della sua Parigi, quando il marito l'ha vista piegare il capo e rimanere immobile.

Gli amici, gli scrittori, i pittori, gli uomini di teatro che la aspettavano fra pochi giorni sulla Costa Azzurra, sono dovuti rientrare a Parigi per vederla l'ultima volta. C'erano Francis Carco, Pierre Mac Orlan e gli altri membri dell'Accademia Goncourt, di cui Colette era presidentessa. Mancava però l'amico più intimo e più caro, Jean Cocteau, che da molti anni vive in un appartamento a fianco a quello della scrittrice, e che Colette assistette amorevolmente il mese scorso quando fu sul punto di morire.

Ora Cocteau sta riprendendo le forze nella sua villa «Santo Sospir», sulla spiaggia di Cap Ferrat. La convalescenza per la gravissima malattia di cuore è lunga e rigorosissima, e il poeta passa l'intera giornata steso sul letto, senza poter leggere nè scrivere, senza potere neppur pensare. Ha pianto quando gli hanno detto di Colette: a un amico che partiva per Parigi, Cocteau ha dato una rosa rossa perchè l'appuntasse sul petto di Colette.

Forse non è stato il solo a piangere la morte di questa donna, che mezzo secolo fa scandalizzò Parigi, e che era diventata ormai il più caro, il più popolare personaggio della letteratura francese. Diciamo personaggio perchè per tutte le sue lettrici Claudine e Colette sono sempre state una persona sola: intere generazioni di donne si sono riconosciute in quel personaggio, si sono riconosciute in quella scrittrice che per la prima volta ha raccontato le loro vicende più intime con tutta sincerità e senza convenzionalismo.

Singolare scrittrice, singolare personaggio: da quando 50 anni fa si era presentata nuda sul palcoscenico del Ba-ta-clan, a quando il mese scorso assistendo con la televisione ad alcune scene audaci della sua commedia «Gigi», aveva detto ad un amico: «Non sarò mai una signora abbastanza vecchia per dimenticare l'amore», Colette era rimasta sempre uguale a se stessa, uguale a Claudine: un incredibile impasto di sfrontatezza e di candore.

Tutti gli avvenimenti della sua vita sono così straordinari da sembrare preparati giorno per giorno per costruirne la biografia d'un personaggio illustre, mentre invece non esiste niente di più vero e spontaneo. A cominciare dalle circostanze in cui divenne scrittrice. Oggi che Colette è morta e che quindi si può parlare di lei con un distacco che consente di non tener conto dei sentimenti personali, bisogna rendere omaggio anche a Willy: fu senza dubbio un egoista e un vanesio, fu un marito rozzo e insopportabile, però fu lui a scoprire quella scrittrice eccezionale, e darle il modo di rivelarsi.

Quarant'anni dopo, nelle memorie pubblicate in «Mes apprentissages», la stessa Colette ha raccontato quella sua strana avventura di giovane moglie d'uno scrittore allora famoso: «Un giorno, 18 mesi dopo il nostro matrimonio, Willy mi disse:

«— Dovresti buttar giù i ricordi della scuola elementare. Non aver paura dei particolari piccanti, io potrei forse trarne fuori qualcosa: ci sono pochi soldi in casa.

«Mi emozionò meno l'ultima frase, che udivo ripetere ogni giorno, della prima. Uscivo infatti da una lunga, una grave malattia, che mi aveva lasciato stanco il corpo e lo spirito. Ma avendo trovato da un cartolaio dei quaderni somiglianti a quelli che avevo usato a scuola, i loro fogli rigati di grigio, con la sbarra rossa al margine, la copertina d'incerato nero e un medaglione con titolo «Il calligrafo», mi dettero la voglia passiva di compiere un lavoro comandato. Una certa filigrana, attraverso le pagine del quaderno, mi ringiovanì di sei anni. Su un angolo di scrivania, con la finestra alle spalle e seduta di traverso, scrissi con applicazione e indifferenza. Quando ebbi finito, consegnai a mio marito un testo compatto, che rispettava i margini. Lo scorse e disse:

«— Mi ero sbagliato, questo non serve a nulla».

Era uno scrittore fuori dell'ordinario, Willy: notissimo senza aver mai scritto una parola, il suo lavoro consisteva nell'invenzione di vicende scabrose che, per pochi soldi, faceva scrivere da altri e poi firmava i romanzi come se fossero stati suoi. Con la moglie fece lo stesso; dopo aver lasciato per un certo tempo il manoscritto in fondo a un cassetto, lo ritirò fuori e lo pubblicò col proprio nome e un titolo che doveva divenire celebre: «Claudine à l'Ecole».

Ma Colette aveva allora venti anni e non sapeva ribellarsi a quel marito quindici anni più vecchio di lei, che la ingannava con tutte le sue amiche e continuava a trattarla come se fosse stata una scolaretta. In fondo una certa ammirazione per lui le era sempre rimasta: «Se il caso Willy — scrisse in «Mes apprentissages» — fosse soltanto quello d'un uomo ordinario, che pagava alcuni scrittori e firmava le loro opere, non meriterebbe che una breve attenzione. Ci saranno sempre abbastanza affamati nel nostro mestiere, disgraziatamente perchè l'impiego di un negro non vada perduto. Il caso Willy presenta una singolarità unica: l'uomo che non scriveva aveva più talento di quelli che scrivevano per lui».

Le cose non potevano però andare avanti così e, dopo avere scritto qualche altro libro per il marito, Colette divorziò nel 1906. Si trovò allora sola e quasi senza conoscenze a Parigi, con un programma di molto difficile realizzazione: diventare scrittrice. Bisognava però trovare subito da guadagnarsi la vita, e Colette diventò ballerina di caffè concerto. Ben presto si fece un nome: in quegli anni Parigi fu tappezzata di affiches del Ba-ta-clan in cui il suo bel corpo avvolto in un velo leggero, annunciava spettacoli che avevano per titolo: l'amore, il desiderio, la chimera.

Per Colette anche quella fu una esperienza letteraria tutt'altro che inutile. Nelle sue opere, a fondo prevalentemente autobiografico, da ogni esperienza personale ha tratto argomento di narrazione letteraria. Forse è proprio per questo che i suoi libri sono sempre così vivi, così spiritualmente veri. E' per questo che ogni donna scopre qualcosa di sè in ognuno dei suoi personaggi.

La scrittrice lasciò il palcoscenico nel 1912, però l'esperienza di quella vita venne messa a frutto in opere come La Vagabonde *e* L'Entrave. *Ormai infatti il suo programma si era realizzato: era diventata scrittrice. Risposatasi con Henry de Jouvenel, Colette aveva ora a sua disposizione le colonne d'un grande giornale,* Le Matin, *di cui il secondo marito era redattore capo. Fu cronista parlamentare e giudiziario, critico drammatico, e diresse la collaborazione letteraria. Intanto ogni anno pubblicava un nuovo romanzo ed era immancabilmente un nuovo grande successo di critica e di pubblico. Così ha continuato infaticabile fino all'ultimo momento: un libro, da poco terminato, uscirà postumo.*

Da un anno Colette usciva di rado dalla sua casa con le finestre aperte sul giardino del palazzo reale. Però era sempre rimasta straordinariamente presente a tutto ciò che accadeva nel mondo. Voleva essere informata di tutti i pettegolezzi della vita parigina e le sue battute sui fatti del giorno, riportate dai giornali, circolavano in ogni ambiente di Parigi. Disse l'anno scorso Colette ai membri dell'Accademia Goncourt che si erano riuniti in casa sua per festeggiarla nell'ottantesimo compleanno: «Mi raccomando, ne dites pas que j'ai quatre-vingt ans. Dites que j'ai quatre fois vingt ans».

Sandro Volta

Tre inglesi e uno svizzero vittime della montagna

Quattro alpinisti precipitati dal Cervino

(Nostro servizio particolare) Zermatt, 4 agosto.

Inutili ricerche sono state compiute per tutta la giornata di oggi dalle guide svizzere del Cervino, nella speranza di ritrovare i corpi di due alpinisti britannici caduti sulla montagna in un tentativo di ascensione iniziato giovedì scorso.

I due alpinisti si chiamavano Peter Kaighen, di 29 anni, e Antony Goodeve Lawson, di 25 anni, entrambi di Shrewsbury. Erano giunti in Svizzera il mese scorso per compiere una serie di ascensioni che avrebbero dovuto concludersi con l'attacco al Cervino. Benchè si trattasse di due giovani fisicamente assai prestanti e allenati a tutti gli sports — il Kaighen era stato capitano della squadra di lotta giapponese a Cambridge — non risulta che essi avessero una particolare esperienza alpinistica.

I due avevano attaccato il Cervino giovedì scorso partendo dal versante svizzero, dove la via verso la vetta è notevolmente più facile che sul versante italiano. Si tratta però di una ascensione estremamente impegnativa, che per alpinisti non espertissimi non è consigliabile compiere senza guida. Probabilmente questa imprudenza è stata fatale ai due inglesi. Essi sono caduti lungo la cresta svizzera del Cervino, in un punto denominato «Torre Rossa» per certe rocce dal caratteristico colore. La sciagura è stata seguita attraverso i binocoli da un gruppo di alpinisti che si trovava alla capanna Solvay i quali hanno potuto individuare il punto preciso in cui i due alpinisti britannici sono precipitati. E' un tratto della parete orientale, che cade vertiginosamente per parecchie centinaia di metri. I due debbono essersi sfracellati sul ghiacciaio sottostante, il cui accesso è peraltro oltremodo difficile, data l'altezza della neve che tuttora vi si trova.

La giornata di oggi, oltre a registrare questo grave incidente, è stata rattristata anche dalla morte di un altro alpinista, lo scozzese James Wilson di Prestwich, il quale è caduto nelle vicinanze di Zermatt da un roccione che serve d'abitudine come palestra di allenamento per gli aspiranti alla ascensione del Cervino.

Da ultimo è da segnalare la morte di un turista svizzero, non ancora identificato, il quale è precipitato in un burrone nel corso di una ascensione nella Val d'Alpette, in prossimità della Val Fenet. La disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio e, data la difficoltà di accesso al punto in cui si trova la salma, quest'ultima non ha potuto ancora essere ricuperata dalla squadra di soccorso subito accorsa sul posto.

a. b. (Reuter)

Un'auto di genovesi si rovescia in un canale

Mortara, 4 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi sulla provinciale Valenza-Mortara, nei pressi di Torreberetti, una Fiat 500 giardinetta targata Genova 62758, per lo scoppio di una gomma è sbandata, rovesciandosi in un vicino canale.

Per l'immediato intervento di alcuni passanti, è stato possibile trarre in salvo i quattro occupanti della vettura che, essendo rimasti imprigionati fra i rottami, rischiavano di annegare. Essi sono: Aliante Galante di 43 anni, che ha riportato gravi ferite al capo oltre alla frattura lombare; Alberto Zanotti di 53 anni, che ha riportato fratture multiple alla regione costale; Margherita Beretta di 43 anni, che ha riportato la frattura vertebrale; Maria Beretta di 69 anni che ha riportato abrasioni ed escoriazioni multiple. I quattro feriti, tutti residenti a Genova, sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

La madre di Wilma Montesi subisce un nuovo confronto

Aveva dichiarato ad un giornalista di aver subito intuito il dramma della figlia

(Nostro servizio particolare) Roma, 4 agosto.

Non dovranno trascorrere molti giorni — almeno così sembra — perchè l'indagine relativa alla morte di Wilma Montesi assuma una sua fisionomia ben definita. Il sostituto Procuratore Generale dottor Scardia, infatti, concluderà l'esame dei 70 volumi, che gli sono stati trasmessi dal presidente della sezione istruttoria alla fine del mese scorso, prima di martedì prossimo. Ed in quell'occasione dovrà esprimere il proprio parere sull'argomento, dovrà dire cioè se — a suo avviso — dagli elementi raccolti dal dott. Sepe si tratta di disgrazia, di suicidio o di delitto e in quest'ultimo caso se si dovrà procedere contro ignoti o contro una o più persone fisicamente ben individuate. Solo quel giorno verrà risolta la questione che si riferisce alla costituzione come parte civile della famiglia Montesi. Una soluzione, bisogna dirlo, non difficile a trovarsi: se si tratterà di delitto e quindi verrà iniziato un procedimento penale contro qualcuno (noto o ignoto che sia), la loro costituzione non ha, nè può avere, ostacoli di sorta.

Mentre il dott. Scardia si sta affannando intorno al voluminoso fascicolo, il dott. Sepe continua a lavorare nel suo ufficio. L'argomento è sempre lo stesso anche se forse gli scopi sono leggermente diversi. In questi mesi, nel corso della lunga estenuante vicenda, si sono configurati molti reati: falsa testimonianza, per esempio, calunnia, testimonianze reticenti. E proprio di questi reati il presidente della sezione istruttoria va cercando le tracce ora che ha completato il suo lavoro maggiore.

Oggi è stata la volta di un confronto fra un giornalista e la madre di Wilma Montesi. Il giornalista, Renato Moretti, quattro mesi fa all'incirca si recò in casa Montesi, in via Tagliamento, e riuscì a parlare con la signora Maria e la figlia Wanda. Non vi è dubbio che dal colloquio vennero fuori dei particolari di un certo interesse. L'atteggiamento, si sa, dei Montesi non è stato mai molto facilmente comprensibile e dopo l'intervista apparve persino contraddittorio. Infatti al giornalista, madre e figlia dichiararono che ebbero subito la certezza, la sera del 9 aprile 1953 quando non videro tornare a casa Wilma, che la ragazza era andata ad Ostia e che era stata vittima d'una disgrazia. Non fu difficile per nessuno raffrontare questa dichiarazione con quella resa a suo tempo ai funzionari di polizia e ai magistrati della Procura per notare una evidente contraddizione. Infatti mai prima d'allora le due donne avevano detto di aver avuto subito la certezza di quello che aveva potuto fare Wilma. Insomma, al tempo delle prime indagini dovettero passare alcuni giorni prima che trovasse forma la tesi del pediluvio, la quale invece, secondo quanto riferirono al giornalista, avrebbero fatto immediatamente cenno prendendo lo spunto dal fatto che la ragazza aveva lasciato i suoi oggetti d'oro in casa e che, più volte, aveva espresso il desiderio di andare ad Ostia.

Non dovrebbe essere stato un confronto senza una qualche drammaticità se la madre di Wilma Montesi, quando è uscita dall'ufficio del dott. Sepe, non aveva un aspetto tranquillo e dava l'impressione di aver subito una vivace discussione.

g. g.

Salvato dal suicidio per un caso di telepatia

Il presentimento e il coraggio d'una moglie a Mondovì

Mondovì, 4 agosto.

Un uomo in procinto di suicidarsi è stato strappato alla morte da un caso di telepatia e dal coraggioso intervento della moglie. Ciò è avvenuto a Morozzo poco prima delle ore 21: tale Battista Quaglia, fu Bartolomeo, carrettiere, in un momento di depressione e di sconforto morale, tentava di impiccarsi nel fienile attiguo alla propria abitazione.

Quando egli aveva già stretto intorno al collo il nodo scorsoio d'una fune attaccata ad una trave, la moglie Lucia Tomatis, come oppressa da un presentimento, accorreva nel fienile ed urlando per il raccapriccio, dopo non poca resistenza da parte del marito, riusciva ad immobilizzarlo, impedendogli di attuare il suo disperato proposito.

Scongiurato un principio di soffocamento, le condizioni del mancato suicida appaiono ora notevolmente migliorate.

Due studenti annegano nell'acqua di un torrente

Uno cercava di salvare l'altro

Modena, 4 agosto.

Due giovani sono annegati nel torrente Dolo sull'Appennino Modenese. Trattasi degli studenti liceali Marcello Asti fu Bruno, di 20 anni, di Fontanaluccia e Fabio Carmana, pure di 20 anni, di Gazzana di Villaminozzo.

L'Asti e il Carmana si erano recati nel torrente per prendere un bagno, quando improvvisamente il Carmana scompariva dalla superficie e l'Asti, accorso in suo aiuto, veniva a sua volta inghiottito dalla corrente: fino a tarda sera era stato ricuperato solo il corpo del Carmana, mentre dell'Asti ancora si fanno le ricerche.

Fermate due bagnanti che si tuffano nude

Acqui, 4 agosto.

Due bagnanti, che alcuni giorni fa si erano trattenute lungo la sponda del Bormida in costume adamitico, sono comparse nuovamente alla ribalta, provocando molto scalpore. La polizia è intervenuta fermando le due nudiste.

Le ragazze, identificate in Anna Ravattani, di 21 anno, da Sanremo, e Romana Cattaneo, di 22 anni, da Acqui, sono ancora in stato di fermo.

CENTINAIA DI ADESIONI AL "COMPASSO D'ORO"

Il concorso si chiude al 31 Agosto

Il concorso il «Compasso d'Oro», che viene indetto per la prima volta in Europa, ha assunto rilevanza e proporzioni rilevanti; centinaia di produttori hanno inviato la loro adesione alla Segreteria del Concorso, via San Raffaele, 2 - Milano.

Il «Compasso d'Oro» premia le aziende nazionali industriali e artigiane che presenteranno prodotti di vasto uso, curati dal punto di vista di quella bellezza che deriva dalla essenzialità, dalla eleganza della forma e dalla cura della presentazione oltrechè dai valori tecnici, di funzione, di qualità e di esecuzione.

In sostanza, si chiede ai produttori di scegliere fra gli oggetti di loro fabbricazione quelli che rispondono meglio a questi concetti, onde individuare e far esaltare attraverso questa manifestazione il fior fiore della produzione nazionale.

Possono partecipare al premio tutti i produttori nazionali dei settori: abbigliamento (tessuti, confezioni, accessori); oggetti da viaggio e sport; arredamento (mobili, illuminazione, tessuti, accessori); attrezzatura della casa (mensa, cucina, servizi, elettrodomestici); cancelleria; giocattoli nonchè delle altre categorie merceologiche i cui imballi di presentazione siano stati svolti con concetti esteticamente pregevoli.

Il premio è un oggetto di estrema distinzione e consiste in venti compassi in oro da assegnarsi ai produttori e in venti premi da L. 100.000 ciascuno con targa d'onore ai creatori dei modelli.

Tutti i prodotti presentati saranno esaminati da una Giuria che eseguirà una prima selezione presentando i prodotti scelti in una Mostra da allestirsi presso il Circolo della Stampa in Milano.

Con una seconda selezione verranno prescelti i prodotti da premiarsi col «Compasso d'Oro» e da presentarsi alla Decima Triennale di Milano.

I prodotti devono pervenire entro le ore 18 del giorno 31 Agosto 1954 alla Segreteria del Compasso d'Oro, Via San Raffaele, 2 - Milano, mentre le adesioni dovranno essere inviate subito alla Segreteria stessa.

Nuove severe misure contro le frodi nei vini

Il provvedimento, necessario per porre un freno allo scandalo della preparazione di vini con sostanze non provenienti dall'uva fresca, entrerà subito in vigore - Gravi sanzioni pecuniarie

Con una rapidità assolutamente inconsueta è stata varata una nuova legge per la lotta contro le frodi nei vini. Prima il Consiglio dei ministri, poi la Commissione d'agricoltura del Senato, infine quella della Camera nella riunione del 31 luglio — tutto nel giro di una settimana — hanno saputo compiere questo miracolo di velocità. (Il che significa che, quando si vuole veramente fare presto, ci si riesce anche in sede legislativa...).

Non si tratta ancora dell'attesa revisione generale dell'ormai venerando decreto-legge del 15 ottobre 1925, n. 2033, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze d'uso agrario e di prodotti agrari; ma d'un aggiornamento di alcune delle sue disposizioni, che costituiscono oggi un assurdo anacronismo.

Scopo precipuo del nuovo provvedimento di legge è quello — divenuto una necessità di evidenza solare — di porre un freno allo scandalo della preparazione di vini con sostanze zuccherine fermentescibili non provenienti dall'uva fresca: quindi zucchero di barbabietola, succhi di frutta diverse dall'uva, uve passe (e non solo «leggermente appassite» come quelle che s'usano per far vinsanti).

Vengono all'uopo stabilite sanzioni assai più severe delle attuali: multe di 100 mila lire per quintale di prodotto sofisticato, e in qualunque caso non inferiori a 200 mila lire. (Molto più severe ancora erano quelle della proposta di legge dell'on. Francesco De Vita, che avrebbero dovuto variare dai 5 ai 10 milioni di lire!). E' parimenti sancito l'obbligo di denunciare (entro il termine che verrà stabilito in ogni provincia dal Prefetto) qualsiasi fermentazione o rifermentazione vinaria non spontanea (eccettuate quelle per i vini spumanti).

Secondo scopo che intende raggiungere il nuovo provvedimento è quello di frenare il crescente abuso in enologia di prodotti antisettici o antifermentativi (non consentiti dalle vigenti disposizioni), nonchè di prodotti ad azione antibiotica, conseguente alla crescente ricerca di vini amabili o addirittura dolci. Anche per tali abusi le multe sono quelle più sopra indicate. Non solo, ma chiunque vende o pone in commercio tali sostanze è punito con una multa di 10.000 lire per ogni quintale di prodotto, e in qualunque caso non inferiore a 100 mila lire.

Altre disposizioni riguardano l'aceto: chiunque prepara aceto (o conserve alimentari) impiegando acido acetico, è punito con la multa di 100 mila lire per quintale di prodotto sofisticato (in qualunque caso, non inferiore a 200 mila lire).

Infine, in casi di particolare gravità, il giudice può ordinare la chiusura fino a [illegible] mesi dello stabilimento, cantina, magazzino. Obbligatoria la pubblicazione della sentenza su due giornali fra i più diffusi della regione (di cui uno quotidiano e uno tecnico).

La nuova legge entrerà immediatamente in vigore.

Non possiamo che plaudire a queste disposizioni, che vengono finalmente incontro ai voti tante volte ripetuti, perchè si provvedesse a porre un freno adeguato all'impudenza di non pochi disonesti vinificatori, che dimostravano chiaramente di non preoccuparsi affatto delle pressochè platoniche minacce di una legge ormai superata.

Avremmo preferito che le pene pecuniarie fossero ancora più massicce, per togliere ogni velleità ai più incalliti speculatori; comunque, dobbiamo ora soprattutto augurarci che la nuova legge venga applicata dappertutto con maggiore energia della vecchia. Le intenzioni del Ministero di Agricoltura sono buone (e l'ha ripetutamente dichiarato lo stesso ministro Medici): speriamo che esse si traducano presto in azioni concrete. Già si è cominciato (col sequestro di qualche migliaio di ettolitri di vino); ma non s'è fatto che un primo passo. Occorre, per raggiungere la meta, disporre di larghi mezzi, e soprattutto di numeroso personale *ad hoc*. E qui il discorso diverrebbe lungo, ma non è questa la sede, nè il momento per farlo. Non mancheremo a tempo e luogo più opportuni d'esprimere il nostro pensiero al riguardo.

Intanto rallegriamoci per quello che s'è fatto e attendiamo fidenti quello che si farà.

Giovanni Dalmasso

Un pazzo si uccide per mostrare la sua agilità

Genova, 4 agosto

Nell'interno dell'Istituto psichiatrico di Quarto, un gruppo di ricoverati stava rientrando da una vicina colonia agricola, dove sono occupati alcuni ammalati; il quarantasettenne Giuseppe Canepa, da Rapallo, eludendo la sorveglianza dei vigilanti, per dimostrare agli amici la propria agilità si arrampicava su un pino alto alcuni metri.

La bravata del ricoverato veniva subito notata dagli inservienti, i quali cercavano di indurre il Canepa a ridiscendere. Il ricoverato cedeva all'invito, ma nella discesa un ramo si spezzava. Perduto l'equilibrio, il Canepa precipitava dall'altezza di sei metri sul sottostante terreno, rimanendo cadavere per la frattura della base cranica.

L'autorità giudiziaria, informata dell'accaduto, ha disposto che la salma venga trasferita all'obitorio comunale per essere sottoposta ad esame necroscopico.

Mangia per scommessa una saponetta di 100 grammi

Reggio Emilia, 4 agosto.

Una strana gara si è svolta in un'osteria di Correggio, ove alcuni frequentatori hanno scommesso a chi fosse riuscito a mangiare la maggior quantità di salume. La vittoria è toccata a certo Alberto Ascari, di 45 anni, del luogo, il quale ha mangiato mezzo chilo di pancetta salata ed affumicata.

A questo punto però, interveniva un girovago, tale Alfredo Piazzon fu Riccardo, di [illegible] anni, nativo di Mestre, il quale si dichiarava capace di ingerire una saponetta del peso di un etto; egli estraeva dallo zaino un pezzo di sapone e lo divorava.

La vittoria veniva cavallerescamente aggiudicata al nuovo competitore, in virtù dell'insolito tipo di commestibile da lui ingerito: il Piazzon attraversava di corsa l'osteria e si dirigeva all'ospedale, dove veniva sottoposto ad una lavanda gastrica. Tornato all'osteria, egli ha dichiarato di essere stato colto da violenti dolori addominali. E' la prima volta che gli capita un inconveniente del genere: egli, col medesimo prodotto, ha già vinto altre numerose scommesse.

Il raduno dei mutilatini

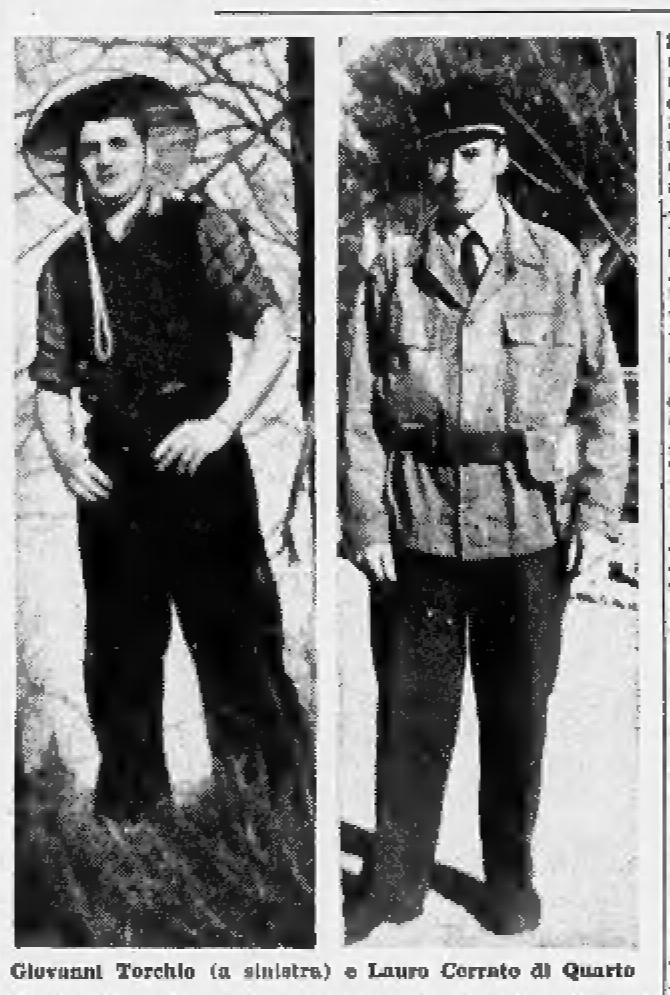


Stasera al Foro Italico di Roma si svolgerà il raduno internazionale dei mutilatini di guerra, i quali reciteranno nelle rispettive lingue un solenne impegno di pace. Ecco i giovani greci giunti sul «Corinthia» nel porto di Genova

Famiglie in lutto a Quarto e Castagnole Monferrato

Due giovani legionari astigiani caduti nella guerra di Indocina

Uno era imbianchino - L'altro, studente universitario, si diede al lavoro dei campi, poi preferì le avventure



Giovanni Torchio (a sinistra) e Lauro Cerrato di Quarto

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 4 agosto.

Solo oggi è giunta ad Asti la notizia ufficiale della morte in Indocina di due giovani della città, arruolatisi nella Legione Straniera: Giovanni Torchio, di 29 anni, e Lauro Cerrato, di 25, caduti entrambi nel mese di aprile durante gli ultimi, sanguinosi combattimenti contro le forze del Vietminh. Due giovani, due esistenze perdute, bruciate in pochi anni. Per entrambi merita rifare la storia della breve vita: sono due ragazzi che inseguivano un sogno di avventura, che non riuscivano ad adattarsi alla semplice esistenza di tutti i giorni.

Giovanni Torchio era nato a Castagnole nel 1925, da una famiglia numerosa: cinque maschi e tre femmine. Il padre, manovale, non poteva certo allevare nell'agiatezza tanta prole, ma Giovanni aveva imparato presto a cavarsela da solo. La natura lo aveva dotato di talento artistico: passava ore ed ore con la matita in mano, o una penna, od anche con una scheggia di mattone, a disegnare dal vero. Una specie di Giotto, insomma, che trovò come suo Cimabue, un decoratore di Asti che lo prese a servizio. Il ragazzo fece prodigi; fra colori, pennelli, vernici, si trovava nel suo ambiente naturale: per lui non era un lavoro, quello, ma un magnifico divertimento.

Quando ebbe vent'anni, andò militare in fanteria, a Vercelli. Anche qui il suo talento fu stimato: trovò un capitano che lo piazzò in un comodo ufficio e qui Giovanni Torchio, in giacca di tela, passava il tempo più che a compilare scartoffie, a schizzare piccanti caricature del maggiore e del colonnello. I commilitoni lo chiamavano: «Torcèt, facci il profilo del sergente!» e lui disegnava alla brava il volto del sottufficiale.

Quando tornò a casa nel '47, qualcosa in lui era cambiato. Parlava al babbo, ai fratelli della rapida fortuna che si poteva fare all'estero: bastava lavorare duro per qualche anno, poi era l'agiatezza per tutta la vita. Il babbo lo dissuadeva: «Resta con noi, Giovanni, resta ad Asti: fa l'imbianchino e il pane non ti mancherà mai...». Ma Giovanni era fatto a modo suo e un giorno partì per il Belgio: aveva trovato un ingaggio in una miniera di Namur. Vi stette tre anni: una fatica da cane — scriveva — e il guadagno non era poi quello che attendeva. Tuttavia un paio di migliaia di franchi ogni mese riusciva a mandarli, ai suoi.

Nell'agosto del '51 tornò improvvisamente a casa. I genitori se lo videro capitare nella rossa caserma dove abitano con altri sfollati, in borgo San Rocco: aveva acquistato un'aria spavalda, parlava francese con disinvoltura e voleva tornare a far l'imbianchino. Ma a casa non stette che un mese. Una sera di settembre disse che andava a trovare la fidanzata e sparì. I suoi lo attesero invano a cena. Nel corridoio lasciò i barattoli delle vernici, i pennelli: non doveva adoperarli mai più.

Solo tre mesi dopo cominciò a mandare notizie al fratello Rinaldo: aveva passato il confine di nascosto, si era arruolato nella Legione, ora si trovava in Algeria, pronto a partire per l'Indocina. Poi le lettere giunsero ad intervalli sempre più lunghi, ed erano sempre più laconiche: concluso un ingaggio per cinque anni, era sbarcato in Indocina, faceva un caldo infernale, avrebbe mandato in dono alla sorella Angela un bel kimono di seta pura. Passarono gli anni, ad Asti il babbo faceva i conti: ne mancano ancora due, poi i cinque anni di ingaggio sono finiti e Giovanni torna a casa...

Nella primavera di quest'anno le lettere cessarono totalmente. Sul fronte infuriavano sanguinose battaglie, i legionari cadevano a migliaia. Anche Giovanni Torchio, lanciato in una azione, fu falciato dal fuoco di un nido di mitragliatrici. E' morto il 16 aprile a Thoung Ngam; la sua tomba, nel piccolo cimitero di Nam Din, porta il numero 1711.

Simile, e nello stesso tempo diversa, la storia della breve vita dell'altro legionario caduto: Lauro Cerrato, nato nel '28 a Quarto d'Asti. Era un ragazzo portato allo studio, alieno dalle avventure. Conseguì la licenza liceale in un istituto di Salesiani; si sarebbe laureato, ma la guerra lo travolse. Entrò nelle file partigiane, divenne commissario politico di una formazione «Matteotti».

A Liberazione avvenuta si trovò ventiduenne, senza un mestiere nè una professione, con un diploma di licenza liceale che, agli effetti di un immediato guadagno, valeva ben poco. Sul momento trovò un impiego al Demanio di Asti e ne approfittò per iscriversi all'università, alla facoltà di Chimica; vi fece il primo biennio. Poi l'impiego cessò, dovette rinunciare allo studio. Allora prese una decisione eroica: buttati in un canto i libri, avrebbe fatto il contadino, come tutti quelli della sua famiglia.

Andò a lavorare i campi dallo zio Maggiorino Nebiolo, che ha una piccola cascina alla frazione Morosini. Nessuno potrà mai immaginare l'incredibile ostinata volontà di questo ragazzo, che a 22 anni rinunzia al berretto goliardico per prendere in mano la zappa e la falce. Resistette fino all'agosto del '50, poi la sua tenacia crollò: la terra non rendeva abbastanza, era inutile ostinarsi. Parlò chiaro allo zio, e questi, che è uomo di senno, non gli diede torto: aveva il passaporto in regola, sarebbe andato in Francia a cercarsi una sistemazione.

Anch'egli non tornò più. La Legione lo aveva attratto. Da Sidi bel Abbès fu scaraventato in Indocina, bruciato nelle fiamme dell'ultima battaglia: è morto col grado di sergente maggiore della 13ª brigata il 16 aprile: lo stesso giorno in cui fu ucciso Giovanni Torchio. E' stato trafitto da una pallottola a Gia Lam, nel Vietnam settentrionale. Riposa nel cimitero cattolico di Hanoi. Nell'ultima lettera scritta allo zio, lo studente-contadino ha parole di presagio: «La bufera si avvicina...» scrive. E l'uragano l'ha stroncato.

Carlo Moriondo

Una contadina di Cuneo assai ingenua

Centomila lire a una zingara perchè le resusciti la figliola

Cuneo, 4 agosto.

La contadina Domenica Carle, di 60 anni, residente a Barge, in frazione Vola, è rimasta vittima di una truffa: una giovane zingara, scesa sull'aia da un camioncino targato AL e guidato da un uomo, si presentava alla Carle come la sorella della «Santa di Volvera» e affermava di poter compiere miracoli.

Dopo essersi informata abilmente della situazione familiare della Carle, le prometteva, con atteggiamento ispirato, alzando gli occhi al cielo, nientemeno che di farle resuscitare, dietro lauto compenso, la figlia deceduta dieci anni or sono. L'assai ingenua contadina credeva davvero che in tal modo la figlia potesse ritornare in vita.

La zingara le assicurava anche che l'avrebbe guarita da un vecchio malanno. La Carle sborsava centomila lire in contanti e consegnava pure una catenina d'oro, del valore di 5000 lire.

Mentre la povera donna era in attesa del miracolo, la zingara si allontanava salendo frettolosamente sul camioncino.

Un giovane alpino a Bra scomparso dal reparto

Bra, 4 agosto.

Dal Centro Addestramento Reclute Alpine di Bra, è scomparso da cinque giorni un giovane alpino, Franco Coatier, di Salomone, di 22 anni, nato a Douea (Aosta) e residente a Ollomont.

Il Coatier si è assentato dal suo reparto con i calzoncini corti e il cappello da alpino, mentre in caserma aveva lasciato tutti i suoi indumenti personali. Tutte le ricerche finora tentate sono riuscite infruttuose.

L'ufficiale giudiziario si teneva l'importo delle cambiali protestate

Arrestato ad Ovada - Nessuno si spiega come possa aver speso le grosse somme

(Dal nostro inviato speciale)

Ovada, 4 agosto.

Un ordine di cattura è stato emesso ieri dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Aragnetti, nei confronti dell'ufficiale giudiziario della Pretura di Ovada, Carlo Borasi, di 52 anni. L'arresto è avvenuto nell'ospedale di Novi Ligure, dove il Borasi, che vi era ricoverato da alcuni giorni per aver subito una operazione di ernia, è stato piantonato.

Egli è accusato di malversazioni in base a una denunzia presentata alcuni giorni fa all'autorità giudiziaria dal Banco di S. Paolo e dalla Cassa di Risparmio di Torino, sede di Ovada. Dai primi rilievi sembra che le malversazioni di cui il Borasi si sarebbe reso responsabile ammontino a un milione e mezzo.

Da qualche tempo attorno all'ufficiale giudiziario si era andata formando un'atmosfera pesante; di giorno in giorno venivano rilevate irregolarità, i sospetti si facevano sempre più consistenti. La denunzia contro di lui è stata appunto presentata quando i due Istituti bancari hanno raggiunto le prove del danno e della sua colpevolezza. Risultato vano un tentativo di recuperare le somme sottratte, non rimaneva che interessare dei fatti le autorità.

Nella sua qualità di ufficiale giudiziario, il Borasi era incaricato di eseguire la procedura contro i firmatari di cambiali andate in protesto; avvenuto il pagamento da parte del debitore, l'ufficiale giudiziario versa al creditore la somma incassata, e la versa alla banca che aveva scontato la cambiale. Questa è la procedura regolare, nella quale il Borasi avrebbe introdotto qualche variante.

Sembra infatti che egli abbia cominciato un paio d'anni fa col trattenersi l'importo di una cambiale da lui incassata, supponiamo di centomila lire. Quando la banca ne sollecitò il versamento, egli lo eseguì: ma nel frattempo aveva ripetuto l'operazione illecita con una cambiale di centocinquantamila lire. Questo maggiore importo gli era servito a versare la prima somma e gli assicurava la disponibilità delle cinquantamila lire rappresentanti la differenza. Il gioco si poteva ripetere a lungo, sempre fermando incassi d'importo superiore; ma non indefinitamente. E' giunto infatti il giorno in cui il Borasi si è trovato aggrovigliato in un intrico di cambiali, il cui numero era andato progressivamente aumentando.

E' una situazione molto imbrogliata. Non ci si spiega dove sia andato a finire il denaro da lui sottratto. Ma non ci si spiega nemmeno per quali necessità egli sia ricorso a quell'espediente delittuoso. Tra stipendio e diritti vari inerenti alle sue mansioni, il Borasi guadagnava una media di centocinquantamila lire il mese. In due anni egli avrebbe dunque dissipato, tra profitti legali e profitti illegali, una somma che supera i cinque milioni. Dov'è finita questa somma?

Da anni egli era separato dalla moglie. Viveva modestamente in un albergo presso il quale pagava una pensione che non superava le quarantamila lire mensili. Non gli si conoscono debolezze di natura dispendiosa: donne, gioco, fumo, alcool. Una relazione ultraclandestina? Figli illegittimi al cui mantenimento doveva provvedere? Ma i suoi guadagni di ufficiale giudiziario gli consentivano una vita quasi agiata anche con impegni di tal genere. Si suppone addirittura che egli sia stato vittima di un ricattatore, che gli avrebbe imposto la consegna del denaro tenendolo sotto la pressione di chi sa quali minacce.

A meno che il Borasi non abbia avuto un improvviso decadimento psichico, che gli avrebbe fatto commettere costose stranezze e irregolarità amministrative di cui egli stesso non si rendeva conto, facendogli vivere come una doppia vita. Tale la benevola supposizione che vien fatta a Ovada da quanti lo stimano, per averlo apprezzato in molti anni quale uomo onesto e funzionario irreprensibile.

g. f.

Oggi riprende il lavoro alla Borsalino di Alessandria

Alessandria, 4 agosto.

Si riprende domattina il lavoro alla Borsalino di Alessandria da parte di tutta la maestranza, gran parte della quale oggi ha nuovamente scioperato. Alle 18,30 di domani gli operai si riuniranno ancora nella Camera del Lavoro per decidere sull'ulteriore svolgimento della vertenza.

La "brigantessa„ che uccise suocera e cognato

Catturata fra i covoni la giovane sposa assassina

La donna dichiara di avere sparato per difendere il marito

(Nostro servizio particolare)

Caserta, 4 agosto.

Il dramma del casinale 654, nel comune di Cancello Arnone, si può dire concluso: la protagonista Concetta Rea, sposata Purcaro, che nel pomeriggio di domenica uccise la suocera Filomena e il cognato Giovanni, ferendo l'altro cognato Vincenzo, è stata arrestata. Suo marito Mauro, che era fuggito con lei, è tuttora latitante.

Le indagini svolte dalla Procura della Repubblica e dai carabinieri dei gruppi di Caserta e di Napoli hanno accertato che, subito dopo la strage, la donna, insieme al fratellino, Aniello, e al marito, si buttò per i campi. Poichè il marito, al momento della tragica lite, si trovava in calzoncini, i tre si fermarono lungo il Volturno dove acquistarono per mille lire da un pescatore un paio di pantaloni lunghi, dirigendosi quindi attraverso i terreni coltivati, a Casal di Principe. Là giunti noleggiarono un'auto, recandosi nel paese natìo dell'omicida, la contrada S. Giovanni, una frazione del comune di Acerra. La donna chiese e ottenne ospitalità da un suo zio, Cuono Rea, nella fattoria Curti.



Concetta Rea Purcaro (Tel.)

Ma i carabinieri erano stati informati del suo nascondiglio: nella nottata di ieri, accerchiarono la zona, perlustrando pagliaio e fienile con lampadine e lanterne. A un tratto, sollevando un covone, il brigadiere Piccolo scorse la assassina accovacciata. Le puntò contro il mitra, per impedirle ogni reazione, poichè la sapeva armata e decisa a tutto. Ma la donna non disse parola e seguì, docile, i militi. Immediatamente veniva condotta nella caserma di Capua, e di là trasferita stamane al carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove è stata medicata per una ferita d'arma da fuoco al piede. Già lunedì dopo la fuga la donna si era rivolta per una medicazione a un medico di Acerra, il dott. Giovanni Cuomo, che aveva poi inviato ai carabinieri il referto.

Del marito, finora, nessuna traccia. La notizia della cattura dell'assassina è stata resa nota solo oggi per misure precauzionali, volendosi evitare che i superstiti della famiglia Purcaro compissero su lei la vendetta che avevano pubblicamente minacciata.

Durante gli interrogatori, Concetta Rea — conosciuta in paese col nomignolo di «brigantessa» per il suo carattere fiero — ha negato d'aver agito per motivi d'interesse. «La terra non c'entra», ha detto. Ha spiegato poi che il cognato Giovanni, al quale era stata in passato fidanzata, la insidiava da tempo. Più volte mentre era al lavoro in campagna, in assenza del marito, aveva dovuto difendersi dai suoi tentativi di violenza, finchè, un giorno fu costretta a dirgli che in quella condizione non poteva più vivere. «Domenica — ha continuato la donna — mio marito Mauro ha affrontato suo fratello Giovanni; è stato quest'ultimo ad impugnare la pistola e a sparare un primo colpo che certo avrebbe colpito mio marito, se io, dandogli un urtone al braccio, non avessi fatto deviare il proiettile, che mi ha ferita ad un piede. Allora gli ho strappato di mano l'arma e, accecata dall'ira, ho premuto a mia volta il grilletto, senza sapere che facessi. Poi sono fuggita buttando la pistola in un cespuglio».

La pistola è stata ritrovata nel luogo indicato dall'omicida. E' una vecchia arma militare a tamburo, modello 89, calibro 10,35. Dei sei colpi, uno solo era ancora in canna. Due hanno raggiunto la suocera, uccidendola, un terzo ha ucciso il Giovanni e un altro ha ferito Vincenzo Purcaro. Il quinto è quello che ha colpito al piede l'omicida.

I carabinieri stanno cercando di appurare tutta la verità sulla torbida e sanguinosa vicenda.

c. g.

Requisitoria del P. M. contro Lucidi e Dejana

Roma, 4 agosto.

«Tutti gli imputati sono da ritenersi responsabili. Tutti hanno le loro colpe, tutti debbono essere puniti: Luigi Deyana e Benito Lucidi per la loro evasione, Arnaldo Perozzi perchè quella evasione ha favorito nell'interno del carcere, gli agenti di custodia perchè con la loro negligenza hanno finito per rendere più agevole la fuga dei due detenuti, Agostino Basilidi ed Aldo Di Palma per aver aiutato Lucidi durante la sua latitanza». Questa in sintesi la requisitoria del pubblico ministero dott. Giallombardo. Come dire che l'intervento «in extremis» della sorella di Luigi Deyana ha avuto un valore molto relativo.

Il Pubblico Ministero ha esaminato specialmente la situazione di Regina Coeli e la responsabilità degli agenti di custodia.

Il P.M. ha chiesto la condanna per detenzione di armi e evasione di Benito Lucidi a 2 anni e 8 mesi di reclusione, quella per evasione di Luigi Deyana a 1 anno e 2 mesi di reclusione, quella di Agostino Basilidi a 1 anno e 2 mesi di reclusione e quella di Aldo di Palma a 2 anni e 4 mesi per aver aiutato l'evaso durante la sua latitanza; quella di Arnaldo Perozzi a 1 anno e 6 mesi di reclusione; quella degli agenti di custodia Giuseppe Scarongella, Michele Alvedi e Mario De Andreis a 4 mesi di reclusione; quella degli agenti di custodia Elenio Paolucci e Amerigo Bellotti a 1 mese e 2 mesi di reclusione.

Il processo si concluderà domani.

Una statua a Pio X dei ragazzi d'Italia

Città del Vaticano, 4 agosto.

In attesa che il corpo di San Pio X nel prossimo mese di settembre venga solennemente trasportato nel suo paese natìo di Riese, un suo pronipote, sacerdote, ha lanciato l'originale idea di erigere un monumento al grande pontefice che dovrà ricordare [illegible] quando, studente, si recava tutte le mattine a piedi nella vicina Castelfranco Veneto. Quando la stagione era propizia, lasciate dietro di sè le case di Riese, egli, come noto, si buttava le scarpe a tracolla ed a piedi scalzi percorreva di buon passo il cammino per andare a scuola.

Il «monumentino» vuol ricordare appunto queste passeggiate del giovane Bepi. Su un basamento di marmo bianco posto ai lati della strada in uno spiazzo erboso sarà eretta una statua di bronzo che raffigura un ragazzo a piedi nudi e con le scarpe sulle spalle. La spesa del monumentino dovrà essere sostenuta interamente dai ragazzi d'Italia.

Accolti in Italia bimbi delle zone alluvionate tedesche

Roma, 4 agosto.

In occasione delle recenti alluvioni che hanno devastato alcune zone dell'Austria e della Baviera, il governo italiano, oltre ad inviare soccorsi, ha offerto ai due governi di Vienna e di Bonn di ospitare in colonie marine, per un periodo di un mese, 100 bambini austriaci ed altrettanti tedeschi con i loro accompagnatori.

L'offerta italiana è stata accolta dai governi interessati con particolare gratitudine. I piccoli tedeschi, che giungeranno il 6 corrente, saranno ospiti della colonia di Pesaro, gli austriaci, invece, andranno a Cattolica dal 10 agosto al 10 settembre.

Poliomielite ad Alessandria

Alessandria, 4 agosto.

All'Ospedale Infantile di Alessandria è stata ricoverata questa sera la bambina Loredana Bevo, di 10 mesi, residente nella nostra città, affetta da poliomielite. L'inferma è stata isolata nell'apposito reparto.

ULTIME NOTIZIE

Una nota sovietica alle tre Potenze occidentali

Il Cremlino propone una "piccola conferenza,,

La riunione dovrebbe preparare l'incontro per il patto di sicurezza europeo - Washington respinge la manovra russa che mira al fallimento della Ced - Eisenhower critica il "taglio,, del Senato al programma di aiuti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 agosto.

La Russia ha inviato alle tre Potenze occidentali una nota in cui le invita a prendere in considerazione il nuovo sistema di sicurezza europeo, proposto dal Cremlino nella nota di dieci giorni fa. Il passo sovietico ha colto di sorpresa la diplomazia americana che però, nemmeno mezz'ora dopo la visita di dieci minuti fatta dall'ambasciatore Zarubin al Segretario di Stato Dulles, per la consegna del documento, si è affrettata a far dichiarare che il nuovo appello sovietico non presenta sostanziali differenze dalla nota del 24 luglio che era già stata giudicata come una ovvia manovra contro la approvazione della C.E.D. da parte della Francia e dell'Italia.

La manovra sovietica appare ancora più sospetta, si è detto al Dipartimento di Stato, perchè la proposta del nuovo sistema di sicurezza paneuropeo viene ripetuta proprio alla vigilia della riunione alleata di Londra nella quale sarà redatta la risposta alla nota precedente. La risposta sarà negativa perchè, diranno gli alleati, il progetto sovietico riproduce puramente e semplicemente il piano per la sicurezza europea già respinto alla Conferenza di Berlino dell'inverno scorso e nulla sarebbe accaduto, nel frattempo, che giustifichi un riesame da parte alleata.

Ripresentando il progetto prima ancora di ricevere questa risposta, i sovietici mirano evidentemente a svalutarla — si sostiene a Washington — ed a far credere, soprattutto al Parlamento francese, che la offerta russa contiene l'alternativa ideale alla C.E.D. ed al riarmo della Germania e che, ad ogni modo, i suggerimenti contenuti nel documento odierno apportano notevoli chiarimenti al progetto iniziale. Quest'ultima pretesa non sembra del tutto infondata, quanto alla forma della proposta; ma la sostanza, si sostiene sempre al Dipartimento di Stato, è la stessa delle note precedenti.

Sebbene il documento non sia ancora tradotto nè pubblicato, informazioni di buona fonte permettono di stabilire infatti: *Primo,* che i sovietici hanno proposto di convocare una conferenza di tutti gli Stati europei al di qua ed al di là della cortina di ferro per prendere in considerazione un sistema di sicurezza europeo in base al quale lo Stato aggredito sarà automaticamente ed immediatamente assistito da tutti gli altri. Questa conferenza paneuropea dovrà essere preceduta da una riunione dei quattro «Grandi» che si intenderanno per prendere le misure adatte «ad assicurarle pieno successo». I russi propongono di convocare la conferenza preliminare a quattro nelle prossime settimane, in località da stabilire di mutuo accordo.

Secondo: sia i quattro sia la conferenza paneuropea dovranno mettere allo studio «alcuni aspetti» del problema tedesco. Questi aspetti non comprenderebbero però la discussione del problema principale, quello cioè di un trattato di pace tedesco che conduca alla unificazione della Germania. Secondo il punto di vista americano, sarebbe inconcepibile per gli europei ancora lontani dall'aver organizzato il loro sistema difensivo, legarsi alla Russia che allinea sui confini europei ben centosettantacinque divisioni.

La diplomazia americana si rende però conto che nell'attuale stato dei rapporti fra alleati europei e Stati Uniti, la proposta russa può eccitare speranze infondate e quindi offrire un terreno favorevole allo svolgimento del piano sovietico che è visibilmente quello di impedire la ratifica della CED e il rafforzamento dei legami difensivi con l'America.

Non deve inoltre esser sottovalutato il fatto che anche negli Stati Uniti si comincia a nutrire qualche dubbio sulla effettiva disposizione dei tedeschi a partecipare alla difesa dell'Europa rinunciando così implicitamente alla riunificazione del loro Paese e quindi a servire soprattutto come strumento nella politica anticomunista di Washington. Recenti manifestazioni tedesche hanno creato qui molta perplessità e dopo la defezione di John si pensa, in settori assai autorevoli del governo americano, che i tedeschi siano assai suscettibili e vulnerabili alle lusinghe sovietiche, vulnerabilità che colpisce alle fondamenta l'attuale politica alleata in Europa e per la collaborazione con la Germania.

In queste condizioni di spirito, può svilupparsi in Occidente il desiderio di esplorare a fondo la proposta sovietica che, in apparenza, potrebbe condurre ad un sistema di garanzie plurilaterali e, forse, anche alla unificazione tedesca. Queste illusioni, si sostiene a Washington, non tengono conto del fatto di primaria importanza che il comunismo, superata la barriera delle difese militari atlantiche, troverebbe nuove e inarrestabili vie per infiltrarsi e conquistare dall'interno le nazioni «garantite contro l'aggressione».

A questo pericolo si è riferito oggi, prima che si conoscesse l'esistenza della nuova manovra sovietica, il presidente Eisenhower quando, condannando in termini aspri la riduzione di cinquecento milioni di dollari al programma di aiuti per l'Europa votato a grande maggioranza iersera dal Senato, disse che troppi parlamentari americani non si rendono conto abbastanza chiaramente dei piani del Cremlino. «Se il Senato sapesse davvero ciò che il Cremlino tenta di fare, non avrebbe tanta avversione contro questo programma», disse Eisenhower. Meno di un'ora dopo la sua protesta i senatori, ponderate bene le parole del presidente, decidevano di ridurre della metà il taglio effettuato iersera. Ma dovendo armonizzare la loro riduzione con quella della Camera, non si conosce ancora esattamente a quanto ammonterà in definitiva il programma di aiuti.

Gino Tomajuoli

« Nulla di nuovo » si dice a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 agosto.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Malik, ha consegnato oggi al ministro di Stato al Foreign Office Selwyn Lloyd una seconda nota sovietica. Questa nota che è breve e concisa — identica a quelle che sono state consegnate a Washington e a Parigi — invita Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti a partecipare durante questo mese o il prossimo a una conferenza dei quattro per organizzare la più grande conferenza sulla sicurezza europea.

A Londra si fanno le stesse osservazioni che vennero mosse alla precedente proposta di 10 giorni fa. La Russia va insistendo affinchè si attui ora la proposta di Churchill, la famosa Locarno europea. Gli occidentali sospettano che non abbia mutato il suo atteggiamento dal gennaio scorso quando fu riunita la conferenza di Berlino. Essi sono convinti che non vi è bisogno di una simile conferenza che farebbe perno sul problema tedesco. Gli occidentali preferiscono veder attuato con il piano dell'integrazione della difesa occidentale.

r. a.

L'on. Zerbi presidente dell'Ente Fiera di Milano

Roma, 4 agosto.

Si apprende che a succedere al defunto sen. Gasparotto nella carica di presidente dell'Ente Fiera di Milano, sarà chiamato l'on. Zerbi (d. c.), che fu nominato commissario dell'Ente Fiera nel '45 e che ricopre la carica di vicepresidente della Fiera stessa.

Tensione e fermento in tutto il Marocco

I centri pattugliati dall'esercito in assetto di guerra

Fez, 4 agosto.

Situazione da stato d'assedio in tutto il Marocco a seguito dei sanguinosi incidenti degli scorsi giorni nei quali ventun nazionalisti sono rimasti uccisi e numerosi altri più o meno gravemente feriti.

Ingenti forze di polizia e dell'esercito in pieno assetto di guerra pattugliano i quartieri arabi delle città marocchine in cui il fermento e la tensione sono vivissimi. Non è esagerato affermare che alcune fra le maggiori città del Protettorato, e fra esse Fez, Casablanca e Petitjean, sono in ebollizione. Si temono nuovi incidenti in quanto l'opera degli agitatori nazionalisti dell'Istiqlal contribuisce a mantenere arroventata la temperatura dell'eccitazione popolare.

A Fez centinaia di studenti delle scuole medie ed elementari hanno percorso in corteo le strette vie del quartiere indigeno lanciando grida ostili alla Francia e reclamando il ritorno sul trono dell'ex-sultano Ben Yussef, attualmente in esilio nel Madagascar. Folti assembramenti che la polizia disperde e che si tornano a formare subito dopo, ostruiscono la circolazione ai crocevia e lungo le arterie cittadine di maggior traffico. Le moschee sono gremite sino all'inverosimile.

Speciali misure di sicurezza sono state prese dalle autorità per impedire che i funerali delle vittime dei recenti torbidi diano l'esca a nuovi incidenti. Anche in prossimità delle stazioni di polizia sosta una folla inquieta e minacciosa. Tutti i negozi, all'infuori degli spacci alimentari, sono chiusi. I nazionalisti hanno minacciato i loro proprietari di ucciderli se non terranno abbassate le saracinesche per i prossimi quindici giorni. Le autorità hanno ordinato la chiusura di tutte le banche del quartiere arabo ed ha vietato la distribuzione dei giornali.

Le ultime ore sono trascorse nelle maggiori città marocchine in uno stato di calma che, tuttavia, non promette nulla di buono. La tensione è nell'atmosfera, avvertibile ovunque. L'ultimo bilancio delle vittime dei disordini dà le seguenti cifre: undici morti a Fez e dieci a Petitjean.

Raggiunto l'accordo per la Ginori di Doccia

Roma, 4 agosto.

E' stata composta oggi presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario Delle Fave, la vertenza relativa alla Richard Ginori, stabilimento di Doccia, che durava da diversi mesi.

Nell'accordo firmato è stato stabilito: 1) 275 dei lavoratori già dipendenti dello stabilimento di Doccia saranno riassunti entro il 13 settembre; 2) 225 operai saranno ammessi ad un corso di riqualificazione; 3) ai lavoratori di cui ai precedenti punti sarà riconosciuta a tutti gli effetti contrattuali l'anzianità da essi maturata al 15 febbraio 1954, verrà anche riconosciuto ai soli effetti dell'indennità di anzianità il periodo 15 febbraio 1954 alla data del rinserimento nel ciclo produttivo; 4) ai restanti lavoratori, in aggiunta alle indennità contrattuali che saranno liquidate entro il 31 agosto, sarà corrisposta una indennità di mille ore della retribuzione globale di fatto per gli operai e di cinque mensilità per gli impiegati.

Coniugi condannati per una casa clandestina

Bologna, 4 agosto.

Lucio Nenni (cugino in secondo grado del *leader* del P.S.I. in quanto figlio del primo cugino di Pietro Nenni) e sua moglie, Maria Cicognani, sono comparsi oggi — in stato di detenzione — davanti alla Sezione feriale del Tribunale penale di Bologna, per rispondere di aver esercito un locale clandestino.

I due coniugi faentini, ai primi di quest'anno, presero in subaffitto il villino Grandi, sito ad Imola, sulle pendici del Castellaccio. Verso le 22 dell'8 maggio una squadra di agenti fece irruzione nella villa: in due camere furono così scoperte due coppie ed in un salottino vennero sorpresi sette uomini, ospiti occasionali della casa.

Myriam Baragli ed Antonietta Samorri, ambedue di Forlì, riferirono alla polizia di essere state assunte dai Nenni e di essersi prestate ad intrattenere gli ospiti.

Il Pubblico Ministero dott. Morfino ha chiesto la condanna della Cicognani, recidiva, a tre anni e due mesi, e del marito a due anni ed otto mesi. Il difensore avv. Matteucci si è battuto per dimostrare che i due coniugi non avevano sfruttato il lavoro delle due ragazze.

Questa tesi è stata accolta dal Tribunale, che ha assolto i due Nenni dall'accusa di sfruttamento perchè il fatto non costituisce reato; ed ha condannato il Nenni a sei mesi di arresto, più ottomila lire di ammenda per esercizio abusivo di una casa clandestina; la Cicognani è stata condannata a nove mesi, più dodicimila lire di ammenda, per lo stesso reato.

Drammatica avventura di 6 uomini in un pozzo

Barletta, 4 agosto.

Sei operai sono stati colpiti da asfissia a nove metri sotto terra, mentre scavavano un pozzo; l'incidente è stato causato da esalazioni di ossido carbonio d'un motore a nafta, nelle prime ore di questa sera, in un podere in contrada Sant'Antonio, presso Barletta.

I primi due a manifestare sintomi di asfissia sono stati il trentaquattrenne Giuseppe Favore ed il diciannovenne Filippo Don Vito. Quest'ultimo ha tentato di legare il corpo inanimato del compagno ad una corda, ma si è sentito a sua volta mancare le forze ed ha chiesto aiuto. Immediatamente si sono calati in loro soccorso il padre del Don Vito, Giuseppe, il trentaquattrenne Michele Todisco, il quarantunenne Girolamo Ferdinando ed il cinquantacinquenne Salvatore Ricco. Tutti però, appena giunti sul fondo della cisterna, sono stati colti da asfissia, abbattendosi per terra. Fortunatamente un garzone, rimasto alla superficie, si è accorto della disgrazia, ed è corso ad una villa vicina, telefonando di là ai vigili del fuoco di Barletta.

Poco dopo è giunta sul posto una squadra, che munita di maschere antigas, è scesa nel pozzo, salvando i sei uomini.

La Commissione dell'Indocina al lavoro



Una seduta della commissione per l'armistizio nell'Indocina a Nuova Delhi, a cui partecipano i rappresentanti dell'India, del Canada e quelli della Polonia. (Radiofoto)

Il primo sciopero del dopoguerra ha paralizzato i servizi di Amburgo

Lunedì incroceranno le braccia anche 200 mila metallurgici
Un appello della Germania comunista per un'intesa con Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 agosto.

La più grande città della Germania occidentale, Amburgo, è da stamane senza gas, senza acqua e senza mezzi di trasporto in seguito ad uno sciopero che minaccia di protrarsi per molti giorni: da stamattina oltre quindicimila lavoratori fra operai e impiegati dell'azienda gas-acqua, dei tram e delle ferrovie sopraelevate hanno incrociato le braccia per reclamare aumenti salariali.

Le trattative condotte dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro non hanno portato fino a questo momento ad una composizione della vertenza a causa del rigido atteggiamento delle aziende.

Non si nasconde a Bonn una notevole preoccupazione anche perchè in questa occasione il fronte sindacale ha offerto uno spettacolo di compattezza e di decisione veramente straordinario. Alla grande manifestazione partecipano, infatti, lavoratori delle più disparate tendenze politiche, che sono, come è noto, organizzati in una unica confederazione diretta dai socialdemocratici.

Lunedì, con ogni probabilità, scenderanno in sciopero altri 200 mila lavoratori delle industrie metallurgiche bavaresi. Prima di ordinare lo sciopero i dirigenti sindacali di Monaco hanno sondato le opinioni dei lavoratori interessati, che si sono dichiarati per oltre il novanta per cento propensi ad incrociare le braccia. A Mannheim da oltre quattro settimane gli addetti a certe aziende industriali si rifiutano di lavorare al fine di ottenere determinate migliorie salariali.

E' la prima volta dalla fine della guerra che i lavoratori tedeschi intraprendono un'azione sindacale capace di compromettere seriamente la ripresa industriale della Germania, che fino ad ora era stata facilitata dalla mancanza di scioperi. Il fallimento delle trattative condotte dalle due parti interessate fa prevedere che la lotta fra datori di lavoro e lavoratori sarà quanto mai accanita, e che il fronte delle agitazioni si estenderà ancora.

Il sindacato metallurgici di Francoforte sul Meno ha accusato oggi il governo federale di aver tradito le legittime aspettative dei lavoratori: «Il programma di riforme sociali annunciato dal Cancelliere Adenauer già nell'ottobre scorso al Parlamento — dice un comunicato emesso in proposito — è rimasto fino ad ora sulla carta».

A Bonn, tutto sommato, si vanno addensando le nubi di un'altra tempesta. Già alcuni giorni or sono il capo del gruppo parlamentare della B.H.E. (il partito dei profughi che rappresenta gli interessi di 10 milioni di tedeschi) ha espresso forti dubbi sull'opportunità di restare nella coalizione governativa: perchè — ha dichiarato — i cristiano-democratici di Adenauer non hanno saputo realizzare il programma di riforme sociali.

Mentre il Cancelliere si gode un certo periodo di riposo in una famosa stazione climatica della Foresta Nera, a Bonn si registrano preoccupanti fermenti. L'influente deputato liberale Mende ha attaccato rudemente il governo (da notare che anche i liberali sono nella coalizione) a proposito del caso John, i cui strascichi politici sono in pieno sviluppo. Egli ha chiesto, fra l'altro, le dimissioni del ministro per le questioni pangermaniche Kaiser.

Un altro liberale, Pfleiderer (quello che sostiene la necessità di riprendere i contatti con i Paesi comunisti), ha criticato aspramente la politica estera del Cancelliere con particolare riguardo alla Comunità Europea di Difesa. E gli episodi significativi non sarebbero neanche tutti qui. Basterebbe dire ancora della crisi che si è manifestata in occasione di una recente riunione dei deputati cristiano-democratici convocati a Baden Baden per discutere il caso John.

In questo movimento di [illegible] e di idee si è inserita poi oggi (e si vanno già accendendo altre polemiche in seno alla coalizione) anche una risoluzione unanime del Parlamento della Germania Est che ha proclamato la necessità di arrivare ad una intesa fra Bonn e Pankow.

La «Camera del popolo», sulla traccia di una dichiarazione del capo del governo comunista Otto Grotewohl, ha deciso di rivolgere un appello al Parlamento di Bonn per un'azione comune atta a gettare un ponte fra le due Germanie. Nell'appello verranno proposte elezioni pangermaniche e la creazione di un governo unitario tedesco, temi già ampiamente ed inutilmente discussi alla conferenza di Berlino.

In precedenza, nel suo discorso, Grotewohl aveva dichiarato, fra l'altro, che il dottor John gli ha indirizzato una lettera di ringraziamento per l'asilo politico concessogli. Nel suo scritto John ha detto che è necessario difendere il popolo tedesco dai pericoli di una nuova guerra fomentata da Bonn, e che i circoli reazionari della Repubblica federale hanno insistentemente richiesto la messa al bando del partito comunista.

Vice

Oltre mille italiani tra i prigionieri in Indocina

Roma, 4 agosto.

In merito alla situazione dei prigionieri italiani in Indocina ed alla richiesta di notizie da parte delle loro famiglie, si apprende da fonte autorizzata che entro il 20 agosto prossimo dovrebbe aver luogo la liberazione di tutti indistintamente i prigionieri di guerra. Ciò consentirà di dare notizie precise anche su ciascuno dei nostri connazionali. I prigionieri italiani, secondo i primi sommari accertamenti, sarebbero oltre mille, di cui seicento da Dien Bien Phu.

Il dott. Tarnesby è tornato con le due bimbe a Londra

Londra, 4 agosto.

Questa sera ha fatto ritorno alla sua abitazione londinese il dr. Tarnesby, il medico psichiatra che aveva inseguito la moglie fuggita con le due figlie in Francia e in Italia, raggiungendola a Talamone. Con lui erano le due bambine, Ruth, di 4 anni, e Silvia, di 3.

La moglie del dott. Tarnesby, non ha voluto fare ritorno col marito a Londra, quantunque egli le abbia già perdonato la fuga da Londra, avvenuta tre settimane fa.

Il dott. Tarnesby ha detto questa sera ai giornalisti che sua moglie voleva portare le bambine in India. I coniugi Tarnesby vivevano separati, da quando la signora aveva avuto un'avventura con uno studente indiano.

Sparatoria in piazza a causa d'una pecora

Un giovane moribondo, per dieci colpi di mitra al petto

Aversa, 4 agosto.

Nella piazza centrale del vicino comune di Casal di Principe una tremenda sparatoria ha fatto fuggire nelle case la popolazione.

Restavano sul terreno il diciottenne Cipriano Magliulo, di Luigi, che era stato raggiunto al torace da dieci colpi d'arma da fuoco, il settantaduenne Giuseppe Chirico ed il ventottenne Cipriano Capasso, tutti e tre da Casal di Principe.

Cipriano Magliulo versa in gravissime condizioni, causa le numerose lesioni; gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale civile di Aversa con prognosi riservata, avendo riportato il primo una ferita al terzo inferiore laterale coscia sinistra con ritenzione del proiettile, l'altro una ferita alla regione inguinale sinistra.

A sparare è stato, con una grossa pistola di tipo tedesco a mitraglia, il diciottenne Antonio Sedalo, il quale, appena scaricati tutti i ventidue colpi dell'arma, si è dato alla latitanza. Il movente del delitto va ricercato in ragioni di interesse. Cinque mesi fa Cipriano Magliulo portò il suo gregge a pascolare in un campo del Sedalo, il quale l'aveva diffidato dal ripetere tale cosa. Sembra che giorni fa una pecora del gregge del Magliulo, mentre costeggiava la strada, abbia sconfinato andando a pascolare nel campo del Sedalo. Questa sera egli ha messo in atto la minaccia, aprendo il fuoco sul giovane che attraversava in bicicletta la piazza del paese. La scarica di mitraglia colpiva al petto il Magliulo, il quale stramazzava fra le braccia del suo coetaneo Benito Corvino che si trovava a passare in quei paraggi. Gli altri due feriti sono stati raggiunti per isbaglio dalla raffica, mentre si trovavano seduti dinanzi al bar del paese.

Il giovanissimo sparatore è latitante.

Viene smentita dai carabinieri di Aversa la voce secondo la quale sarebbe stata ritrovata la salma dell'ex-sindaco di Battipaglia, il quale scomparve misteriosamente diverso tempo fa.

L'uccisione dell'ing. Codecà

Un investigatore di Milano saprebbe il nome dell'omicida

Milano, 4 agosto.

Il nome dell'assassino dell'ing. Codecà potrebbe esser reso noto da un momento all'altro. Stamane, come avevamo annunciato, è stato consegnato al Sostituto Procuratore della Repubblica da parte della polizia un dossier di ventidue cartelle dattiloscritte con il nome di un individuo fortemente indiziato quale autore del delitto. Il memoriale è frutto dell'indagine condotta da un «detective» privato, il noto «poliziotto dal soprabito grigio», il cui nome non è stato mai reso noto dalla Questura centrale.

Oggi i carabinieri di Torino si sono messi in contatto con il poliziotto privato, chiedendo la collaborazione dell'Arma di Milano. L'inchiesta continuerà, avvolta per qualche tempo dal segreto istruttorio, per portare forse definitivamente all'identificazione dell'assassino.

Condannati 21 braccianti per gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 4 agosto.

Dopo due giorni di udienze si è concluso stasera al tribunale di Ferrara un processo a carico di 47 braccianti, 35 dei quali detenuti, imputati di atti di violenza e di blocco stradale in quattro diversi episodi nel basso Ferrarese, durante lo sciopero agricolo del giugno scorso.

Tutti gl'imputati hanno negato la loro partecipazione ai fatti, dicendo di essersi trovati casualmente sul posto.

Il tribunale, dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, ha condannato 21 imputati, dei quali 12 fra il gruppo dei detenuti, a sette mesi di reclusione senza il beneficio della condizionale; 23 sono stati assolti con formula dubitativa mentre a tre di essi, inferiori ai 18 anni di età, è stato concesso il perdono giudiziale.

Svendono per 6 mila lire refurtiva che vale 4 milioni

Milano, 4 agosto.

Il complice del bandito Ezio Barbieri, è stato arrestato per un furto di 4 milioni, compiuto il 29 aprile scorso, ai danni di una ditta milanese. Il fattorino della ditta, mentre faceva ritorno dalla Fiera campionaria ai magazzini per riportare la merce che era stata esposta nello stand, s'era fermato a fare colazione in una osteria periferica. Tornato sulla strada dove aveva lasciato il furgoncino, non trovò più il veicolo.

La polizia fermava quattro giovani sospetti, che dovevano però essere rilasciati poco dopo per mancanza di prove. Le indagini successive della squadra mobile, portavano all'identificazione dei ricettatori, presso i quali la merce era stata venduta. Si potevano così raggiungere le prove dei fatti: i quattro giovani fermati e poi rilasciati venivano arrestati definitivamente.

Essi sono: Armis Cordara, di Bruno, di 30 anni, abitante in via Forze Armate 185; Luigi Portaluppi, fu Giovanni, di 36 anni, abitante in via Fratelli Gola 47; Mottia Vincenzo, fu Giuseppe, di 48 anni, abitante in via Raffaello Sanzio 1; e Demetrio Saccari, fu Carlo di 58 anni, abitante in viale Vittor Pisani 5. Altre sei persone sono state denunciate a piede libero per favoreggiamento, incauto acquisto e ricettazione.

La merce, valutata ad oltre quattro milioni di lire, era stata venduta ai ricettatori per sole seimila lire. La refurtiva è una lega di argento che può essere scomposta. Parte del bottino è stata ricuperata. Del furgoncino nessuna traccia.

Il complice del bandito Barbieri è il Cordara; venne condannato nel '48 a 5 anni e sei mesi di reclusione.

Una diciottenne fugge per seguire l'innamorato

Fossano, 4 agosto.

La diciottenne Romana Calvano di Vito, residente in via Cesare Battisti è fuggita da casa. Pare che ella si sia innamorata da qualche tempo di un dipendente di un circo equestre, Athos Baretto. All'idea di una relazione del genere si sarebbero opposti i genitori.

Da qualche giorno il circo ha levato le tende. Nello stesso tempo è scomparsa dalla propria abitazione la Calvano.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio ustionato da catrame bollente

Un incidente sul lavoro è accaduto ieri verso le 14, nell'interno dello stabilimento Fiat, acciaierie metalli, di via Giordano Bruno, dove l'impresa Palmo e Giacosa esegue lavori edili. Tale Nicola Perino, di 24 anni, abitante in via S. Giulia 4, figlio di un dipendente dell'impresa, essendo in ferie, si era recato a trovare il padre per aiutarlo. Salito con lui su di un «ponte» si accingeva a stanziare da un montacarichi un bidone colmo di catrame bollente. Ad un tratto, per uno scossone, il bidone si rovesciava. Il Perino era investito dal liquido che gli produceva ustioni in più parti del corpo. Il giovane veniva trasportato all'ospedale San Vito.

— Colpito al capo da una sponda di un camion, l'operaio Nicola Vigliando, di 25 anni, abitante in via Antonio Cecchi 53, è stato ieri verso le 15, ricoverato all'ospedale Mauriziano. I sanitari gli riscontravano una ferita alla fronte e al viso giudicandolo guaribile in 15 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri, munito dei Conforti religiosi e della particolare Benedizione papale, ha chiuso la sua operosa vita terrena per il meritato premio celeste il

Dott. Ernesto Indemini
Chimico Farmacista
Terziario Francescano

A quanti lo conobbero e ne apprezzarono la illimitata bontà, partecipano la dolorosa notizia: la moglie **Luisa Innocenti** con i figli dr. **Guido** con la moglie **Ida Fioretta** e bimbi, madre **Maria Agnese Orsolina** del Sacro Cuore, **Ester** col marito ing. **Carlo Nadali** e bimbi, dr. **Giuseppe** con la moglie prof. **Margherita Fiorentini** e bimbi, **Celestina** col marito rag. **Giuseppe Reynaldi** e bimbi, **Giovanna** col marito **Remo Falletti** e bimbi, la sorella **Santina**, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. In luogo di fiori prega di devolvere eventuali offerte alla Conferenza di S. Vincenzo della parrocchia di S. Secondo. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10,30 partendo da c. Stati Uniti 8.

Le famiglie **Nadali, Fioretta, Reynaldi, Fiorentini, Falletti** prendono viva parte al dolore della famiglia del **Dott. ERNESTO INDEMINI** papà delle rispettive nuore e generi.

Col conforto della Fede ebbe sereno trapasso

Olimpia Mussi ved. Pagliano

Partecipano addolorati il ferale annuncio la figlia **Felicita** con il marito **Umberto Giordano** e figli, il fratello, la cognata, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via I. Petitti 21 e alle ore 17 in Roddi d'Alba.

La S. A. E. Perinetti partecipa al cordoglio del suo direttore cav. Umberto Giordano.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Ex-Allievi Istituto La Salle di Torino si unisce al dolore della famiglia del suo presidente cav. Umberto Giordano per la perdita della cara suocera.

Cristianamente è mancato ai suoi cari, all'età di anni 25

Franco Lanza

Costernati ne dànno il dolorosissimo annuncio il padre **Dioscoride**, la mamma **Tina Rocci**, i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali oggi, giovedì, alle ore 18 da via Umberto Cosmo n. 5. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. Un particolare ringraziamento ai dottori Virano e Franceschini per le amorevoli cure prestate.

Si associano al dolore della famiglia Lanza le famiglie **Fiorio, Francesia, Furno Ghirardetti.**

Gli amici **Rosina, Silvia** e **Camelia** prendono viva parte al dolore per la perdita del caro **FRANCO.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Rossi
di anni 63

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Piloso** e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, largo Giulio Cesare 102. Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 17,30 del 4 c. m.

Alice Bonisconti

compì la sua ascesa a Dio per la via di lunghe sofferenze sopportate con fortezza cristiana. Ne dànno partecipazione la sorella **Gemma** col marito **Felice Fumagalli**, i fratelli **Alberto** con la moglie **Pia, Silvio**, la cognata **Enrica** ed i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da v. Ilarione Petitti 33.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fabi

Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega

Avv. Giuseppe Lo Moro

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del compianto

Dott. Romolo Pernigotti

la moglie **Maria Pesce** e congiunti Lo ricordano a parenti e amici. Domenica 8 corr. avranno luogo funzioni di suffragio: a Torino, ore 8, nella chiesa dell'Immacolata (via Nizza 47); a Genova, ore 9,30, nella chiesa della Consolazione; a Ovada, ore 9,30, nella parrocchiale. Si ringraziano anticipatamente quanti vi parteciperanno.
5 agosto 1954.

Sabato 7 agosto 1954 ricorre il secondo mesto anniversario del trapasso di

Luigi Poli

S. Messa in suffragio sarà celebrata in detto giorno, alle ore nove, nella chiesa parrocchiale di Bricherasio (Torino). A Milano sarà invece celebrata in altra data, a precisare, del mese di settembre. Giorno mesto, che passasti sulla terra con la nostalgia del Cielo, prega per chi tanto ti ama e ti ricorda.
Milano-Bricherasio, 5 agosto '54.

5-8-1949 — 5-8-1954

Nel quinto doloroso anniversario della dipartita della compianta

Santuzza De Agostini nata Collo

i suoi cari ne ricordano la memoria con affettuosa tenerezza ed accorato rimpianto. La Messa di suffragio sarà celebrata il 4 settembre alle ore 9 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Edoardo Piovera

la moglie e il figlio con dolore infinito lo ricordano ai parenti e amici. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia di S. Pietro e Paolo sabato 7 corr. alle ore 8.

Le famiglie **Mussino** e **Ballardo**, profondamente commosse per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Agostino

sentitamente ringraziano tutti i buoni che di presenza, con fiori o scritti vollero unirsi al loro grande dolore ed in particolare il dott. Meslica, il dott. Viglino, tutti i Professori e le Rev. Suore Infermiere che amorevolmente l'assistettero; tutte le Associazioni ed Enti e in special modo la Associazione Salumieri di Torino e di Rivoli, gli amici e conoscenti che gli vollero veramente bene. La Messa di trigesima verrà celebrata in Rivoli, nella parrocchia S. Maria della Stella il giorno 31 agosto alle ore 8.
Rivoli, 2 agosto 1954.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Enrico Supparo

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero. Una Messa in suffragio sarà celebrata sabato 7 agosto, alle ore 10, nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Le famiglie **Vanella, Longo** e **Grebo**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutte le persone che in occasione della scomparsa della loro adorata

Giovanna Vanella Longo

vollero di presenza o con fiori o con scritti partecipare al loro grande dolore. Annunziano che la Messa di trigesima avrà luogo il giorno 31 agosto, alle ore 9, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato 21, Torino.

E' mancato il nostro piccolo

Mario

Il papà **Edoardo Armellini**, la mamma **Mirella Faira**, il fratellino **Guido**, la nonna **Matilde Faira Tyler**, i parenti tutti e l'affezionata **Bruna Stupino** ne dànno angosciati l'annuncio a funerali avvenuti. Ringraziano con profonda riconoscenza il prof. Nino Valobra, il prof. Maurizio Reviglio, il dott. Bruno Massenz e il dott. Widmer per le cure assidue ed affettuose prestate al loro adorato bambino.
3 agosto 1954.

Gli zii **Titta** e **Gerald Strickland** (Malta) con i figli **Adrian, Jarrard** e **Roger** piangono l'indimenticabile **MARIOLINO.**

Si uniscono nel dolore per la scomparsa di **MARIOLINO** gli zii **Nelda** e **Giorgio Faira**, e cugini **Piazzese** e **Lombardini.**

La famiglia **Varrazino**, **Andreina Orlando**, **Elvira Lodetti**, **Bianca Marineri Lace**, **Giulia Aragno** sono vicini ai cari amici, e la piccola **Elena** ricorderà sempre il suo adorato **MARIOLINO.**

Gli zii **Luigi, Maria, Rita, Giovanni Armellini** e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita dell'amato nipotino **MARIO.**

Munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata a Robbio Lomellina

Giovannina Forni ved. Rosaschino
di anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella **Maria**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 18, in Robbio.

Nuove severe misure contro le frodi nei vini

Il provvedimento, necessario per porre un freno allo scandalo della preparazione di vini con sostanze non provenienti dall'uva fresca, entrerà subito in vigore - Gravi sanzioni pecuniarie

Con una rapidità assolutamente inconsueta è stata varata una nuova legge per la lotta contro le frodi nei vini. Prima il Consiglio dei ministri, poi la Commissione d'agricoltura del Senato, infine quella della Camera nella riunione del 31 luglio — tutto nel giro di una settimana — hanno saputo compiere questo miracolo di velocità. (Il che significa che, quando si vuole veramente fare presto, ci si riesce anche in sede legislativa...).

Non si tratta ancora dell'attesa revisione generale dell'ormai venerando decreto-legge del 15 ottobre 1925, n. 2033, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze d'uso agrario e di prodotti agrari; ma d'un aggiornamento di alcune delle sue disposizioni, che costituiscono oggi un assurdo anacronismo.

Scopo precipuo del nuovo provvedimento di legge è quello — divenuto una necessità di evidenza solare — di porre un freno allo scandalo della preparazione di vini con sostanze zuccherine fermentescibili non provenienti dall'uva fresca: quindi zucchero di barbabietola, succhi di frutta diverse dall'uva, uve passe (e non solo «leggermente appassite» come quelle che s'usano per far vinsanti).

Vengono all'uopo stabilite sanzioni assai più severe delle attuali: multe di 100 mila lire per quintale di prodotto sofisticato, e in qualunque caso non inferiori a 200 mila lire. (Molto più severe ancora erano quelle della proposta di legge dell'on. Francesco De Vita, che avrebbero dovuto variare dai 5 ai 10 milioni di lire!). E' parimenti sancito l'obbligo di denunciare (entro il termine che verrà stabilito in ogni provincia dal Prefetto) qualsiasi fermentazione o rifermentazione vinaria non spontanea (eccettuate quelle per i vini spumanti).

Secondo scopo che intende raggiungere il nuovo provvedimento è quello di frenare il crescente abuso in enologia di prodotti antisettici o antifermentativi (non consentiti dalle vigenti disposizioni), nonchè di prodotti ad azione antibiotica, conseguente alla crescente ricerca di vini amabili o addirittura dolci. Anche per tali abusi le multe sono quelle più sopra indicate. Non solo, ma chiunque vende o pone in commercio tali sostanze è punito con una multa di 10.000 lire per ogni quintale di prodotto, e in qualunque caso non inferiore a 100 mila lire.

Altre disposizioni riguardano l'aceto: chiunque prepara aceto (o conserve alimentari) impiegando acido acetico, è punito con la multa di 100 mila lire per quintale di prodotto sofisticato (in qualunque caso, non inferiore a 200 mila lire).

Infine, in casi di particolare gravità, il giudice può ordinare la chiusura fino a 13 mesi dello stabilimento, cantina, magazzino. Obbligatoria la pubblicazione della sentenza su due giornali fra i più diffusi della regione (di cui uno quotidiano e uno tecnico).

La nuova legge entrerà immediatamente in vigore.

Non possiamo che plaudire a queste disposizioni, che vengono finalmente incontro ai voti tante volte ripetuti, perchè si provvedesse a porre un freno adeguato all'impudenza di non pochi disonesti vinificatori, che dimostravano chiaramente di non preoccuparsi affatto delle pressochè platoniche minacce di una legge ormai superata.

Avremmo preferito che le pene pecuniarie fossero ancora più massicce, per togliere ogni velleità ai più incalliti speculatori; comunque, dobbiamo ora soprattutto augurarci che la nuova legge venga applicata dappertutto con maggiore energia della vecchia. Le intenzioni del Ministero di Agricoltura sono buone (e l'ha ripetutamente dichiarato lo stesso ministro Medici): speriamo che esse si traducano presto in azioni concrete. Già si è cominciato (col sequestro di qualche migliaio di ettolitri di vino); ma non s'è fatto che un primo passo. Occorre, per raggiungere la meta, disporre di larghi mezzi, e soprattutto di numeroso personale *ad hoc*. E qui il discorso diverrebbe lungo, ma non è questa la sede, nè il momento per farlo. Non mancheremo a tempo e luogo più opportuni d'esprimere il nostro pensiero al riguardo.

Intanto rallegriamoci per quello che s'è fatto e attendiamo fidenti quello che si farà.

Giovanni Dalmasso

Un pazzo si uccide
per mostrare la sua agilità

Genova, 4 agosto.

Nell'interno dell'Istituto psichiatrico di Quarto, un gruppo di ricoverati stava rientrando da una vicina colonia agricola, dove sono occupati alcuni ammalati; il quarantasettenne Giuseppe Canepa, da Rapallo, eludendo la sorveglianza dei vigilanti, per dimostrare agli amici la propria agilità si arrampicava su un pino alto alcuni metri.

La bravata del ricoverato veniva subito notata dagli inservienti, i quali cercavano di indurre il Canepa a ridiscendere. Il ricoverato cedeva all'invito, ma nella discesa un ramo si spezzava. Perduto l'equilibrio, il Canepa precipitava dall'altezza di sei metri sul sottostante terreno, rimanendo cadavere per la frattura della base cranica.

L'autorità giudiziaria, informata dell'accaduto, ha disposto che la salma venga trasferita all'obitorio comunale per essere sottoposta ad esame necroscopico.

Mangia per scommessa
una saponetta di 100 grammi

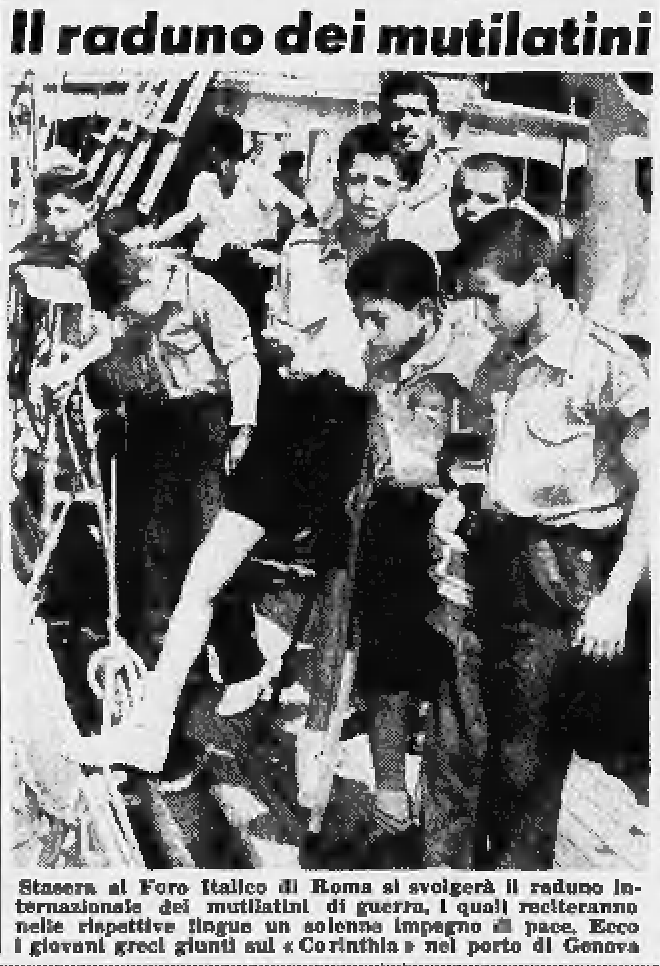
Reggio Emilia, 4 agosto.

Una strana gara si è svolta in un'osteria di Correggio, ove alcuni frequentatori hanno scommesso a chi fosse riuscito a mangiare la maggior quantità di salume. La vittoria è toccata a certo Alberto Ascari, di 45 anni, del luogo, il quale ha mangiato mezzo chilo di pancetta salata ed affumicata.

A questo punto però, interveniva un girovago, tale Alfredo Piazzon fu Riccardo, di 46 anni, nativo di Mestre, il quale si dichiarava capace di ingerire una saponetta del peso di un etto; egli estraeva dallo zaino un pezzo di sapone e lo divorava.

La vittoria veniva cavallerescamente aggiudicata al nuovo competitore, in virtù dell'insolito tipo di commestibile da lui ingerito; il Piazzon attraversava di corsa l'osteria e si dirigeva all'ospedale, dove veniva sottoposto ad una lavanda gastrica. Tornato all'osteria, egli ha dichiarato di essere stato colto da violenti dolori addominali. E' la prima volta che gli capita un inconveniente del genere: egli, col medesimo prodotto, ha già vinto altre numerose scommesse.

Il raduno dei mutilatini



Stasera al Foro Italico di Roma si svolgerà il raduno internazionale dei mutilatini di guerra, i quali reciteranno nelle rispettive lingue un solenne impegno di pace. Ecco i giovani greci giunti sul «Corinthia» nel porto di Genova

Famiglie in lutto a Quarto e Castagnole Monferrato

Due giovani legionari astigiani caduti nella guerra di Indocina

Uno era imbianchino - L'altro, studente universitario, si diede al lavoro dei campi, poi preferì le avventure



Giovanni Torchio (a sinistra) e Lauro Cerrato di Quarto

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 4 agosto.

Solo oggi è giunta ad Asti la notizia ufficiale della morte in Indocina di due giovani della città, arruolatisi nella Legione Straniera: Giovanni Torchio, di 29 anni, e Lauro Cerrato, di 23, caduti entrambi nel mese di aprile durante gli ultimi, sanguinosi combattimenti contro le forze del Vietminh. Due giovani, due esistenze perdute, bruciate in pochi anni. Per entrambi merita rifare la storia della breve vita: sono due ragazzi che inseguivano un sogno di avventura, che non riuscivano ad adattarsi alla semplice esistenza di tutti i giorni.

Giovanni Torchio era nato a Castagnole nel 1925, da una famiglia numerosa: cinque maschi e tre femmine. Il padre, manovale, non poteva certo allevare nell'agiatezza tanta prole, ma Giovanni aveva imparato presto a cavarsela da solo. La natura lo aveva dotato di talento artistico: passava ore ed ore con la matita in mano, o una penna, od anche con una scheggia di mattone, a disegnare dal vero. Una specie di Giotto, insomma, che trovò come suo Cimabue, un decoratore di Asti che lo prese a servizio. Il ragazzo fece prodigi; fra colori, pennelli, vernici, si trovava nel suo ambiente naturale: per lui non era un lavoro, quello, ma un magnifico divertimento.

Quando ebbe vent'anni, andò militare in fanteria, a Vercelli. Anche qui il suo talento fu stimato: trovò un capitano che lo piazzò in un comodo ufficio e qui Giovanni Torchio, in giacca di tela, passava il tempo più che a compilare scartoffie, a schizzare piccanti caricature del maggiore e del colonnello. I commilitoni lo chiamavano: «Torcèt, facci il profilo del sergente!» e lui disegnava alla brava il volto del sottufficiale.

Quando tornò a casa nel '47, qualcosa in lui era cambiato. Parlava al babbo, ai fratelli della rapida fortuna che si poteva fare all'estero: bastava lavorare duro per qualche anno, poi era l'agiatezza per tutta la vita. Il babbo lo dissuadeva: «Resta con noi, Giovanni, resta ad Asti: fa l'imbianchino e il pane non ti mancherà mai...». Ma Giovanni era fatto a modo suo e un giorno partì per il Belgio: aveva trovato un ingaggio in una miniera di Namur. Vi stette tre anni: una fatica da cane — scriveva — e il guadagno non era poi quello che attendeva. Tuttavia un paio di migliaia di franchi ogni mese riusciva a mandarli, ai suoi.

Nell'agosto del '51 tornò improvvisamente a casa. I genitori se lo videro capitare nella rossa caserma dove abitano con altri afollati, in borgo San Rocco: aveva acquistato un'aria spavalda, parlava francese con disinvoltura e voleva tornare a far l'imbianchino. Ma a casa non stette che un mese. Una sera di settembre disse che andava a trovare la fidanzata e sparì. I suoi lo attesero invano a cena. Nel corridoio lasciò i barattoli delle vernici, i pennelli: non doveva adoperarli mai più.

Solo tre mesi dopo cominciò a mandare notizie al fratello Rinaldo: aveva passato il confine di nascosto, si era arruolato nella Legione, ora si trovava in Algeria, pronto a partire per l'Indocina. Poi le lettere giunsero ad intervalli sempre più lunghi, ed erano sempre più laconiche: concluso un ingaggio per cinque anni, era sbarcato in Indocina, faceva un caldo infernale, avrebbe mandato in dono alla sorella Angela un bel kimono di seta pura. Passarono gli anni, ad Asti il babbo faceva i conti: ne mancano ancora due, poi i cinque anni di ingaggio sono finiti e Giovanni torna a casa...

Nella primavera di quest'anno le lettere cessarono totalmente. Sul fronte infuriavano sanguinose battaglie, i legionari cadevano a migliaia. Anche Giovanni Torchio, lanciato in una azione, fu falciato dal fuoco di un nido di mitragliatrici. E' morto il 16 aprile a Thoung Ngan; la sua tomba, nel piccolo cimitero di Nam Din, porta il numero 1711.

Simile, e nello stesso tempo diversa, la storia della breve vita dell'altro legionario caduto: Lauro Cerrato, nato nel '23 a Quarto d'Asti. Era un ragazzo portato allo studio, alieno dalle avventure. Conseguì la licenza liceale in un istituto di Salesiani; si sarebbe laureato, ma la guerra lo travolse. Entrò nelle file partigiane, divenne commissario politico di una formazione «Matteotti».

A Liberazione avvenuta si trovò ventiduenne, senza un mestiere nè una professione, con un diploma di licenza liceale che, agli effetti di un immediato guadagno, valeva ben poco. Sul momento trovò un impiego al Demanio di Asti e ne approfittò per iscriversi all'università, alla facoltà di Chimica; vi fece il primo biennio. Poi l'impiego cessò, dovette rinunciare allo studio. Allora prese una decisione eroica: buttati in un canto i libri, avrebbe fatto il contadino, come tutti quelli della sua famiglia.

Andò a lavorare i campi dallo zio Maggiorino Nebiolo, che ha una piccola cascina alla frazione Morosini. Nessuno potrà mai immaginare l'incredibile ostinata volontà di questo ragazzo, che a 22 anni rinunzia al berretto goliardico per prendere in mano la zappa e la falce. Resistette fino all'agosto del '50, poi la sua tenacia crollò: la terra non rendeva abbastanza, era inutile ostinarsi. Parlò chiaro allo zio, e questi, che è uomo di senno, non gli dette torto: aveva il passaporto in regola, sarebbe andato in Francia a cercarsi una sistemazione.

Anch'egli non tornò più. La Legione lo aveva attratto. Da Sidi bel Abbès fu scaraventato in Indocina, bruciato nelle fiamme dell'ultima battaglia: è morto col grado di sergente maggiore della 13ª brigata il 16 aprile: lo stesso giorno in cui fu ucciso Giovanni Torchio. E' stato trafitto da una pallottola a Gia Lam, nel Vietnam settentrionale. Riposa nel cimitero cattolico di Hanoi. Nell'ultima lettera scritta allo zio, lo studente-contadino ha parole di presagio: «La bufera si avvicina...» scrive. E l'uragano l'ha stroncato.

Carlo Moriondo

Una contadina di Cuneo assai ingenua

Centomila lire a una zingara perchè le resusciti la figliola

Cuneo, 4 agosto.

La contadina Domenica Carle, di 60 anni, residente a Barge, in frazione Vola, è rimasta vittima di una truffa: una giovane zingara, scesa sull'aia da un camioncino targato AL e guidato da un uomo, si presentava alla Carle come la sorella della «Santa di Volvera» e affermava di poter compiere miracoli.

Dopo essersi informata abilmente della situazione familiare della Carle, le prometteva, con atteggiamento ispirato, alzando gli occhi al cielo, nientemeno che di farle resuscitare, dietro lauto compenso, la figlia deceduta dieci anni or sono. L'assai ingenua contadina credeva davvero che in tal modo la figlia potesse ritornare in vita.

La zingara le assicurava anche che l'avrebbe guarita da un vecchio malanno. La Carle sborsava centomila lire in contanti e consegnava pure una catenina d'oro, del valore di 5000 lire.

Mentre la povera donna era in attesa del miracolo, la zingara si allontanava salendo frettolosamente sul camioncino.

Un giovane alpino a Bra scomparso dal reparto

Bra, 4 agosto.

Dal Centro Addestramento Reclute Alpine di Bra, è scomparso da cinque giorni un giovane alpino, Franco Coatier, di Salomone, di 22 anni, nato a Doues (Aosta) e residente a Ollomont.

Il Coatier si è assentato dal suo reparto con i calzoncini corti e il cappello da alpino, mentre in caserma aveva lasciato tutti i suoi indumenti personali. Tutte le ricerche finora tentate sono riuscite infruttuose.

L'ufficiale giudiziario si teneva l'importo delle cambiali protestate

Arrestato ad Ovada - Nessuno si spiega come possa aver speso le grosse somme

(Dal nostro inviato speciale)

Ovada, 4 agosto.

Un ordine di cattura è stato emesso ieri dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Aragnetti, nei confronti dell'ufficiale giudiziario della Pretura di Ovada, Carlo Borasi, di 52 anni. L'arresto è avvenuto nell'ospedale di Novi Ligure, dove il Borasi, che vi era ricoverato da alcuni giorni per aver subito una operazione di ernia, è stato piantonato.

Egli è accusato di malversazioni in base a una denunzia presentata alcuni giorni fa all'autorità giudiziaria dal Banco di "San Paolo" e dalla Cassa di Risparmio di Torino, sede di Ovada. Dai primi rilievi sembra che le malversazioni di cui il Borasi si sarebbe reso responsabile ammontino a un milione e mezzo.

Da qualche tempo attorno all'ufficiale giudiziario si era andata formando un'atmosfera pesante; di giorno in giorno venivano rilevate irregolarità, i sospetti si facevano sempre più consistenti. La denunzia contro di lui è stata appunto presentata quando i due Istituti bancari hanno raggiunto le prove del danno e della sua colpevolezza. Risultato vano un tentativo di recuperare le somme sottratte, non rimaneva che interessare dei fatti le autorità.

Nella sua qualità di ufficiale giudiziario, il Borasi era incaricato di eseguire la procedura contro i firmatari di cambiali andate in protesto; avvenuto il pagamento da parte del debitore, l'ufficiale giudiziario versa al creditore la somma incassata, o la versa alla banca che aveva scontato la cambiale. Questa è la procedura regolare, nella quale il Borasi avrebbe introdotto qualche variante.

Sembra infatti che egli abbia cominciato un paio d'anni fa col trattenersi l'importo di una cambiale da lui incassata, supponiamo di centomila lire. Quando la banca ne sollecitò il versamento, egli lo eseguì: ma nel frattempo aveva ripetuto l'operazione illecita con una cambiale di centocinquantamila lire. Questo maggiore importo gli era servito a versare la prima somma e gli assicurava la disponibilità delle cinquantamila lire rappresentanti la differenza. Il gioco si poteva ripetere a lungo, sempre fermando incassi d'importo superiore; ma non indefinitamente. E' giunto infatti il giorno in cui il Borasi si è trovato aggrovigliato in un intrico di cambiali, il cui numero era andato progressivamente aumentando.

E' una situazione molto imbrogliata. Non ci si spiega dove sia andato a finire il denaro da lui sottratto. Ma non ci si spiega nemmeno per quali necessità egli sia ricorso a quell'espediente delittuoso. Tra stipendio e diritti vari inerenti alle sue mansioni, il Borasi guadagnava una media di centocinquantamila lire il mese. In due anni egli avrebbe dunque dissipato, tra profitti legali e profitti illegali, una somma che supera i cinque milioni. Dov'è finita questa somma?

Da anni egli era separato dalla moglie. Viveva modestamente in un albergo presso il quale pagava una pensione che non superava le quarantamila lire mensili. Non gli si conoscono debolezze di natura dispendiosa: donne, gioco, fumo, alcool. Una relazione ultraclandestina? Figli illegittimi al cui mantenimento doveva provvedere? Ma i suoi guadagni di ufficiale giudiziario gli consentivano una vita quasi agiata anche con impegni di tal genere. Si suppone addirittura che egli sia stato vittima di un ricattatore, che gli avrebbe imposto la consegna del denaro tenendolo sotto la pressione di chi sa quali minacce.

A meno che il Borasi non abbia avuto un improvviso decadimento psichico, che gli avrebbe fatto commettere codeste stranezze e irregolarità amministrative di cui egli stesso non si rendeva conto, facendogli vivere come una doppia vita. Tale la benevola supposizione che vien fatta a Ovada da quanti lo stimano, per averlo apprezzato in molti anni quale uomo onesto e funzionario irreprensibile.

g. f.

Oggi riprende il lavoro
alla Borsalino di Alessandria

Alessandria, 4 agosto.

Si riprende domattina il lavoro alla Borsalino di Alessandria da parte di tutta la maestranza, gran parte della quale oggi ha nuovamente scioperato. Alle 18,30 di domani gli operai si riuniranno ancora nella Camera del Lavoro per decidere sull'ulteriore svolgimento della vertenza.

La "brigantessa,, che uccise suocera e cognato

Catturata fra i covoni la giovane sposa assassina

La donna dichiara di avere sparato per difendere il marito

(Nostro servizio particolare)

Caserta, 4 agosto.

Il dramma del casolare 684, nel comune di Cancello Arnone, si può dire concluso: la protagonista Concetta Rea, sposata Purcaro, che nel pomeriggio di domenica uccise la suocera Filomena e il cognato Giovanni, ferendo l'altro cognato Vincenzo, è stata arrestata. Suo marito Mauro, che era fuggito con lei, è tuttora latitante.



Concetta Rea Purcaro (Tel.)

Le indagini svolte dalla Procura della Repubblica e dai carabinieri dei gruppi di Caserta e di Napoli hanno accertato che, subito dopo la strage, la donna, insieme al fratellino, Aniello, e al marito, si buttò per i campi. Poichè il marito, al momento della tragica lite, si trovava in calzoncini, i tre si fermarono lungo il Volturno dove acquistarono per mille lire da un pescatore un paio di pantaloni lunghi, dirigendosi quindi attraverso i terreni coltivati, a Casal di Principe. Là giunti noleggiarono un'auto, recandosi nel paese natio dell'omicida, la contrada S. Giovanni, una frazione del comune di Acerra. La donna chiese e ottenne ospitalità da un suo zio, Cuono Rea, nella fattoria Curti.

Ma i carabinieri erano stati informati del suo nascondiglio: nella nottata di ieri, accerchiarono la zona, perlustrando pagliaio e fienile con lampadine e lanterne. A un tratto, sollevando un covone, il brigadiere Piccolo scorse la assassina accovacciata. Le puntò contro il mitra, per impedirle ogni reazione, poichè la sapeva armata e decisa a tutto. Ma la donna non disse parola e seguì, docile, i militi. Immediatamente veniva condotta nella caserma di Capua, e di là trasferita stamane al carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove è stata medicata per una ferita d'arma da fuoco al piede. Già lunedì dopo la fuga la donna si era rivolta per una medicazione a un medico di Acerra, il dott. Giovanni Cuomo, che aveva poi inviato ai carabinieri il referto.

Del marito, finora, nessuna traccia. La notizia della cattura dell'assassina è stata resa nota solo oggi per misura precauzionale, volendosi evitare che i superstiti della famiglia Purcaro compissero su lei la vendetta che avevano pubblicamente minacciata.

Durante gli interrogatori, Concetta Rea — conosciuta in paese col nomignolo di «brigantessa» per il suo carattere fiero — ha negato d'aver agito per motivi d'interesse. «La terra non c'entra», ha detto. Ha spiegato poi che il cognato Giovanni, al quale era stata in passato fidanzata, la insidiava da tempo. Più volte mentre era al lavoro in campagna, in assenza del marito, aveva dovuto difendersi dai suoi tentativi di violenza, finchè, un giorno fu costretta a dirgli che in quella condizione non poteva più vivere. «Domenica — ha continuato la donna — mio marito Mauro ha affrontato suo fratello Giovanni; è stato quest'ultimo ad impugnare la pistola e a sparare un primo colpo che certo avrebbe colpito mio marito, se io, dandogli un urtone al braccio, non avessi fatto deviare il proiettile, che mi ha ferita ad un piede. Allora gli ho strappato di mano l'arma e, accecata dall'ira, ho premuto a mia volta il grilletto, senza sapere che facessi. Poi sono fuggita buttando la pistola in un cespuglio».

La pistola è stata ritrovata nel luogo indicato dall'omicida. E' una vecchia arma militare a tamburo, modello 89, calibro 10,35. Dei sei colpi, uno solo era ancora in canna. Due hanno raggiunto la suocera, uccidendola, un terzo ha ucciso il Giovanni e un altro ha ferito Vincenzo Purcaro. Il quinto è quello che ha colpito al piede l'omicida.

I carabinieri stanno cercando di appurare tutta la verità sulla torbida e sanguinosa vicenda.

c. g.

Requisitoria del P. M. contro Lucidi e Dejana

Roma, 4 agosto.

«Tutti gli imputati sono da ritenersi responsabili. Tutti hanno le loro colpe, tutti debbono essere puniti: Luigi Deyana e Benito Lucidi per la loro evasione, Arnaldo Perozzi perchè quella evasione ha favorito nell'interno del carcere, gli agenti di custodia perchè con la loro negligenza hanno finito per rendere più agevole la fuga dei due detenuti, Agostino Basilidi ed Aldo Di Palma per aver aiutato Lucidi durante la sua latitanza». Questa in sintesi la requisitoria del pubblico ministero dott. Giallombardo. Come dire che l'intervento «in extremis» della sorella di Luigi Deyana ha avuto un valore molto relativo.

Il Pubblico Ministero ha esaminato specialmente la situazione di Regina Coeli e la responsabilità degli agenti di custodia.

Il P.M. ha chiesto la condanna per detenzione di armi e evasione di Benito Lucidi a 2 anni e 6 mesi di reclusione, quella per evasione di Luigi Deyana a 1 anno e 2 mesi di reclusione, quella di Agostino Basilidi a 1 anno e 2 mesi di reclusione e quella di Aldo di Palma a 2 anni e 4 mesi per aver aiutato l'evaso durante la sua latitanza; quella di Arnaldo Perozzi a 1 anno e 6 mesi di reclusione; quella degli agenti di custodia Giuseppe Scarongella, Michele Alvedi e Mario De Andreis a 4 mesi di reclusione; quella degli agenti di custodia Elenio Paolucci e Amerigo Bellotti a 1 anno e 2 mesi di reclusione.

Il processo si concluderà domani.

Una statua a Pio X dei ragazzi d'Italia

Città del Vaticano, 4 agosto.

In attesa che il corpo di San Pio X nel prossimo mese di settembre venga solennemente trasportato nel suo paese nativo di Riese, un suo pronipote, sacerdote, ha lanciato l'originale idea di erigere un monumento al grande pontefice che dovrà ricordare ai posteri quando, studente, si recava tutte le mattine a piedi nella vicina Castelfranco Veneto. Quando la stagione era propizia, lasciate dietro di sè le case di Riese, egli, com'è noto, si buttava le scarpe a tracolla ed a piedi scalzi percorreva di buon passo il cammino per andare a scuola.

Il «monumentino» vuol ricordare appunto queste passeggiate del giovane Bepi. Su un basamento di marmo bianco posto ai lati della strada in uno spiazzo erboso sarà eretta una statua di bronzo che raffigura un ragazzo a piedi nudi e con le scarpe sulle spalle. La spesa del monumentino dovrà essere sostenuta interamente dai ragazzi d'Italia.

Accolti in Italia bimbi delle zone alluvionate tedesche

Roma, 4 agosto.

In occasione delle recenti alluvioni che hanno devastato alcune zone dell'Austria e della Baviera, il governo italiano, oltre ad inviare soccorsi, ha offerto ai due governi di Vienna e di Bonn di ospitare in colonie marine, per un periodo di un mese, 100 bambini austriaci ed altrettanti tedeschi con i loro accompagnatori.

L'offerta italiana è stata accolta dai governi interessati con particolare gratitudine. I piccoli tedeschi, che giungeranno il 6 corrente, saranno ospiti della colonia di Pesaro, gli austriaci, invece, andranno a Cattolica dal 15 agosto al 10 settembre.

Poliomielite ad Alessandria

Alessandria, 4 agosto.

All'Ospedale Infantile di Alessandria è stata ricoverata questa sera la bambina Loredana Bovo, di 10 mesi, residente nella nostra città, affetta da poliomielite. L'inferma è stata isolata nell'apposito reparto.

ULTIME NOTIZIE

Una nota sovietica alle tre Potenze occidentali

Il Cremlino propone una "piccola conferenza,,

La riunione dovrebbe preparare l'incontro per il patto di sicurezza europeo - Washington respinge la manovra russa che mira al fallimento della Ced - Eisenhower critica il "taglio del Senato al programma di aiuti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 agosto.

La Russia ha inviato alle tre Potenze occidentali una nota in cui le invita a prendere in considerazione il nuovo sistema di sicurezza europeo, proposto dal Cremlino nella nota di dieci giorni fa. Il passo sovietico ha colto di sorpresa la diplomazia americana che però, [illegible] s'era dopo la visita di dieci minuti fatta dall'ambasciatore Zarubin al Segretario di Stato Dulles, per la consegna del documento, si è affrettata a far dichiarare che il nuovo appello sovietico non presenta sostanziali differenze dalla nota del 24 luglio che era già stata giudicata come una ovvia manovra contro la approvazione della C.E.D. da parte della Francia e dell'Italia.

La manovra sovietica appare ancora più sospetta, si è detto al Dipartimento di Stato, perchè la proposta del nuovo sistema di sicurezza paneuropeo viene ripetuta proprio alla vigilia della riunione alleata di Londra nella quale sarà redatta la risposta alla nota precedente. La risposta sarà negativa perchè, diranno gli alleati, il progetto sovietico riproduce puramente e semplicemente il piano per la sicurezza europea già respinto alla Conferenza di Berlino dell'inverno scorso e nulla sarebbe accaduto, nel frattempo, che giustifichi un riesame da parte alleata.

Ripresentando il progetto prima ancora di ricevere questa risposta, i sovietici mirano evidentemente a svalutarla — si sostiene a Washington — ed a far credere, soprattutto al Parlamento francese, che la offerta russa contiene l'alternativa ideale alla C.E.D. ed al riarmo della Germania e che, ad ogni modo, i suggerimenti contenuti nel documento odierno apportano notevoli chiarimenti al progetto iniziale. Quest'ultima pretesa non sembra del tutto infondata, quanto alla forma della proposta: ma la sostanza, si sostiene [illegible] al Dipartimento di Stato, è la stessa delle note precedenti.

Sebbene il documento non sia ancora tradotto nè pubblicato, informazioni di buona fonte permettono di stabilire infatti: *Primo*, che i sovietici hanno proposto di convocare una conferenza di tutti gli Stati europei al di qua ed al di là della cortina di ferro per prendere in considerazione un sistema di sicurezza europeo in base al quale lo Stato aggredito sarà automaticamente ed immediatamente assistito da tutti gli altri. Questa conferenza paneuropea dovrà essere preceduta da una riunione dei quattro «Grandi» che si intenderanno per prendere le misure adatte «ad assicurarle pieno successo». I russi propongono di convocare la conferenza preliminare a quattro nelle prossime settimane, in località da stabilire di mutuo accordo.

Secondo: sia i quattro sia la conferenza paneuropea dovranno mettere allo studio «alcuni aspetti» del problema tedesco. Questi aspetti non comprenderebbero però la discussione del problema principale, quello cioè di un trattato di pace tedesco che conduca alla unificazione della Germania. Secondo il punto di vista americano, sarebbe inconcepibile per gli europei ancora lontani dall'aver organizzato il loro sistema difensivo, legarsi alla Russia che allinea sui confini europei ben centosettantacinque divisioni.

La diplomazia americana si rende però conto che nell'attuale stato dei rapporti fra alleati europei e Stati Uniti, la proposta russa può eccitare speranze infondate e quindi offrire un terreno favorevole allo svolgimento del piano sovietico che è visibilmente quello di impedire la ratifica della CED e il rafforzamento dei legami difensivi con l'America.

Non deve inoltre esser sottovalutato il fatto che anche negli Stati Uniti si comincia a nutrire qualche dubbio sulla effettiva disposizione dei tedeschi a partecipare alla difesa dell'Europa rinunciando così implicitamente alla riunificazione del loro Paese e quindi a servire soprattutto come strumento nella politica anticomunista di Washington. Recenti manifestazioni tedesche hanno creato qui molta perplessità e dopo la defezione di John si pensa, in settori assai autorevoli del governo americano, che i tedeschi siano assai suscettibili e vulnerabili alle lusinghe sovietiche, vulnerabilità che colpisce alle fondamenta l'attuale politica alleata in Europa e per la collaborazione con la Germania.

In queste condizioni di spirito, può svilupparsi in Occidente il desiderio di esplorare a fondo la proposta sovietica che, in apparenza, potrebbe condurre ad un sistema di garanzie plurilaterali e, forse, anche alla unificazione tedesca. Queste illusioni, si sostiene a Washington, non tengono conto del fatto di primaria importanza che il comunismo, superata la barriera delle difese militari atlantiche, troverebbe nuove e inarrestabili vie per infiltrarsi e conquistare dall'interno le nazioni «garantite contro l'aggressione».

A questo pericolo si è riferito oggi, prima che si conoscesse l'esistenza della nuova manovra sovietica, il presidente Eisenhower quando, condannando in termini aspri la riduzione di cinquecento milioni di dollari al programma di aiuti per l'Europa votato a grande maggioranza iersera dal Senato, disse che troppi parlamentari americani non si rendono conto abbastanza chiaramente dei piani del Cremlino. «Se il Senato sapesse davvero ciò che il Cremlino tenta di fare, non avrebbe tanta avversione contro questo programma», disse Eisenhower. Meno di un'ora dopo la sua protesta i senatori, ponderate bene le parole del presidente, decidevano di ridurre della metà il taglio effettuato iersera. Ma dovendo armonizzare la loro riduzione con quella della Camera, non si conosce ancora esattamente a quanto ammonterà in definitiva il programma di aiuti.

Gino Tomajuoli

«Nulla di nuovo» si dice a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 agosto.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Malik, ha consegnato oggi al ministro di Stato al Foreign Office Selwyn Lloyd una seconda nota sovietica. Questa nota che è breve e concisa — identica a quelle che sono state consegnate a Washington e a Parigi — invita Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti a partecipare durante questo mese o il prossimo a una conferenza dei quattro per organizzare la più grande conferenza sulla sicurezza europea.

A Londra si fanno le stesse osservazioni che vennero mosse alla precedente proposta di 10 giorni fa. La Russia va insistendo affinchè si attui ora la proposta di Churchill, la famosa Locarno europea. Gli occidentali sospettano che non abbia mutato il suo atteggiamento dal gennaio scorso quando fu riunita la conferenza di Berlino. Essi sono convinti che non vi è bisogno di una simile conferenza che farebbe perno sul problema tedesco. Gli occidentali preferiscono veder attuato ora il piano dell'integrazione della difesa occidentale.

r. a.

L'on. Zerbi presidente dell'Ente Fiera di Milano

Roma, 4 agosto.

Si apprende che a succedere al defunto sen. Gasparotto nella carica di presidente dell'Ente Fiera di Milano, sarà chiamato l'on. Zerbi (d. c.), che fu nominato commissario dell'Ente Fiera nel '45 e che ricopre la carica di vicepresidente della Fiera stessa.

La Commissione dell'Indocina al lavoro



Una seduta della commissione per l'armistizio nell'Indocina a Nuova Delhi, a cui partecipano i rappresentanti dell'India, del Canada e quelli della Polonia. (Radiofoto)

Il primo sciopero del dopoguerra ha paralizzato i servizi di Amburgo

Lunedì incroceranno le braccia anche 200 mila metallurgici
Un appello della Germania comunista per un'intesa con Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 agosto.

La più grande città della Germania occidentale, Amburgo, è da stamane senza gas, senza acqua e senza mezzi di trasporto in seguito ad uno sciopero che minaccia di protrarsi per molti giorni: da stamattina oltre quindicimila lavoratori fra operai e impiegati dell'azienda gas-acqua, dei tram e delle ferrovie sopraelevate hanno incrociato le braccia per reclamare aumenti salariali.

Le trattative condotte dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro non hanno portato fino a questo momento ad una composizione della vertenza a causa del rigido atteggiamento delle aziende.

Non si nasconde a Bonn una notevole preoccupazione anche perchè in questa occasione il fronte sindacale ha offerto uno spettacolo di compattezza e di decisione veramente straordinario. Alla grande manifestazione partecipano, infatti, lavoratori delle più disparate tendenze politiche, che sono, come è noto, organizzati in una unica confederazione diretta dai socialdemocratici.

Lunedì, con ogni probabilità, scenderanno in sciopero altri 200 mila lavoratori delle industrie metallurgiche bavaresi. Prima di ordinare lo sciopero i dirigenti sindacali di Monaco hanno sondato le opinioni dei lavoratori interessati, che si sono dichiarati per oltre il novanta per cento propensi ad incrociare le braccia. A Mannheim da oltre quattro settimane gli addetti a certe aziende industriali si rifiutano di lavorare al fine di ottenere determinate migliorie salariali.

E' la prima volta dalla fine della guerra che i lavoratori tedeschi intraprendono un'azione sindacale capace di compromettere seriamente la ripresa industriale della Germania, che fino ad ora era stata facilitata dalla mancanza di scioperi. Il fallimento delle trattative condotte dalle due parti interessate fa prevedere che la lotta fra datori di lavoro e lavoratori sarà quanto mai accanita, e che il fronte delle agitazioni si estenderà ancora.

Il sindacato metallurgico di Francoforte sul Meno ha accusato oggi il governo federale di aver tradito le legittime aspettative dei lavoratori: «Il programma di riforme sociali annunciato dal Cancelliere Adenauer già nell'ottobre scorso al Parlamento — dice un comunicato emesso in proposito — è rimasto fino ad ora sulla carta».

A Bonn, tutto sommato, si vanno addensando le nubi di un'altra tempesta. Già alcuni giorni or sono il capo del gruppo parlamentare della B.H.E. (il partito dei profughi che rappresenta gli interessi di 10 milioni di tedeschi) ha espresso forti dubbi sull'opportunità di restare nella coalizione governativa: perchè — ha dichiarato — i cristiano-democratici di Adenauer non hanno saputo realizzare il programma di riforme sociali.

Mentre il Cancelliere si gode un certo periodo di riposo in una famosa stazione climatica della Foresta Nera, a Bonn si registrano preoccupanti fermenti. L'influente deputato liberale Mende ha attaccato rudemente il governo (da notare che anche i liberali sono nella coalizione) a proposito del caso John, i cui strascichi politici sono in pieno sviluppo. Egli ha chiesto, fra l'altro, le dimissioni del ministro per le questioni pangermaniche Kaiser.

Un altro liberale, Pfleiderer (quello che sostiene la necessità di riprendere i contatti con i Paesi comunisti), ha criticato aspramente la politica estera del Cancelliere con particolare riguardo alla Comunità Europea di Difesa. E gli episodi significativi non sarebbero neanche tutti qui. Basterebbe dire ancora della crisi che si è manifestata in occasione di una recente riunione dei deputati cristiano-democratici convocati a Baden Baden per discutere il caso John.

In questo movimento di cose e di idee si è inserita poi oggi (e si vanno già accendendo altre polemiche in seno alla coalizione) anche una risoluzione unanime del Parlamento della Germania Est che ha proclamato la necessità di arrivare ad una intesa fra Bonn e Pankow.

La «Camera del popolo», sulla traccia di una dichiarazione del capo del governo comunista Otto Grotewohl, ha deciso di rivolgere un appello al Parlamento di Bonn per un'azione comune atta a gettare un ponte fra le due Germanie. Nell'appello verranno proposte elezioni pangermaniche e la creazione di un governo unitario tedesco, temi già ampiamente ed inutilmente discussi alla conferenza di Berlino.

In precedenza, nel suo discorso, Grotewohl aveva dichiarato, fra l'altro, che il dottor John gli ha indirizzato una lettera di ringraziamento per l'asilo politico concessogli. Nel suo scritto John ha detto che è necessario difendere il popolo tedesco dai pericoli di una nuova guerra fomentata da Bonn, e che i circoli reazionari della Repubblica federale hanno insistentemente richiesto la messa al bando del partito comunista.

Vice

Oltre mille italiani tra i prigionieri in Indocina

Roma, 4 agosto.

In merito alla situazione dei prigionieri italiani in Indocina ed alla richiesta di notizie da parte delle loro famiglie, si apprende da fonte autorizzata che entro il 20 agosto prossimo dovrebbe aver luogo la liberazione di tutti indistintamente i prigionieri di guerra. Ciò consentirà di dare notizie precise anche su ciascuno dei nostri connazionali. I prigionieri italiani, secondo i primi sommari accertamenti, sarebbero oltre mille, di cui seicento da Dien Bien Phu.

Il dott. Tarnesby è tornato con le due bimbe a Londra

Londra, 4 agosto.

Questa sera ha fatto ritorno alla sua abitazione londinese il dr. Tarnesby, il medico psichiatra che aveva inseguito la moglie fuggita con le due figlie in Francia e in Italia, raggiungendola a Talamone. Con lui erano le due bambine, Ruth, di 4 anni, e Silvia, di 3.

La moglie del dott. Tarnesby, non ha voluto fare ritorno col marito a Londra, quantunque egli le abbia già perdonato la fuga da Londra, avvenuta tre settimane fa.

Il dott. Tarnesby ha detto questa sera ai giornalisti che sua moglie voleva portare le bambine in India. I coniugi Tarnesby vivevano separati, da quando la signora aveva avuto un'avventura con uno studente indiano.

Tensione e fermento in tutto il Marocco

I centri pattugliati dall'esercito in assetto di guerra

Fez, 4 agosto.

Situazione da stato d'assedio in tutto il Marocco a seguito dei sanguinosi incidenti degli scorsi giorni nei quali ventun nazionalisti sono rimasti uccisi e numerosi altri più o meno gravemente feriti.

Ingenti forze di polizia e dell'esercito in pieno assetto di guerra pattugliano i quartieri arabi delle città marocchine in cui il fermento e la tensione sono vivissimi. Non è esagerato affermare che alcune fra le maggiori città del Protettorato, e fra esse Fez, Casablanca e Petitjean, sono in ebollizione. Si temono nuovi incidenti in quanto l'opera degli agitatori nazionalisti dell'Istiqlal contribuisce a mantenere arroventata la temperatura dell'eccitazione popolare.

A Fez centinaia di studenti della scuola medie ed elementari hanno percorso in corteo le strette vie del quartiere indigeno lanciando grida ostili alla Francia e reclamando il ritorno sul trono dell'ex-sultano Ben Yussef, attualmente in esilio nel Madagascar. Folti assembramenti che la polizia disperde e che si tornano a formare subito dopo, ostruiscono la circolazione al crocevia e lungo le arterie cittadine di maggior traffico. Le moschee sono gremite sino all'inverosimile.

Speciali misure di sicurezza sono state prese dalle autorità per impedire che i funerali delle vittime dei recenti torbidi diano l'esca a nuovi incidenti. Anche in prossimità delle stazioni di polizia sosta una folla inquieta e minacciosa. Tutti i negozi, all'infuori degli spacci alimentari, sono chiusi. I nazionalisti hanno minacciato i loro proprietari di ucciderli se non terranno abbassate le saracinesche per i prossimi quindici giorni. Le autorità hanno ordinato la chiusura di tutte le banche del quartiere arabo ed ha vietato la distribuzione dei giornali.

Le ultime ore sono trascorse nelle maggiori città marocchine in uno stato di calma che, tuttavia, non promette nulla di buono. La tensione è nell'atmosfera, avvertibile ovunque. L'ultimo bilancio delle vittime dei disordini dà le seguenti cifre: undici morti a Fez e dieci a Petitjean.

Raggiunto l'accordo per la Ginori di Doccia

Roma, 4 agosto.

E' stata composta oggi presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario Delle Fave, la vertenza relativa alla Richard Ginori, stabilimento di Doccia, che durava da diversi mesi.

Nell'accordo firmato è stato stabilito: 1) 275 dei lavoratori già dipendenti dello stabilimento di Doccia saranno riassunti entro il 13 settembre; 2) [illegible] operai saranno ammessi ad un corso di riqualificazione; 3) ai lavoratori di cui ai precedenti punti sarà riconosciuta a tutti gli effetti contrattuali l'anzianità da essi maturata al 15 febbraio 1954, verrà anche riconosciuto ai soli effetti dell'indennità di anzianità il periodo 15 febbraio 1954 alla data del rinserimento nel ciclo produttivo; 4) ai restanti lavoratori, in aggiunta alle indennità contrattuali che saranno liquidate entro il 31 agosto, sarà corrisposta una indennità di mille ore della retribuzione globale di fatto per gli operai e di cinque mensilità per gli impiegati.

Coniugi condannati per una casa clandestina

Bologna, 4 agosto.

Lucio Nenni (cugino in secondo grado del leader del P.S.I. in quanto figlio del primo cugino di Pietro Nenni) e sua moglie, Maria Cicognani, sono comparsi oggi — in stato di detenzione — davanti alla Sezione feriale del Tribunale penale di Bologna, per rispondere di aver esercito un locale clandestino.

I due coniugi faentini, ai primi di quest'anno, presero in subaffitto il villino Grandi, sito ad Imola, sulle pendici del Castellaccio. Verso le 23 dell'8 maggio una squadra di agenti fece irruzione nella villa: in due camere furono così scoperte due coppie ed in un salottino vennero sorprese sette uomini, ospiti occasionali della casa.

Myriam Baragli ed Antonietta Samorri, ambedue di Forlì, riferirono alla polizia di essere state assunte dai Nenni e di essersi prestate ad intrattenere gli ospiti.

Il Pubblico Ministero dott. Morfino ha chiesto la condanna della Cicognani, recidiva, a tre anni e due mesi, e del marito a due anni ed otto mesi. Il difensore avv. Matteucci si è battuto per dimostrare che i due coniugi non avevano sfruttato il lavoro delle due ragazze.

Questa tesi è stata accolta dal Tribunale, che ha assolto i due Nenni dall'accusa di sfruttamento perchè il fatto non costituisce reato; ed ha condannato il Nenni a sei mesi di arresto, più ottomila lire di ammenda per esercizio abusivo di una casa clandestina; la Cicognani è stata condannata a nove mesi, più dodicimila lire di ammenda, per lo stesso reato.

Drammatica avventura di 6 uomini in un pozzo

Barletta, 4 agosto.

Sei operai sono stati colpiti da asfissia a nove metri sotto terra, mentre scavavano un pozzo; l'incidente è stato causato da esalazioni di ossido carbonio d'un motore a nafta, nelle prime ore di questa sera, in un podere in contrada Sant'Antonio, presso Barletta.

I primi due a manifestare sintomi di asfissia sono stati il trentaquattrenne Giuseppe Favore ed il diciannovenne Filippo Don Vito. Quest'ultimo ha tentato di legare il corpo inanimato del compagno ad una corda, ma si è sentito a sua volta mancare le forze ed ha chiesto aiuto. Immediatamente si sono calati in loro soccorso il padre del Don Vito, Giuseppe, il trentaquattrenne Michele Todisco, il quarantunenne Girolamo Ferdinando ed il cinquantacinquenne Salvatore Ricco. Tutti però, appena giunti sul fondo della cisterna, sono stati colti da asfissia, abbattendosi per terra. Fortunatamente un garzone, rimasto alla superficie, si è accorto della disgrazia, ed è corso ad una villa vicina, telefonando di là ai vigili del fuoco di Barletta.

Poco dopo è giunta sul posto una squadra, che munita di maschere antigas, è scesa nel pozzo, salvando i sei uomini.

Condannati 21 braccianti per gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 4 agosto.

Dopo due giorni di udienze si è concluso stasera al tribunale di Ferrara un processo a carico di 47 braccianti, 15 dei quali detenuti, imputati di atti di violenza e di blocco stradale in quattro diversi episodi nel basso Ferrarese, durante lo sciopero agricolo del giugno scorso.

Tutti gl'imputati hanno negato la loro partecipazione ai fatti, dicendo di essersi trovati casualmente sul posto.

Il tribunale, dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, ha condannato 21 imputati, dei quali 12 tra il gruppo dei detenuti, a sette mesi di reclusione senza il beneficio della condizionale; 23 sono stati assolti con formule dubitative mentre a tre di essi, inferiori ai 18 anni di età, è stato concesso il perdono giudiziale.

Svendono per 6 mila lire refurtiva che vale 4 milioni

Milano, 4 agosto.

Il complice del bandito Ezio Barbieri, è stato arrestato per un furto di 4 milioni, compiuto il 29 aprile scorso, ai danni di una ditta milanese. Il fattorino della ditta, mentre faceva ritorno dalla Fiera campionaria ai magazzini per riportare la merce che era stata esposta nello stand, s'era fermato a fare colazione in una osteria periferica. Tornato sulla strada dove aveva lasciato il furgoncino, non trovò più il veicolo.

La polizia fermava quattro giovani sospetti, che dovevano però essere rilasciati poco dopo per mancanza di prove. Le indagini successive della squadra mobile, portavano all'identificazione dei ricettatori, presso i quali la merce era stata venduta. Si potevano così raggiungere le prove dei fatti; i quattro giovani fermati e poi rilasciati venivano arrestati definitivamente.

Essi sono: Armis Cordara, di Bruno, di 30 anni, abitante in via Forze Armate 185; Luigi Portaluppi, fu Giovanni, di [illegible] anni, abitante in via Fratelli Goja 47; Motta Vincenzo, fu Giuseppe, di [illegible] anni, abitante in via Raffaello Sanzio 1; e Demetrio Saccari, fu Carlo di 58 anni, abitante in viale Vittor Pisani 5. Altre sei persone sono state denunciate a piede libero per favoreggiamento, incauto acquisto e ricettazione.

La merce, valutata ad oltre quattro milioni di lire, era stata venduta ai ricettatori per sole seimila lire. La refurtiva è una lega di argento che può essere scomposta. Parte del bottino è stata ricuperata. Del furgoncino nessuna traccia.

Il complice del bandito Barbieri è il Cordara; venne condannato nel '49 a 5 anni e sei mesi di reclusione.

Una diciottenne fugge per seguire l'innamorato

Fossano, 4 agosto.

La diciottenne Romana Calvano di Vito, residente in via Cesare Battisti è fuggita da casa. Pare che ella si sia innamorata da qualche tempo di un dipendente di un circo equestre, Athos Beretto. All'idea di una relazione del genere si sarebbero opposti i genitori.

Da qualche giorno il circo ha levato le tende. Nello stesso tempo è scomparsa dalla propria abitazione la Calvano.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio ustionato da catrame bollente

Un incidente sul lavoro è accaduto ieri verso le 14, nell'interno dello stabilimento Fiat, sezione metalli, di via Giordano Bruno, dove l'impresa Palmo e Giacosa esegue lavori edili. Tale Nicola Perino, di 24 anni, abitante in via S. Giulia 4, figlio di un dipendente dell'impresa, essendo in ferie, si era recato a trovare il padre per aiutarlo. Salito con lui su di un «ponte» si accingeva a scaricare da un montacarichi un bidone colmo di catrame bollente. Ad un tratto, per uno scossone, il bidone si rovesciava. Il Perino era investito dal liquido che gli produceva ustioni in più parti del corpo. Il giovane veniva trasportato all'ospedale San Vito.

— Colpito al capo da una sponda di un camion, l'operaio Nicola Vigliando, di 25 anni, abitante in via Antonio Cecchi 52, è stato ieri verso le 18, ricoverato all'ospedale Mauriziano. I sanitari gli riscontravano una ferita alla fronte e al viso giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Sparatoria in piazza a causa d'una pecora

Un giovane moribondo, per dieci colpi di mitra al petto

Aversa, 4 agosto.

Nella piazza centrale del vicino comune di Casal di Principe una tremenda sparatoria ha fatto fuggire nelle case la popolazione.

Restavano sul terreno il diciottenne Cipriano Magliulo, di Luigi, che era stato raggiunto al torace da dieci colpi d'arma da fuoco, il settantaduenne Giuseppe Chirico ed il ventottenne Cipriano Capasso, tutti e tre da Casal di Principe.

Cipriano Magliulo versa in gravissime condizioni, causa le numerose lesioni; gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale civile di Aversa con prognosi riservata, avendo riportato il primo una ferita al terzo inferiore laterale coscia sinistra con ritenzione del proiettile, l'altro una ferita alla regione inguinale sinistra.

A sparare è stato, con una grossa pistola di tipo tedesco a mitraglia, il diciottenne Antonio Sedalo, il quale, appena scaricati tutti i ventidue colpi dell'arma, si è dato alla latitanza. Il movente del delitto va ricercato in ragioni di interesse. Cinque mesi fa Cipriano Magliulo portò il suo gregge a pascolare in un campo del Sedalo, il quale l'aveva diffidato dal ripetere tale cosa. Sembra che giorni fa una pecora del gregge del Magliulo, mentre costeggiava la strada, abbia sconfinato andando a pascolare nel campo del Sedalo. Questa sera egli ha messo in atto la minaccia, aprendo il fuoco sul giovane che attraversava in bicicletta la piazza del paese. La scarica di mitraglia colpiva al petto il Magliulo, il quale stramazzava fra le braccia del suo coetaneo Benito Corvino che si trovava a passare in quei paraggi. Gli altri due feriti sono stati raggiunti per isbaglio dalla raffica, mentre si trovavano seduti dinanzi al bar del paese.

Il giovanissimo sparatore è latitante.

Viene smentita dai carabinieri di Aversa la voce secondo la quale sarebbe stata ritrovata la salma dell'ex-sindaco di Battipaglia, il quale scomparve misteriosamente diverso tempo fa.

L'uccisione dell'ing. Codecà

Un investigatore di Milano saprebbe il nome dell'omicida

Milano, 4 agosto.

Il nome dell'assassino dell'ing. Codecà potrebbe esser reso noto da un momento all'altro. Stamane, come avevamo annunciato, è stato consegnato al Sostituto Procuratore della Repubblica da parte della polizia un dossier di ventidue cartelle dattiloscritte con il nome di un individuo fortemente indiziato quale autore del delitto. Il memoriale è frutto dell'indagine condotta da un «detective» privato, il noto «poliziotto dal soprabito grigio», il cui nome non è stato mai reso noto dalla Questura centrale.

Oggi i carabinieri di Torino si sono messi in contatto con il poliziotto privato, chiedendo la collaborazione dell'Arma di Milano. L'inchiesta continuerà, avvolta per qualche tempo dal segreto istruttorio, per portare forse definitivamente all'identificazione dell'assassino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato il nostro piccolo

Mario

Il papà **Edoardo Armellini**, la mamma **Mirella Falco**, il fratellino **Guido**, la nonna **Matilde Falco Tyler**, i parenti tutti e l'affezionata **Bruna Stupino** ne danno angosciati l'annuncio a funerali avvenuti. Ringraziano con profonda riconoscenza il prof. Nino Valobra, il prof. Maurizio Revigliio, il dott. Bruno Massena e il dott. Widmer per le cure assidue ed affettuose prestate al loro adorato bambino.
3 agosto 1954.

Gli zii **Titta e Gerald Strickland (Malta)** con i figli **Adrian, Jarrard e Roger** piangono l'indimenticabile **MARIOLINO**.

Si uniscono nel dolore per la scomparsa di **MARIOLINO** gli zii **Nelda e Giorgio Falco**, e cugini **Piazzese e Lombardini**.

La famiglia **Vercerino, Andreina Orlando, Elvira Ledetti, Bianca Mariucci Lare, Giulia Aragno** sono vicini ai cari amici, e la piccola **Elena** ricorderà sempre il suo adorato **MARIOLINO**.

Gli zii **Luigi, Maria, Rita, Giovanni Armellini** e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita dell'amato nipotino **MARIO**.

Munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata a Robbio Lomellina

Giovannina Forni ved. Rosaschino
di anni 75

Ne dànno il doloroso annunzio la sorella **Maria**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 16, in Robbio.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Enrico Supparo

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero. Una Messa in suffragio sarà celebrata sabato 7 agosto, alle ore 10, nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Ieri, munito dei Conforti religiosi e della particolare Benedizione papale, ha chiuso la sua operosa vita terrena per il meritato premio celeste il

Dott. Ernesto Indemini
Chimico Farmacista
Terziario Francescano

A quanti lo conobbero e ne apprezzarono la illimitata bontà, partecipano la dolorosa notizia: la moglie **Luisa Innocenti** con i figli dr. **Guido** con la moglie **Ida Fioretta** e bimbi, madre **Maria Agnese Orsolina** del Sacro Cuore, **Ester** col marito ing. **Carlo Nadali** e bimbi, dr. **Giuseppe** con la moglie prof. **Margherita Fiorentini** e bimbi, **Celestina** col marito rag. **Giuseppe Reynaldi** e bimbi, **Giovanna** col marito **Remo Falletti** e bimbi, la sorella **Santina**, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. In luogo di fiori prega di devolvere eventuali offerte alla Conferenza di S. Vincenzo della parrocchia di S. Secondo. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10,30 partendo da c. Stati Uniti 8.

Le famiglie **Nadali, Fioretta, Reynaldi, Fiorentini, Falletti** prendono viva parte al dolore della famiglia del **Dott. ERNESTO INDEMINI** papà delle rispettive nuore e generi.

Col conforto della Fede ebbe sereno trapasso

Olimpia Mussi ved. Pagliano

Partecipano addolorati il ferale annuncio la figlia **Felicita** con il marito **Umberto Giordano** e figli, il fratello, la cognata, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via I. Petitti 21 e alle ore 17 in Roddi d'Alba.

La **S. A. E. Perinetti** partecipa al cordoglio del suo direttore cav. Umberto Giordano.

Il **Consiglio Direttivo dell'Associazione Ex-Allievi Istituto La Salle di Torino** si unisce al dolore della famiglia del suo presidente cav. Umberto Giordano per la perdita della cara suocera.

Cristianamente è mancato ai suoi cari, all'età di anni 25

Franco Lanza

Costernati ne dànno il dolorosissimo annunzio il padre **Dioscoride**, la mamma **Tina Rocci**, i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali oggi, giovedì, alle ore 16 da via Umberto Cosmo n. 5. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. Un particolare ringraziamento ai dottori Virano e Franceschini per le amorevoli cure prestate.

Si associano al dolore della famiglia Lanza le famiglie **Fierle, Francesia, Furno Ghirardetti**.

Gli amici **Rosina Silvio e Camelia** prendono viva parte al dolore per la perdita del caro **FRANCO**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Rossi
di anni 63

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Pilone** e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, largo Giulio Cesare 102. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 17,30 del 4 c. m.

Alice Denisconti

compì la sua ascesa a Dio per la via di lunghe sofferenze sopportate con fortezza cristiana. Ne dànno partecipazione la sorella **Gemma** col marito **Felice Fumagalli**, i fratelli **Alberto** con la moglie **Pia, Silvio**, la cognata **Enrica** ed i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da v. Ilarione Petitti 22.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fabi

Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il **Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso del collega

Avv. Giuseppe Lo Moro

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del compianto

Dott. Romolo Pernigotti

la moglie **Maria Pesce** e congiunti Lo ricordano a parenti e amici. Domenica 8 corr. avranno luogo funzioni di suffragio: a Torino, ore 8, nella chiesa dell'Immacolata (via Nizza 47); a Genova, ore 9,30, nella chiesa della Consolazione; a Ovada, ore 9,30, nella parrocchiale. Si ringraziano anticipatamente quanti vi parteciperanno.
5 agosto 1954.

Sabato 7 agosto 1954 ricorre il secondo mesto anniversario del trapasso di

Luigi Poli

S. Messa in suffragio sarà celebrata in detto giorno, alle ore nove, nella chiesa parrocchiale di Bricherasio (Torino). A Milano sarà invece celebrata in altra data, a principio del mese di settembre. Giorno nostro, che passasti sulla terra con la nostalgia del Cielo, prega per chi tanto ti amò e ti ricorda.
Milano-Bricherasio, 5 agosto '54.

3-8-1919 3-8-1954

Nel quinto doloroso anniversario della dipartita della compianta

Santuzza De Agostini nata Colle

i suoi cari ne ricordano la memoria con affettuosa tenerezza ed accorato rimpianto. La Messa di suffragio sarà celebrata il 4 settembre alle ore 9 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Edoardo Piovera

la moglie e il figlio con dolore infinito lo ricordano ai parenti e amici. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia di S. Pietro e Paolo sabato 7 corr. alle ore 8.

Le famiglie **Messina e Ballarde**, profondamente commosse per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Agostino

sentitamente ringraziano tutti i buoni che di presenza, con fiori o scritti vollero unirsi al loro grande dolore ed in particolare il dott. Medica, il dott. Viglino, tutti i Professori e le Rev. Suore Infermiere che amorevolmente l'assistettero, tutte le Associazioni ed Enti e in special modo la Associazione Salumieri di Torino e di Rivoli, gli amici e conoscenti che gli vollero veramente bene. La Messa di trigesima verrà celebrata in Rivoli, nella parrocchia S. Maria della Stella il giorno 31 agosto alle ore 8.
Rivoli, 3 agosto 1954.

Le famiglie **Vanella, Longo e Gerbo**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutte le persone che in occasione della scomparsa della loro adorata

Giovanna Vanella Longo

vollero di presenza o con fiori o con scritti partecipare al loro grande dolore. Annunziano che la Messa di trigesima avrà luogo il giorno 31 agosto, alle ore 8, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato 21, Torino.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.
ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Isoci-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Italcalvi: tel. 45-393, 47-432.
ACQUISTO rottami e forniture, pagamento contanti. Telefonare: 20-099.
AGENZIA regionale Tovaglieri. Torni paralleli 150-200 altezza punte. Marconi, 6. Telef. 40-652. Esposizione permanente, dimostrazioni. 6007
COMPRESSORI - Sollevatori aerografi elettrici idraulici attrezzature autoofficina. Via Nizza 32. Telefono 656-076. 6230
CHIESA fusioni accurate, modelli clichè, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 5207
JALLA' mosoli lime seghette abrasivi. Sacchi 24, Torino. Telefonare 40-652.
LAMIERE per copertura zincate nere, nervate e rinforzate. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 6125
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5. Tel. 21-308.
MONAT, Torino, via Nizza 153. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484
OCCASIONE vendesi macchinario completo segheria. Rivolgersi via Piave 14 M. Ore 9-12, 14-18. F1570
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.
SERBATOI mc. 54, lunghezza 12,05, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7336
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 90, telef. 79-081. 2502
TUBAZIONI lamiera saldata carpenteria lavorazione acciaio inossidabile. Seminrosso, Vercelli 170, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.
BANCHI scaffali arredamento negozi specialista assume lavoro prezzi miti. Telefono 293-036. M5534
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Peschiera 177. Telefono 30-997.
OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano « Facciotti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.
ABBIAMO frutta, verdura, ottima posizione, 600,000. Veronano, Principe Amedeo, 58. T0569
ABBIAMO tabaccheria levata tabacchi 900,000 settimanali, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 7473
ACQUISTO contanti importante rivendita pane. Telef. 47-330. 7302
AUTORIMESSA avviatissima 100 macchine lunghissima locazione cedesi convenientemente. Telefonare: 687-015.
AVRAI s.r.l. Immobiliare, tel. 44-173, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, [..] mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato; massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4900
AVVIATA piccola commatura, vicinissima Torino, cedesi motivi età, eventuale gerenza. Telefonare 550 758. 80775
AVVIATISSIMO negozio abbigliamento, annessa sartoria con alloggio, cedesi causa rilievo, centralissimo. Madonna Campagna. Telefonare 290-677. M3107
BAR centralissimo, forte lavoro, 4.200.000, eventuale gerenza. Vergnano. Tel. 65-065.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016
CEDE privato chiosco gelati, bibite analcooliche zona Borgaro. Telef. 290-486, ore 9-12; 14-19. G4941
CEDO avviatissima moto rimessa riparazione e rappresentanza. Telef. 23-889.
ESPATRIANDO cedesi urgentemente negozio moto scooter zona commerciale con rappresentanze migliori marche italiane; attrezzatura completa; forte guadagno dimostrabile. Scrivere cassetta 9031, SPI, Torino. G4027
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
OCCASIONISSIMA, bloccasi cartoleria fototint-otileria. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. M3544
OCCASIONISSIMA: grandiosa drogheria centralissima, incasso 160.000 giornaliere, cedesi. Rossi, Po 22. 80798
STABILIMENTO cemento armato salone unico luminoso, 500 mq., più uffici servizi alloggio acqua forza telefono garage, terreno, fuori Dazio, vendo. Scrivere cassetta 9020, SPI, Torino. G4913
TECNICO esperissimo con clientela, comproprietario piccola azienda, assumerebbesi con persona seria adatta amministrazione apportante capitale 3 milioni per fabbricazione articolo brevettato consumo dimostrabile. Scrivere cassetta 2113, SPI, Torino. F1537
VENDO avviatissimo magazzino legna carbone. Francia 442. M3520

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.
A bassissimi prezzi ultimi lotti, Globus Renzile Pino. Telefonare 60-551. 7027
A basso prezzo 350.000 vano, alloggi convenientissimi via Lauro Rossi, 6. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Signora Bianco. 7072
ABBIAMO appartamenti due, tre camere, servizi via Marco Polo 80, 500.000 vano; altri occupati convenientissimi. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19 Trattia Anglesio, Nizza 9. Telefonare: 682-895. 7072
ABBIAMO in costruzione zona Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni, Domus, Garibaldi 25. 7150
ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi pronto subito nuova costruzione via Fratelli Carle 69 (Crocetta). Facilitazione pagamento. 6293
ABBIAMO proprietà murarie negozi liberi subito. Visite 16-19, Felizzano 7. 6251
ABBIAMO S. Paolo, Vigone 28, negozi, alloggi, magazzini, liberi sblocco, fuori blocco, facilitazioni. Ore 17-19. F0381
ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 53, ore 15-19. 6703
ABBIAMO 1-2-3 camere termo, bagno completo, zona Fiat via Nizza 389. Visite pomeriggio, facilitazioni pagamento.
ABITABILE subito, privato vende camera, acqua, luce, 520.000, corso Novara 37.
ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, termo bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 25. 7150
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione, Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 299
ACQUISTEREI fabbricato uso industriale. Dettagliare specificando prezzo. Scrivere cassetta 4947, SPI, Torino. 80831
ACQUISTO urgentemente contanti lotto negozi anche in costruzione; possibilmente centrale. Telef. 527-518. 7302
AFFARE! Vendo camera, cucinotto, piano terreno, libera subito, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
AFFARONE. Casa nuova, reddito 2 milioni 600.000 annuali vendo, 22.000.000. Telefonare 48-662. 81602
AFFARONE, privato vende, camera grande libera, alta sblocco 800.000 complessivo. Corso Novara, 97.
AFFARONE. Vendesi villa prealpinare, ampio giardino, alta per clinica, scegliere comunità. Telefonare 521-654.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5 vendo cascina collinare 2 alloggi, 3 camere cucina, camera cucina, servizi; 600 mq. terreno, zona Val San Martino Inferiore, 3.500.000. 7236
ALLOGGETTI due camere cucina occupati definizione frazionamento vendonsi. Valgioie 26, visite 17-18. 7564
ALLOGGETTI liberi, sblocco, camere grandissime, negozi occupati, vendiamo trecento per camera. Via Belmonte 18, Telefonare 47-920. 7302
ALLOGGETTO libero subito 3 camere, cucinino, popolare, vendiamo 1.600.000. Via Belmonte 18. Telefono 47-950. 7302
ALLOGGI laboratorio mq. 200 fronte Vanchiglia 13, vende impresa.
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Romaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-797. 1041
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 8399
ATTENZIONE! Alloggi finitissimi, 2 camere cucina bagno, vendo. Caraglio 131.
ALLOGGI signorili 1-2-4 camere, servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 3082
ALLOGGIO 4 camere signorile, libero subito, occasione, 3.300.000. Telef. 55-691, Geometra Imarisio, Urbano Rattazzi 11.
BERTHOLLET 2, angolo via Nizza, vendonsi convenientemente alloggi e negozi liberi sblocco. Ore 15-17. 7242
CASETTA collina 5 camere 4 libere, 5 giornate terreno 700 metri capolinea tram, vendo. Scrivere cassetta 8149, SPI, Torino. M5033
CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi 2-5 camere negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.
CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18. Garessio 12 (Lingotto).
CASTER, corso Vittorio 52, vendesi negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sblocco 2-3 camere comforts moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci! 6251
CAV. Conti, Bertola 15 vende [..] libera collina torinese tre camere, terreno fabbricabile mq. 6.000, edificabile, posizione panoramica, [..].
CAV. Conti, Bertola 15 vende alloggio nuovo signorile quattro camere, servizi, primo piano, adatto professionista, 6 milioni 200.000, San Salvario. 5362
CENTRO Crocetta, via Dego 4, vendo ultimi negozi, alloggi signorili 1-2 camere servizi. 80196
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Centralissimo, piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-070, corso Casale 307, casa panoramica solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi occupati convenientemente. Visite 17-19.
CERRATO, Berthollet 19, Tel. 650-070. Imbiancando casa tutti comforts, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 5 camere convenientemente. Visite 17-18. 5585
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-070. Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5585
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %. Vende « Ilia », San Quintino 4 bis. 12246
CORSO Francia (Crocetta, Santa Rita) vendo 1-2 camere tinello cucinino, libere. Nepote, Cernaia 36. 6085
CORSO Francia vendo signorili 3 camere cucina accessori, libere, 880.000 meno mutuo 220.000 camera. Nepote, Cernaia 36
CORSO Orbassano, vendo 3 camere cucina signorili, 1.000.000 meno mutuo 220.000 per camera. Nepote, Cernaia 36. 6093
GRAVELLONA Toce, terreno mq. 1400 più terreno cintato mq. 2100 con abitazione locali sette fabbricati industriali locali cinque. Vendesi via Sempione. Telefonare n. 562. F1425
DEFINIZIONE frazionamento vendonsi alloggetti liberi 650,000 per camera occupati 400,000. Via Ferrere 14. Visite 16-17.
INVESTIMENTO capitali! Gruppo camere grandissime (10) zona semicentrale, reddito 450.000 annue; vendo 4.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
ITALCASE, S. Teresa 3, con pagamenti rateali vendonsi ultimi alloggi occupati. Via Giacchino 53. Affarone. 7337
ITALCASE, S. Teresa 3, per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati e liberi con pagamenti rateali in via Sobrero 26, ore 15-16. In corso Regina Margherita 229, ore 16-17.
LINGOTTO! Affare! Vendo due grandi camere, gabinetto interno, occupate, 850.000 complessive, 300.000 contanti, rimanenza 30 rate [..]. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236
LOTTI terreno Mirafiori adatti villette mq. 500, 700 L. 2600 Chiesa Salute mq. 500, L. 2500; collinari mq. 1200-1000 L. 1.600. Telefonare 682-946.
MURI negozio con reddito vendonsi corsi Regina e Francia. Telefonare 520-529.
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante; piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte. Corso Re Umberto 63, telefoni: 527-513, 47-830. 7302
PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 15-20. Tecnoedile, Nizza 57. 5322
PALAZZINA alloggi 3-8 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7361
PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi, Moncalieri 70. 7361
POLETTI, Giolitti 4, avendo via Nizza 393 ang. corso Maroncelli 30, alloggi liberi subito et sblocco da 1-2-3-4-5-6 camere et servizi, L. 300.000 per camera. Muri negozi adibiti: merceria, latteria, elettricista, bar, tintoria. Parzialmente occupati tasse. Prezzi ultraconvenienti. Pagamenti dilazionati. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato, ore 16-19,30, portineria. 5222
POSIZIONE incantevole cucinotta Pecetto 7 giornate frutteto vendesi, non mediazione. Telefonare 42-377. F1610
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1209
TENUTA vicinanze Acqui, ettari 24, unico appezzamento campo, prato, vigna, bosco e frutteto, impianto irrigazione, parte fabbricati moderni. Svendesi causa divisione 8.000.000. Poletti, Giolitti, 4.
TERRENO vendo 1000 mq. L. 2500, via Andrea Sansovino 79. Visite dalle 15 in poi
ULTIMI alloggetti 1-5 camere cucina, termo centrale, occupati svendonsi. Corso Regina. Telefono 520-529. 7364
VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-302. 5131
VENDESI, Madonna Campagna, casetta 3 camere, giardinetto. Richiesta 2.400.000. Telefonare 521-206. G4250
VENDESI mq. 4000 terreno fabbricabile San Mauro. Telef. 538-343.
VENDESI muri grande negozio retro abitabile subito, 2.200.000. Telef. 526-012.
VENDIAMO per conto ente morale case in blocco site in Torino. « Val » Amministrazione, Monte Pietà 2. Telefoni: 527-410, 527-411. 2167
VENDO casa 50 vani ottimo reddito, richiesta 26 milioni, [..] c. Francia; nuova costruzione. Scrivere cassetta 2005, SPI, Torino. F1554
VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Boston. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo. 2208
VIA Medici 56, alloggi signorili adeguatamente vendonsi. Telefonare 772-404. G1314
VIA Nizza 300 ang. corso Maroncelli 30, vendonsi alloggi da 1-2-3-4-5-6 camere servizi, liberi subito et sblocco, 300.000 per camera. Muri negozi adibiti: merceria, latteria, elettricista, bar, tintoria, alloggetti; casa parzialmente occupata; prezzi ultraconvenienti, dilazionando pagamenti. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato ore 16-19,30, portineria. Poletti, Giolitti 4. 5222
[..] anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.
AFFITTASI grandioso negozio con senza alloggio, Via Stradella 200. Telef. 290-677.
AFFITTASI palazzina centrale, libera 12 camere, grande laboratorio. Rivolgersi portinaio via Galvani, 1.
CERCASI magazzino uso anche interno cortile con tettoia mq. 700 circa annessi uffici. Telefonare 81-438. 80912
LOCALI piano terra 150 mq. attrezzatissimo officina meccanica allacciata, zona Cibrario S. Donato. Scrivere cassetta 2117, SPI, Torino. F1833
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante; piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte. Corso Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830. 7302

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.
ABBIAMO alloggetti diverse zone 14.000, 16.000, 18.000. « Elia », Albertina, 21.
ABBISOGNAMI alloggio 1-2 camere servizi; compensando; referenze. Telef. 46-411
ABITABILE subito periferico camera cucina servizi, 14.000, cauzione. Telefonare 693-476. F1821
AFFITTANSI alloggetti 2-3 camere cucina, bagno, casa nuova via Postumia 1, angolo corso Brunelleschi. F1360
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 6335
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Sacchi 14. F1651
ALLOGGIO modernissimo 3 camere più cucina in corso affittasi convenientemente. [..] Imarisio, Urbano Rattazzi 11, telefono 553-568. 6250
AFFITTANSI garages, signorili alloggi 2-3 camere cucinino pronti agosto. Cantiere, corso Orbassano 167. 8241
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-916. Garanzia. Prezzi modici. 6090
BORGATA Vittoria, affittasi due camere, cucina, bagno. Telefonare: 51-844.
CONIUGI piemontesi cercano camera cucina, Melano, corso Tassoni 59. G4910
S.T.I. Massena 31, affittiamo affitta centralissima 6.500, Porta Palazzo camera, cucina 14.000, due, tre camere, servizi centrali, semicentrali, villetta 2 camere, tutti servizi, ampio giardino.
ZONA Lingotto affittansi locali uso abitazione laboratorio e negozio con retro. Telefonare 55-601. Geometra Imarisio.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.
ALASSIO appartamento sul mare, uno affarone, due camere cucina, bagno, 1.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.
ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno m. 1007. telef. 770, 38 km. Torino, prega prenotarsi tempestivamente per agosto
HOTEL Meresco, Ischia Porto, Tel. 138. Tutti comforts. Incantevole soggiorno.
MARISTELLA, Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379-073.
PIETRALIGURE, albergo Ariston nuovissimo, signorile, riduzioni fine agosto, settembre, ottobre, informazioni telefonare Rivera 72-350 Torino, dalle ore 20-22.
RICCIONE, Pensione Igea Praga sulla spiaggia, ottimo trattamento. M4371
RIMINI, Pensione Leda, luglio agosto 1300, settembre 900 tutto compreso.
RIMINI, Pensione Maslnelli agosto 1600-1200, settembre 1000 tutto compreso.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.
ALLA « Sist » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computometria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.
ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » viene insegnato il Sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziansi 1° settembre corsi normali, celeri Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-334.
COLLEGIO « San Giorgio », corso Fiume 14, Torino, aperto per corsi estivi esami riparazione scuole medie. B7917

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.
APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-970.
LEZIONI matematica, fisica, qualsiasi materia tecnica per periti industriali impartisce ingegnere insegnante scuole statali. Telefonare 685-494. F1865

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.
AFFITTASI bella cameretta ammobiliata, zona Boringhieri, L. 8000. Telef. 33-124.
AMMOBILIATE matrimoniale altro ampio con o senza uso cucina. Tel. 793-683
PARAGGI Valentino affittansi ammobiliate indipendenti, prezzi miti. Tel. 687-374.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.
ABILE conducente automezzo, bella presenza, patente 2° grado cercasi da importante ditta commerciale. Inviare curriculum vitae e referenze. Scrivere cassetta 2057, SPI, Torino. F1424
AMBOSESSI lavoro produzione reclusa, ottima retribuzione. Telef. 687-374.
A Napoli, Sartoria Schiesi, via Chiaia, cerca abile tagliatore o tagliatrice per donna. Inviare curriculum personale.
CERCASI pettinatrice, manicure. Delmondo, corso Re Umberto, 37. 80901
CERCASI ragazza 15-17enne bella presenza. Presentarsi buffet stazione P. N.
CONIUGI con figlia e nonnetto residenti Roma cercano domestica tutto fare abile cameriera, esigonsi referenze controllabili. Scrivere Vicentini, Casella Postale 2, Rapallo Casino. F1327
ESCAVATORISTA pratico Fiorentini cercasi. Impresa Ciari, tel. 694-552, Moncalieri. F1885
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 26 R, Firenze. 7895
IMPIEGATO amministrativo pratico contabilità clienti, paghe, contributi assume importante azienda industriale per filiale Torino. Precisare posti occupati, età, pretese inviando curriculum vitae. Scrivere cassetta 2101, SPI, Torino. F1765
IMPORTANTE industria [..] meridionale assumerebbe chimico farmaceutico provata esperienza preparazione produzione per direzione stabilimento. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 172 M, Publimam, Milano.
IMPORTANTISSIMO cadis cerca donne per lavori generici e ragazze 14enne. Scrivere cassetta 2114, SPI, Torino. F1841
LANIFICIO in Torino cerca disegnatore pratico lavorazione drapperia, articoli fini pettinati e cardati. Esigonsi serie referenze, buona pratica. Indicare posti occupati, pretese. Scriv. cassetta 2050, SPI, Torino.
PULITORI cereali, Ramello, via Caraglio, 136. Telefono 380-226.
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnicol, via Tagliamento 6, Foligno. 8343
TUTTOFARE seria cerca piccola famiglia. Telefonare ore pasti 71-585. M4112
UOMINI statura media aventi circonferenza torace da cm. 104 a 120 et circonferenza [..] da cm. 104 a cm. 120 circa. Cercansi per prova modelli confezioni. Presentarsi Marus, v. Roma 343, Torino. 8355

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successive L. 30
AUTISTA auto camion, autorimessa cerca lavoro giorni liberi, 15 ogni mese, miti pretese. Scriv. cassetta 9134, SPI, Torino.
AUTISTA meccanico 3° buffa, benzina, nafta. Telefonare 559-182.
CAPO tecnico trentatreenne, lunga pratica officina; collaudo et costruzione attrezzature. Volendo libero subito. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino.
GIOVANE 22enne, licenza avviamento commerciale, occuperebbesi presso seria ditta, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 2092, SPI, Torino. F1797
23ENNE maturità classica primo impiego offresi anche mezza giornata. Telefonare 70-185. 6350

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.
DISTILLERIA, ottima specialità affiderebbe concessioni, rappresentanze singole provincie Piemonte a elementi idonei muniti automezzo. Inutile scrivere senza requisiti garanzie referenze necessarie. Scrivere SPI, cassetta 29 G, Genova.
IMPORTANTE Società commerciale distributrice favolo elettrico firma internazionale propagandato, cerca rappresentante introdotto oppure concessionario per Liguria. Scrivere dettagliando referenze, cosa rappresentato, cassetta 1074, SPI, Torino. 6334
SOCIETA' commerciale distributrice esclusiva grandi marche radio TV elettrodomestici assume abile introdotto produttore con proprio automezzo per il Piemonte. Richiedesi serietà comprovata, ramo. Scrivere referenziando a cassetta 1078, SPI, Torino. 6179
VISITATORE clientela cerca stabilimento apparecchiature elettromeccaniche; pratico articolo. Referenze; pretese. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino. F1092

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.
ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità costitua sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti su delle cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Sebina 15. Tel. 73-371. Visite per appuntamento. 7715

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6448
ABBIAMO posate acciaio inossidabile. Prezzi fabbrica. Montea, c. Vittorio 62.
ABBISOGNANDOTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, telef. 41-100, 521-549.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pelenati, Carlo Alberto 45 [..], 51. Telefonare 47-372. 940
ABITI estivi, tailleurs, vestiti da villeggiatura, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jaccod Sorelle. Via Consolata 15. T8146
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 7. Telefonare 523-181. 920
ACCERTATEVI. Per cessazione, svendita totale, camere, sale, tinelli, cucine, guardaroba; reale convenienza. Pagella, Millini 44. T0075
AFFITTIAMO macchine scrivere, addizionatrici, computando quota mensile prezzo vendita. Mayo, Botero 4. 0213
AMMOBILIAMENTI Treves. Monte Pietà 23. cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 911
ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75,000, sale 85,000, tinelli 35,000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telefono: 393-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telefono 779-739. 7363
ARREDATEVI Casa del Mobile, Rogano ang. Battisti. Camere massicce 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO completo: mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova Esposizione. via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Tel. 45-582.
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25,000, salotti 28.000, Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 910
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3. Telef. 62-398.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 12059
CACCIATORI vestite le pratiche confezioni create per Voi dalla Società Biancardi, Cavour 30. F1611
DIECIMILA sedie: curvate, pieghevoli, imbottite, legno, metallo. Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Fusti ogni tipo da imbottire per rivenditori. Richiedete catalogo: Alasia, Vinzaglio 5.
ELETTRODOMESTICI, paralumi, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14. Telefono 520-010. 11472
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lolli, via Mazzini 41. 6016
FRIGORIFERI, elettrodomestici, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni. Corso Vittorio 36 (monumento). 6247
MACCHINA maglieria « Rondine », modernissima, eterna, elegante. Insegnamento, Casucci, Arsenale 40. 1914
MOBILI, Casaserena, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 36. Telefono 21-105. 6351
MOBILI ogni stile, camere, sale, liquidazione definitiva, sgombro locali, facilitazioni, Minetti, corso Vittorio 36.
MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Catalano» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Grap. 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 3 (cortile). 537
MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 65-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano 125.000, 150.000, 180.000. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi. 3262
OCCASIONE, vendesi radio grammofono 5 valvole, nuovo. Telefonare 793-653.
PELLICCIE confezionate in estate costano meno, riescono meglio! Fiorella, Pio V 15, telefono 685-986. 21
PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43 (facilitazioni). 10028
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie vendo, compro contanti. Comoglio, Po 20. Telef. 882-706.
PIANOFORTI, assortimento nuovi, [..], vendita, cambio, riparazioni, accordatore. Accademia Albertina 1 bis angolo via Po. Mezza, telefono: 86-570.
PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cuconato, Cairoli 14. Tel. 41-164.
RADIOGRAMMOFONO « Vega » perfetto, tinello faggio, portamantello Rinascimento (apparecchio comb. Barocco) 12.000. Cassa 29. G1921
RICORDATE! Mobili Siccia: La Mobiliare, Bellezia 19. Fabbricazione propria. Facilitazioni. 6087
RIMAGLIACALZE « Titanus » modernissimo, costa poco e rende molto. Facilitazioni, insegnamento. Cavallo, corso Vittorio, 75. 7177
RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza realizzi. Mobili, Martini, Saluzzo 31.
SE... ma la Tämer è migliore. Magliatrice la Tämer ultramoderna racchiude nei suoi brevetti i più alti requisiti della tecnica odierna. Non garanzia illimitata, una garanzia assoluta per 25 anni. Insegnamento gratuito, rateazioni. Servi, Accademia Albertina, 42, Torino.
SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete mobili ottimi servendovi dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (borgo Po). 5036
TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) Inverte esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 6.
TELEVISIONE, radio, amplificazione. Saluzzo, via Genova 45, telefono 694-322. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6352
60.000 vendo cucina laccata, stufa economica seminuova. Telefonare 254-212.

21 AUTOMOBILI L. 70 p. p.
ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4059
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgone, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonate 45-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni: Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO occasioni 1100 E '51-52, 1100 A fine '47, Ardea 4 marce come nuova, 500 giardinetta legno, 1500 E unico proprietario. Telefonare 31-706.
ALL'AUTOSALONE Falavigna comprasi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 257 bis. Telefono 42-503. 4704
A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 153. Telefono 521-281.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. Affidatevi, San Quintino 4 bis, Telefono 59-246. 1925
ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi cessazione, rateazioni 6, 12, 18 mesi. Telefonare 80-194.
APPIA, Aurelia, Ardea, Aprilia, 103 T V, 1100-E, 1100 cabriolet, 500-B, 500-C, 1400 guida destra, nuovo. S. Secondo 65, telefono 60-007. 5547
APPIA 6 mesi, 1400 speciale Monviso, 1400 '52, Ardea 4-5 marce, Belvedere, Giardinetta legno, 500-A, tende Combat, corso Palestro 4. Tel.: 50-462, cambi, lunghe rateazioni. 7963
ARDEE 4-5 marce bellissime, 103 seminuova, 1100 B-E perfette, 500 vetture, giardinette legno, Belvedere; rateazioni. Autoagenzia Sesolla, Galliari 11. Telefono 60-494. 7379
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764
AURELIA Gran Turismo seconda serie, 103 turismo velore come nuova, vendo. Madama Cristina 66. 1406
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Barelli 39, Torino. Prenotate autoveicoli nuovi, frigoriferi 1. 175-120, lavabiancheria. Occasioni: 500 A-B-C; assortimento furgoncini; Giardinette e Belvedere; 1100 A-B-E normali, fuori serie e cabriolet; 1100 BLR 10 ql. furgone; 1100 7 ql. camion fondo piano; Cabriolet diverse. Lancia Aurelia B-21, Aprilia '39. Rateazioni, facilitazioni massime.
AUTOCARRI Fiat 666 634 rimorchi grande portata vendonsi pagamento rateale. Telefonare 82-592. 80030
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compravendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 10153
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 80-101, 60-225.
AUTONOLEGGIO D'Aquila; 1400, 1100, 500. Farini 9. Telefoni 60-410; 850-255.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400, 1100 E, belvedere, 500-C. Telefonare 772-965. 10551
AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687.984, noleggio vetture ogni tipo senza autista.
AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 20-331.
AUTOSALONE Statuto. Principe Oddone 1, vende camioncini quintali 10-7, Ardea 500, 1400 metano benzina 52, Alfa 1900-53, giardinette, 500 C. A. Aurelia B 10. 7504
BELVEDERE nuova 2000 km. vendesi a privato. Telefonare 42-683 ore ufficio.
BELVEDERE 6 mesi vendesi privato. Telefonare 681-974 dalle 16 alle 21.
BELVEDERE (1953) unico proprietario, perfetta, 500,000, Ardea quattro marce, 1100 (1947), qualunque prova; facilitazioni. Telefonare 73-375. F1867
CAMIONCINO 1100 III [..] quintali 4 ottime condizioni vendo. Telefonare pomeriggio 684-837. M5110
CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-038, noleggia con e senza autista. T2257
CAUSA partenza urgente vendere ottima 500 A. 160.000. Telef. 774-084, 31-218.
CEDO Topolino A, apribile, ordine, 130,000. Telefonare ore pasti 24-967.
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
GIARDINETTE, 1400, 1100, occasioni diverse permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4537
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti; Deleon, corso Vittorio 38. Telef. 40-301.
L'AUTOAGENZIA Rizzio e Bordese, causa temporanea chiusura per restauro locali, vende a prezzi di vera occasione i seguenti tipi di vetture: Fiat 500-C trasformabili. Fiat 500 Belvedere (legno e metalliche). Fiat 1100-B, cabriolet, Fiat 1400 cabriolet, Fiat 1100 (103) nuovi, Lancia Aurelia giardinetta Viotti, Lancia Aurelia B-20 2500 speciale, Alfa 1900 seconda serie doppio corpo. Rizzio e Bordese, via Michelangelo, 22. 5735
MORBIDELLI, vende: 8 V. Siata, Aurelia gran turismo, 1100 A, 1100 sei posti, 1100 belvedere Monviso, 1100 sport, 500 furgone, Alfa Romeo. Trattasi cambi e rateazioni, via Saluzzo 20. 7474
OCCASIONE. Vendesi Aprilia ottimo stato, 350,000. Telefonare 24-741. F1588
PRIVATO acquista, se occasione, 1500 D perfetto ordine. Telef. 24-410.
PRIVATO vende Aurelia B 21 perfetta, 1.400.000. Telefonare mattino 693-969.
PRIVATO vende camioncino Augusta revisionato, cassone nuovo, sponde ribaltabili. Telef. 761-646. F1857
PRIVATO vende 103.000 topolinalestrino bollato 1954, qualunque prova. Telefonare 761-646. F1850
PRIVATO vende 103 nuova. Telefonare ore pasti 521-308. F1875
PRIVATO vende 500 A ottima, facilitazioni. Cortile, corso Francia 13 bis.
PRIVATO vende 666 n. 7 perfettissimo condizioni bollato ruote terzi. Tel. 23-350
PRIVATO vende 1100-A, motore nuovo, carrozzeria, fodere. Telefonare: 380-798. 1351
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-306. 1323
TOPOLINO balestrina buone condizioni vendo garage via Giotto 1, Torino.
VENDESI 103 grigio chiaro nuovo pronta consegna. Telefonare: 42-333.
VENDESI 500 C grigio perla, come nuova, corredatissima; rateazione. Vercelli 111.
VENDO 500 A ruote Fergat, richiesta 150,000, o cambio con Vespa. Tel. 232-324
VENDO 1100 1949 bellissima, occasione. Strada Fortino 10, Martignone. F1825
500 C molto ordinata, unico proprietario 1951 vendo 293.000. Telefonare 687-018.
615 benzina, fabbricazione '50, vendo privatamente, cambio, Custode, piazza Lagrange 2. 30853
1100 camioncino pianale 7 quintali, bollita [..], Aprilia, 1500. Facilitazioni. Telef. 289-305. F1879
1100 (103) come nuova; berline e furgoncini 500 C; berline 1400; berlina e Cabriolet 1500; camioncini 1100 5-7 ql.; furgone et autocarro 1100 10 ql.; furgone Ardea; autocarro 642 N nuovo con rimorchio. Vende anche rateaImente Commissionaria Fiat Bondante, corso Unione Sovietica 37. 6520
1100 TV coupé fuori serie; nuova 1100 supercommerciale; consegna pronta. Rateazioni. Autoveicoli nuovi et elettrodomestici Fiat. Nuovo frigorifero 120 litri. Commissionaria Fiat Bondante, corso Unione Sovietica 37. 6520
1400 perfetta '52, vende privato. Via Monti 6. F1651

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.
ABBIAMO dieci tipi Mondial. Acquistandoli dalla prima Agenzia diretta o subagenti, esperienza settennale, avrete: garanzia, assistenza, funzionamento perfetto, consegne immediate, massime rateazioni. Corso Giulio Cesare 115, telefono 22-436, via Cesare Battisti 19, telefono 524-022 e subagenti: Parena, via Di Nanni 119; Vaschetto, via Nizza 253; Tibaldi, corso Casale 125; Borio Corrado, via Stradella 197; Gili, corso Bramante 78; Perotti, via Peyron 32; Cappella, corso Francia 217 (borgata Leumann); Balma, corso Francia 302; Bonaso, Chieri; Chiaberto, Orbassano; Casalegno, Castiglione di Gassino; Ciatellino, strada S. Mauro 62; Paparello, Settimo; Re, Venaria; Aichino, Gaminelli di Mombello.
ABBIAMO occasione: Gilera, Bianchi, Ducati, Puch, Matchless, Norton, Vespe, Lambrette, anche rateali. Cavalieri, via Nizza 35. 5012
ACQUISTIAMO contanti: scooters, moto leggere, recenti. Cavalieri, Brescia 18. Telefono 20-805. 5734
AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Zundapp, Mosquito, Ferotti. Peyron 32. Telefono 70-344. F0549
ALPINO costruzione 1953, cilindrata 125, km. 2.300, come nuovo, vendo. Paolotti, Boccaccio 60. 80062
CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record 33 orari, riconferma eccezionali qualità. Ceresa, Marconi 31 bis. 6902
CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due con minima spesa, un litro benzina 65 km. Ceresa, Marconi 31 bis. 6002
DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 830
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotateci da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2856
MOSQUITO, modello 40 [..] II serie, prezzo ribassato 34.000. Agente Generale: Risios, Brescia 44. 2739
MOTOCICLISTI state ancora sprovvisti? Via Foligno 49: Triumph, Ariel, BSA, Matchless occasionissime. Telef. 290-670.
MOTOGARAGE: Motom, Puch, NSU, Matchless, Vespa, Vincent, Triumph. Tutte le cilindrate, occasionissime, rateizziamo. Bove 8. 4396
MOTOM molleggiati, rigidi, consegne sollecite. Assistenza gratuita. Corso Orbassano 25. Telefono: 53-146. 4396
OCCASIONE privato vende moto 500 Bianchi come nuova. Telef. 31-706.
OCCASIONE. Vendo A.J.S. 350 nuova, economica, Sandri, Principe Oddone 42.
OCCASIONE vendo Vespa. Telefonare 292-127 dalle ore 9 alle 14. 80058
PRIVATO vende Gilera 150 turismo seminuova, 2000 km. Telefonare 293-516.
PRIVATO vende Matchless seminuova, perfetto ordine. Telefonare 36-831.
RIMORCHIO « Mabil » per moto e scooters, rateazioni. Motogarage, via G. Bove 8. 4396
RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, scooti lavariati. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000, Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 830
TRIUMPH 350, Salvay, molleggiato, vendo causa partenza. Telefono 554-122, ore pasti. 80271
UNA motocicletta gratis fra tutti coloro che prenoteranno una Mondial dal primo agosto 1954. Prendete visione del regolamento dal Concessionario Dorato, via Principe Tommaso 2. 5470
VESPA consegna immediata, Elli, Agenzia Pozzi, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-579. Rateazioni. 2199
VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 155, telefono 393-626. 7380
VESPA: si, ma da Cosulo consegna immediata anche rateali. Assistenza gratuita. Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.
VESPANOLEGGIO, conveniente, noleggio anche Lambrette. Telef. 80-771. Via Saluzzo 32. 2522
VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Toso, corso S. Maurizio 31, telefono 23-111. 6392

